ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 8 Settembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,35
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

— Nella pagina delle notizie commerciali ... pagine ... 75 — Piccoli avvisi ... rubriche — Echi di Cronaca e ... Cronaca ... — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il convegno diplomatico austro-tedesco nel castello di Buchlau

Nuova recisa smentita del nostro Governo alle tendenziose voci di pace

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Bethmann Hollweg al castello del conte Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

L'avvenimento del giorno è il convegno di Buchlau, fra il conte Berchtold, ministro austriaco degli Esteri, e il Cancelliere germanico Bethmann Holweg. Questi restituisce la visita fattagli dal ministro austriaco mesi sono a Berlino. Non si tratta però soltanto di un atto di cortesia, bensì di un convegno di somma importanza politica. Forse l'odierno convegno è destinato a rimanere nella storia al pari di quello di quattro anni fa, avvenuto nello stesso castello di Buchlau, fra Iswolski ed il conte Aherenthal, nel quale abboccamento fu decisa la proclamazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria. Il conte Berchtold ha invitato, per oggi, a Buchlau, anche l'ambasciatore germanico a Vienna e quello austriaco a Berlino. Certo, questa circostanza dà al convegno l'impronta di un importante avvenimento diplomatico.

Bethmann Hollweg giunse a Vienna da Berchtesgaden stamane, con lo stesso treno col quale viaggiava anche l'Arciduca Francesco Ferdinando con la sua famiglia. Alla stazione, il Cancelliere e l'Arciduca si incontrarono e conversarono brevemente fra loro; quindi si separarono. Il Cancelliere si recò quindi all'ambasciata di Germania, da dove riparti in automobile per Buchlau.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco è giunto qui alle 14,55 in automobile, via Ungarisch-Bradisch, e si è recato al castello del conte Berchtold insieme all'ambasciatore d'Austria a Berlino, conte Szocgyeni Marich. Nella seconda carrozza era la contessa Szocgyeni e il consigliere di ambasciata principe Stolberg Wernigerode. Erano già giunti a Buchlau l'ambasciatore di Germania De Tschirschki e la consorte, l'ex ambasciatore conte Lutzow e la contessa Hangwitz. L'incontro tra il Cancelliere dell'Impero tedesco e il conte Berchtold nel castello è stato cordialissimo. Stasera vi fu un pranzo. Domani il Cancelliere andrà a caccia e dopo pranzo avrà luogo una escursione.

La politica austro-germanica e la Turchia

I giornali austriaci augurano cordialmente il benvenuto al Cancelliere tedesco Bethmann Holweg. Essi pretendono che la sua visita al conte Berchtold non abbia uno speciale scopo politico, ma che i due uomini di Stato approfitteranno dell'occasione per esaminare le questioni internazionali pendenti.

L'ufficioso Fremdenblatt *scrive:* « Non è uno speciale fine politico che conduce Bethmann Hollweg a Buchlau e l'intervista tra i due uomini di Stato non rientra nella categoria degli avvenimenti sorprendenti o insoliti. E' tradizione sperimentata di già da lungo tempo che i personaggi competenti della politica dell'Austria-Ungheria e della Germania conferiscano personalmente e possano così constatare di tempo in tempo con conversazioni orali la loro armonia di vedute. Bethmann Hollweg e Berchtold discuteranno naturalmente dettagliatamente la situazione internazionale e gli ultimi avvenimenti. E' naturale dunque che anche la situazione nei Balcani sarà trattata nelle conversazioni di Buchlau. Proprio in un momento così difficile come è quello per cui passa ora l'Impero ottomano, è per la Turchia un avvenimento di significato favorevole che s'incontrino i ministri di due Stati la cui politica tradizionale tende al mantenimento, al consolidamento dell'Impero ottomano. Bethmann Hollweg e Berchtold sono guidati da una tendenza rispondente agli interessi dei loro Stati, a mantenere lo *statu quo* nei Balcani e a consolidare l'Impero turco. Il Governo ottomano quando avesse concluso la pace coll'Italia potrebbe mettere tutta la sua forza nell'opera di consolidamento interno dell'Impero, opera nella quale incontrerà certamente le più vive simpatie delle due Potenze centrali d'Europa.

« Nello scambio di vedute tra Bethmann Hollweg e il conte Berchtold si rileva nuovamente la tendenza nettamente conservatrice della politica della Triplice, che si era mostrata finora come fulcro così importante e potente della pace. L'accordo degli scopi politici della Germania e Austria-Ungheria, è garanzia non mai abbastanza apprezzabile per la stabilità della situazione europea e ogni manifestazione che attesti il carattere irremovibile dell'alleanza della Germania e Austria-Ungheria è una felice dimostrazione dell'idea di pace. Noi in Austria-Ungheria, aggiunge il giornale, salutiamo nel modo più cordiale e lieto il cancelliere tedesco e vediamo con soddisfazione nella sua visita al conte Berchtold una nuova prova delle relazioni piene di fiducia, amichevoli, eccellenti, esistenti tra la Germania e l'Austria-Ungheria ».

Nel castello ove fu deliberata l'annessione della Bosnia-Erzegovina

La Neue Freie Presse *premette alcune reminiscenze che si riconnettono al nome del castello di Buchlau. Dice che in una tranquilla stanzetta di quel solitario castello si maturò quella determinazione dell'Austria, che scatenò le proteste dell'Inghilterra e dei suoi amici contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Bethmann Hollweg, vedendo quella memoranda stanza storica, ricorderà certo come la Germania abbia dato prova della sua fedeltà di alleata all'Austria avversata da tutta Europa durante la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Il giornale aggiunge che senza dubbio fra i due uomini di Stato si tratterà dell'iniziativa del conte Berchtold, tendente a favorire e consolidare l'indipendenza turca e degli Stati balcanici cristiani, e qui il giornale ripete il solito elogio dell'iniziativa del Gabinetto austriaco.*

La Zeit *crede possibile che il convegno odierno sia decisivo per la realizzazione dell'iniziativa di Berchtold. Suppone quindi che il colloquio fra i due Cancellieri sarà l'episodio più importante della conversazione diplomatica internazionale promossa dal conte Berchtold.*

Il Reichpost *fa rilevare il perfetto accordo che esiste su tutte le questioni fra Vienna e Berlino. Non sono necessarie interviste speciali per prendere particolari accordi.*

Il Neue Wiener Tageblatt *ritiene che l'alleanza austro-tedesca non abbia l'uguale nella storia degli Stati. La sua attività è tale che l'alleanza non ha bisogno di essere consolidata.*

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* dedica al convegno di Buchlau un articolo, nel quale, dopo aver rilevato il carattere eminentemente politico del convegno, afferma doversi ritenere che tra il conte Berchtold e il cancelliere Bethmann Holweg, si parlerà soprattutto della guerra italo-turca e della proposta austriaca.

La *Tribuna* fa rilevare la disuguale accoglienza avuta dalla proposta Berchtold presso le Potenze europee, e nota come Berchtold si sia trovato nella necessità di interpretare più minuziosamente i termini, un po' vaghi, della sua proposta, dichiarando che riguardo la Turchia europea e spiegando che cosa intende per decentramento, assicurando nello stesso tempo che l'Austria non intendeva portare alcuna modificazione alla integrità della Turchia e allo *statu quo* balcanico. Le Potenze occidentali, preso atto delle dichiarazioni austriache, e consentirono, chi più e chi meno volentieri, a partecipare alla discussione della proposta, che è entrata oggi nella sua fase risolutiva. E' certamente in vista di questa fase che i due cancellieri hanno sentito la necessità di uno scambio di idee per mettersi d'accordo intorno alle linee direttive sulle quali dovrà essere incamminata l'iniziativa, anche perchè le ostilità, più o meno latenti, di qualche Governo devono far loro sentire il bisogno di agire di comune accordo per evitare malintesi e complicazioni internazionali. Un'altra difficoltà deve poi aver fatto comprendere ad entrambi che era necessaria una perfetta identità di vedute, e cioè il cattivo viso che la Turchia ha fatto alla proposta austriaca. La Turchia non vuole alcuna ingerenza straniera nelle sue faccende interne. Ecco perchè, all'infuori di ogni considerazione dovuta alla guerra italo-turca, Berchtold e Bethman Holweg hanno sentito il bisogno di discorrere insieme in presenza dei loro rispettivi ambasciatori.

Attenuazioni francesi

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: « Il conte Berchtold è partito a mezzogiorno in compagnia dell'ambasciatore di Germania, signor von Tchirschky, per Buchlau, dove il signor Beltmann arriverà domani mattina. Il cancelliere ripartirà domenica a sera, il conte Berchtold lunedì mattina. In questa riunione l'iniziativa del conte Berchtold sarà senza dubbio discussa a fondo, ma la visita del signor Beltmann Holweg era stata fissata prima che la proposta austro-ungarica fosse sottomessa alle Potenze. In conseguenza non si dà all'incontro di Buchlau nessuna importanza se non quella inerente ad ogni incontro fra direttori responsabili della politica tedesca e della politica austro-ungarica. Nessun comunicato sarà pubblicato a proposito dei risultati delle deliberazioni ».

Notizie dal Mar Rosso

Napoli, 7, notte.

E' giunto il piroscafo *Tevere* che fa servizio fra Mombasa e l'Italia toccando Massaua con a bordo 7 ufficiali e alcuni ufficiali rimpatriati per licenza. Essi hanno narrato che a Mogadiscio si è imbarcato sul *Tevere* il governatore del Benadir comm. De Martino, per recarsi a El Sunaja; dalla città di Kuba, il governatore ha proseguito per l'interno visitando quasi tutti i nostri possedimenti. In ottobre tornerà in Italia per riferire ogni cosa al Governo. In Arabia attualmente regna la massima calma. I turchi hanno avuto da Loris una serie di sconfitte dopo le quali hanno dovuto ritirarsi oltre Hodeida, rifugiandosi in un piccolo paese lontano dalla costa circa dodici chilometri e le nostre navi intanto continuano a bloccare. L'*Etna* incrocia davanti a tutta la costa impedendo il contrabbando. Gli ascari tornati a Massaua dopo avere combattuto in Libia hanno parlato degli italiani con tanto entusiasmo che ora abbondano da parte d'altri ascari le domande per partire per il teatro della guerra.

Biasimevoli manovre

ROMA, 7, notte.

Alcuni giornali persistono ad annunziare pretesi accordi per la conclusione della pace. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono false in modo così assoluto da doversi considerare come biasimevoli manovre." (Ag. Stefani).

Roma, 7, notte.

La « Tribuna » scrive:

« I giornali, che ieri lanciarono il « bluff » dell'accordo raggiunto tra i fiduciari italo-turchi e vollero fare credere che la pace fosse imminente, per non aver l'aria di rimangiarsi la notizia categoricamente smentita dalla « Agenzia Stefani », mantengono imperterriti la loro versione e non si accorgono che la loro versione si dichiara assurda da se stessa. Basterebbe l'affermazione che l'Italia farà alla Turchia un prestito di 500 milioni per giudicare della attendibilità delle loro affermazioni date come sicure. Del resto, lo scetticismo con cui il pubblico italiano ha accolto la notizia è il migliore antidoto a codesta sicurezza ».

Il comm. Volpi a Roma

Roma, 7, sera.

La *Tribuna* annunzia l'arrivo a Roma del comm. Volpi, uno dei fiduciari italiani nelle trattative svizzere per la pace. Il comm. Volpi è venuto per conferire con l'on. Giolitti: ha preso alloggio in un albergo del centro e si fermerà a Roma qualche giorno. Andrà ad Anticoli per parlare col Presidente del Consiglio e coll'on. Di San Giuliano, ministro degli Esteri. Quindi ritornerà a Montreux.

Tutti a Fiuggi

Roma, 7, notte.

All'inquieta giornata di ieri, agitata dalla diffusione di voci infondate di pace imminente, è succeduta una giornata calma. I giornali registrano la venuta, segnalata ieri, del comm. Volpi, uno dei fiduciari italiani per le trattative per i preliminari di pace in Isvizzera. Egli ha conferito con l'on. Giolitti ad Anticoli, dove si concentra l'interesse politico del momento. La maggior parte dei Ministri è fuori di Roma. L'on. Finocchiaro Aprile si trova a Venezia, l'on. Facta nel Cadore, l'on. Calissano è in convalescenza in Piemonte, l'on. Credaro si trova a Montagno, suo paese nativo. A Roma si trovano soltanto i ministri militari.

Ad Anticoli sono riuniti gli on. Giolitti e Di San Giuliano, ai quali fanno corona una ventina di deputati e di senatori. Appare veramente notevole il numero dei deputati che sentono il bisogno delle acque di Fiuggi. Ogni giorno partono ed arrivano ad Anticoli una diecina di deputati. La vera ragione di questa affluenza di onorevoli consiste nella presenza colà dell'on. Giolitti, il quale, a detta di coloro che tornano da Anticoli, conduce una vita semplicissima ed appare in floride condizioni di salute ed in ottime condizioni di spirito. L'on. Giolitti è visibile a tutti la mattina dalle 10 alle 11 quando scende alla fonte per la cura quotidiana. Nei giorni scorsi lo attorniavano gli on. Morelli-Gualtierotti, Talamano, Denava, Guarracino ed altri, nonchè i senatori principe di Camporeale e Lo Jodice. Si afferma che le visite frequenti di deputati all'on. Giolitti riguardano, oltre alle questioni locali dei rispettivi collegi, la necessità di prender posizione fin d'ora per le future elezioni generali. Nel mezzogiorno, in ispecie, l'agone elettorale è già aperto ed i candidati sono già all'ordine del giorno con qualche nota dei deputati in carica, che vorrebbero paralizzare il lavorio anticipato dei loro avversari.

Giolitti parla di botanica

Pare però che le ultime vicende della guerra e della pace non ispirino eccessive preoccupazione all'on. Giolitti.

Il *Giornale d'Italia* narra infatti il seguente episodio: « Stamane, mentre Giolitti si trovava alla fonte Fiuggi, avvenne un fatto insolito. Il Presidente di improvviso piantò in asso i deputati e le persone che gli stavano attorno e col figlio, con la nuora e col senatore Cefaly uscì dalla fonte ed andò a passeggiare per il bosco di castagni. Qualcuno, che volle vedere dove andava la piccola comitiva, udì, dopo non brevi ricerche, sussurro sotto la volta del castagneto la voce del Presidente del Consiglio che, rivolgendosi alla bella ed elegante sposa di suo figlio, diceva: — No, queste non sono ginestre, somigliano alle ginestre per la forma del gambo ed il fiore giallo, ma il fiore è di colore più pallido e poi, sopra tutto, non ha odore. Il gambo poi è più alto, meno liscio e più debole.

« Vedere quest'uomo — nota il *Giornale d'Italia* — il quale così tranquillamente parla di botanica mentre intorno a lui fremono le varie ed ardenti passioni della politica parlamentare e risuona il rombo di una grande guerra militare e diplomatica, è estremamente curioso ed interessante ».

Il testo del decreto d'esonero del gen. Caneva da comandante del Corpo di spedizione in Libia

Roma, 7, sera.

Ecco il testo del decreto reale, col quale il generale Caneva è esonerato dal Comando del Corpo di spedizione in Libia, e sono nominati rispettivamente comandanti dei settori di Cirenaica e Tripolitania il generale Briccola ed il generale Ragni:

« Visto il decreto 8 ottobre 1911, con il quale vengono fissate le attribuzioni del comandante il Corpo di spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica; visto il nostro decreto 8 ottobre 1911, col quale il tenente-generale Caneva cav. Carlo, designato per il Comando di un'Armata in guerra, è nominato comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica; udito il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri degli esteri, della guerra e della marina;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1.o. Il tenente-generale Caneva cavaliere Carlo, designato per il Comando di un'Armata in guerra, è esonerato dalla carica di comandante il Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

« Art. 2.o. Il tenente-generale Ragni cavaliere Ottavio, comandante di Corpo d'Armata, è nominato comandante il Corpo di occupazione in Tripolitania.

« Art. 3.o. Il tenente-generale Briccola cavaliere Ottavio, comandante di Divisione, è incaricato del comando del Corpo di occupazione in Cirenaica.

« Art. 4.o. Le attribuzioni dei comandanti i Corpi di occupazione in Tripolitania e Cirenaica sono per quanto riguarda i rispettivi territori le medesime che col nostro decreto 8 ottobre 1911, N. 1128, sopra citato, erano stabilite per il comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica ».

L'impressione a Tripoli per lo sdoppiamento dei comandi in Libia

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI 4, ore 19,40.

La « Stefani », in data 5 settembre ore 18,25, ha comunicato la notizia dei nuovi governatori in Libia. Tale notizia annuncia come il Governo, portata a compimento la prima fase della campagna in Libia colla occupazione costiera, per agevolare l'ulteriore svolgimento delle operazioni verso l'interno, abbia deliberato di rendere indipendenti i due comandi di truppe operanti e perciò tributato il dovuto elogio al generale Caneva, abbia nominato il generale Ragni a governatore della Tripolitania, ed il generale Briccola a governatore della Cirenaica con le stesse attribuzioni militari e civili dapprima riassunte in un solo comando. Questa deliberazione ha prodotto in Tripoli favorevole impressione. Malgrado il dolore che in molti produce la scomparsa da Tripoli di quella nobile figura di generale che è Carlo Caneva, tutti riconoscono come la divisione dei poteri sia provvida e opportuna. Ormai al governatorato di Tripoli accentuavansi troppe pratiche, riflettenti paesi troppo lontani. Era per esempio impossibile che gli uffici di Derna potessero essere giudicati alla stessa stregua di quelli di Zuara. Tra la Tripolitania e la Cirenaica vi ha diversità di costumi, di abitudini, di sistemi. E' giusto pertanto che i governatorati siano divisi. Il generale Caneva fu ottimo capo dell'azione unica che mirava alla completa occupazione della costa. Ed a lui, alla sua savia ed efficace linea di condotta, si devono i successi delle armi italiane sino ad oggi. Ora egli ha compiuto magnificamente quanto da lui erasi richiesto ed ha diritto al meritato riposo. La deliberazione del Governo viene trovata anche opportuna quando si consideri che i sistemi di guerra dei nemici in Tripolitania si differenziano radicalmente da quelli della Cirenaica e che tale differenza è dovuta forse più alla diversità etnografica dei due paesi che a motivi dipendenti dal Governo di Costantinopoli. Per questo il nuovo provvedimento del Governo è stato giudicato a Tripoli con molto favore. Per questo a Tripoli tutti oggi fanno voti che il successo e la fortuna arridano al governatorato Ragni.

GIOVANNI CORVETTO.

Falsa notizia turca sui nostri feriti in Libia

Roma, 7, sera.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, quell'ufficio stampa comunica che 570 feriti italiani sarebbero stati trasportati da Tripoli a Rodi e ricoverati nelle ambulanze e negli ospedali, e che alle truppe ivi di guarnigione sarebbe severamente proibito di avvicinarli.

Questa notizia, che tende a far credere ad un gran numero di feriti italiani nei combattimenti in Libia, è assolutamente infondata. (Ag. Stefani)

La grazia sovrana a un notabile tripolino

... notte.

Oggi uscì dal reclusorio di Fossombrone, avendo ottenuto la grazia sovrana, Mohamed ben Kassalco, notabile di Tripoli, che era stato condannato dal tribunale di Tripoli a quindici anni di lavori forzati per detenzione di armi.

Enrico Millo in Italia

L'entusiastica accoglienza di Taranto

Taranto, 7, notte.

Taranto ha fatto a Enrico Millo — che è tornato soltanto oggi in patria, dopo aver compiuto la mirabile impresa di guerra nei Dardanelli — una accoglienza trionfale.

Alle ore 8 di stamane ventun colpi di cannone annunciavano il suo arrivo dal mare: era il saluto ufficiale reso al nuovo ammiraglio. Il popolo, poi, ha reso a Enrico Millo, con imponente dimostrazione patriottica, il saluto di tutta la patria riconoscente.

I reali equipaggi, con la Musica della marina, si erano schierati sulla banchina di Castel Sant'Angelo. Una folla enorme si pigiava lungo il percorso, fino a via Peripato.

Quindi, l'ammiraglio Millo faceva il suo ingresso trionfale nel canale navigabile e lo attraversava fra urrah indescrivibili e continui applausi. Quella fiumana di popolo era come elettrizzata. Millo sorrideva e salutava, visibilmente commosso. L'onda di popolo acclamava insistentemente. La musica intonò la Marcia Reale. Dalla nave ammiraglia la compagnia di marinai presentò le armi.

Gli applausi della folla, le grida insistenti di evviva, l'agitarsi dei cappelli e dei fazzoletti, cessarono solo quando l'ammiraglio scomparve. Con l'ammiraglio Millo erano il tenente di vascello Panunzio, di Bari, ed il sottotenente di vascello Lussi, di Taranto.

Millo, insistentemente invitato dal tenente di vascello Panunzio, si è recato questa oggi a Bari, dove è ospite del cav. Morelli, di cui il tenente di vascello Panunzio è figliastro. Millo si tratterrà fino a domani sera a Bari, donde partirà per Roma, col treno delle 19,45.

In Libia e nei Balcani

La vita dei nostri soldati a Zuara

Piccoli scontri coi "goums,, — Le belle fanciulle di Gemil al bagno.

(Nostra corrispondenza particolare)

Zuara, 30 agosto.

Lentamente anche in queste ultime località occupate dagli italiani, si va attivando un po' di vita civile. Nonostante i gravi sacrifici, che devono compiere i soldati, sia per la frequente dislocazione degli accampamenti, sia per l'aridità del suolo e per il difetto di ogni minimo conforto all'esistenza materiale, i soldati nostri si mantengono di morale elevato e di spirito entusiasta. Dell'unica cosa che si lagnano è della cattiva organizzazione del servizio postale, anche la corrispondenza arriva con venti giorni di ritardo. Manca poi il modo di rifornirsi di indumenti e delle piccole comodità di vita. Provvede è vero la sussistenza per quanto è possibile, ma non certo per quanto è necessario in questa stagione così calda e in questa località per ora poco abitata dagli stessi indigeni. I soldati si riparano dal solleone attorniando le tende con qualche frasca che le protegge più o meno bene dalla canicola e dalla sabbia sollevata dal vento, poichè qui il ghibli soffia con violenza per parecchie giornate di seguito. Attualmente l'84.o fanteria occupa a difesa il margine ovest delle mura di Zuara. Il 60 ed i granatieri ancora presidiano Bukamez e le altre posizioni intermedie. L'84.o però prossimamente dovrà ritornare a Tripoli insieme all'11.o bersaglieri, poichè il loro trasloco fu soltanto provvisorio per aiutare il 60.o ed i granatieri nella conquista di Zuara e di Sidi Abd-el-Samad.

Continuano le esplorazioni della cavalleria ed i due squadroni di guide, sotto il comando del maggiore Curti, compiono tratto tratto delle incursioni nell'oasi di Regdaline. La trovano sempre deserta e disabitata. Il giorno 25 l'attraversarono completamente e da una altura sul margine sud scorsero in una piana distante sette od otto chilometri l'accampamento turco. Ebbero una scaramuccia vivace coi goums (cavalieri indigeni). Le nostre guide subito si appiedarono ed incominciarono un fuoco nutrito contro il nemico ed a colpi di moschetto riuscirono a gettarne di sella parecchi, ne catturarono i cavalli, ne fecero prigioniero uno ed una donna informatrice. Il 27.o una colonna di due squadroni con la batteria Gennarelli e con un battaglione bersaglieri, perlustrarono la costa fino a Musa-Tibuda, senza trovar traccie del nemico. Ogni tanto si sente dalle più lontane ridotte di Sidi Abdel Samad qualche colpo di cannone. Ma non v'è ragione di inquietarsi o di supporre gravi pericoli per le nostre posizioni. L'artiglieria spara contro disordinati stormi di goums, che vanno audacemente, ma senza profitto a ronzare nelle oasi sottostanti al marabutto. Sono giunti due distaccamenti della banda del Garian, trasferiti qui da Tripoli. Essi hanno ieri preso festevolmente il bagno sulla spiaggia, compiendo una fantasia e poi levando inni di guerra. Al porto (Ghesmil) ferve la vita. Ivi tutto il materiale necessario alla esistenza di questi presidii è concentrato e sbarcato. La sussistenza lavora febbrilmente, ininterrottamente. Le baracche sorgono a vista d'occhio. I pontili si allungano nel mare, gli autocarri irradiano in tutti i sensi le provviste ed i rifornimenti, i piroscafi dal largo scaricano in terra le loro stive. Ma per ora questa vita che s'addensa solo sulla spiaggia fa strano contrapposto col desolato abbandono in cui giace ancora Zuara, dove pur sono incominciate a ritornare mano mano delle famiglie indigene, che hanno riattivato, sebbene in minima parte, i lavori dei campi e il pochissimo commercio della città.

Tutte le mattine uno sciame di donne e di fanciulle arabe scendono alla spiaggia a fare lieta gazzarra nell'acqua. Tra esse ve ne sono delle carine e delle bellocce: è una vera tentazione per i nostri soldati, i quali però, in omaggio alla disciplina e per lo spauracchio delle gravi pene che sono minacciate a chi facesse qualsiasi torto ad una fanciulla indigena, si accontentano di ammirare e di... desiderare.

Per la celebrazione del 5 ottobre anniversario della occupazione di Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 7, ...

E' stata ventilata in questi giorni, ed è accolta dovunque con grande favore, una simpatica proposta, che riguarda la celebrazione di una data cara a noi tutti: il 5 ottobre. In quel giorno ricorre il primo anniversario della presa di Tripoli. La data sarà senza dubbio festeggiata solennemente in tutta Italia ... essere un grande avvenimento in questa città che visse quella giornata famosa. Ora vi è un modo, oltre i ricevimenti ufficiali, oltre le feste e oltre le musiche e le bandiere, di rendere bella e grandiosa la commemorazione; il modo è semplice: si fanno voti che in quel giorno vengano distribuite le ricompense al valore. Da molto tempo la Commissione centrale di Roma, presieduta dal generale Mazza, lavora alacremente a vagliare le proposte di ricompense pervenute dal Comando del Corpo di occupazione, ed è cosa possibilissima che entro il mese essa termini l'opera sua, così da permettere per il 5 ottobre la distribuzione delle ricompense in Tripoli italiana. Colla consegna del premio ai valorosi di tutte le battaglie libiche si rievocheranno veramente in quel giorno le pagine più gloriose della bellissima impresa. Auguriamoci che questa, che è ora soltanto una splendida idea e una cara speranza, diventi presto realtà.

GIOVANNI CORVETTO.

In Austria si teme che la guerra sia inevitabile tra Turchia e Bulgaria

Londra, 7, mattino.

Da Vienna riceve il Daily Telegraph: « La situazione balcanica, già molto confusa da lunghi mesi, si imbroglia sempre più e diventa addirittura minacciosa: tale è l'opinione che prevale nei circoli ufficiali in seguito alle notizie gravi pervenute da Sofia.

« Risulta da tutti i telegrammi che l'irritazione del popolo bulgaro contro la Turchia aumenta di giorno in giorno e che i massacri quali quelli di Istip o Kotchana, potrebbero avere dei seguiti deplorevoli per tutta l'Europa. Certo le grandi Potenze allarmate da questo stato di spirito, hanno fatto dare per mezzo dei loro rappresentanti dei consigli di moderazione al Governo di Sofia, ma questo sarà sempre in grado di lottare contro la corrente che innalza e minaccia di invadere tutto?

« Il Governo bulgaro sembra impotente a garantire la pace che può essere turbata in seguito al più futile pretesto. Si teme anche che la riunione prossima della Sobranie sia un'occasione di costituire una maggioranza anti-governativa, cioè un gruppo partigiano della guerra. La Lega bulgara reclama l'annichilimento della Turchia.

« Secondo delle dichiarazioni che Daneff avrebbe fatto ad alcuni giornalisti viennesi, la guerra è inevitabile. Queste dichiarazioni tuttavia non sono state confermate. Nella riunione che avrà luogo domani al castello di Buchlau, il conte Berchtold circondato dal cancelliere tedesco, dall'ambasciatore tedesco a Vienna, dall'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, riuscirà a trovare la soluzione di un problema che si annunzia all'ora attuale come insolubile? In tutti i modi i colloqui annunziati per domani rivestiranno un carattere particolarmente importante ».

Un altro grave incidente alla frontiera bulgara?

Costantinopoli, 7, mattino.

Un grave incidente è avvenuto alla frontiera bulgara, ma mancano particolari.

Issa Bolistinaz ha licenziato tutti i funzionati di Mitrovitza e ha avvertito il Vali di Uskub che amministrerà egli stesso Mitrovitza. Ad Ipek è stato commesso un attentato contro il ricevitore delle finanze, che è rimasto ferito.

(Ag. Stefani).

Non sarebbe una guerra
ma una crociata!

Londra, 7, mattino.

In un'intervista con l'inviato speciale del **Daily Mail** *a Sofia, i due capi del partito nazionalista liberale e progressista hanno dichiarato che è giunto il momento in cui la questione della Macedonia deve essere risolta perchè da trentanni la rivendicazione nazionale per la libertà dei bulgari di Macedonia non ha cessato di farsi più intensa. O le grandi Potenze devono costringere la Turchia a dare alla Macedonia la sua autonomia o esse devono permettere ai bulgari di farlo: se ciò non può essere ottenuto legalmente dovrà essere raggiunto con la forza e sarebbe questa non una guerra, ma una crociata.*

In nome dell'umanità
l'Assemblea nazionale armena chiede che cessino i massacri

Costantinopoli, 7, mattino.

L'assemblea nazionale armena ha discusso in seduta straordinaria la questione dei massacri di Van ed ha inviato al Gran Visir un telegramma, in cui dice che il popolo armeno deplora che i massacri degli armeni, che hanno durato trenta anni, continuino anche dopo la Costituzione, e che gli armeni vengano sistematicamente assaliti, saccheggiati e disonorati, mentre i banditi restano impuniti. L'assemblea prega il Governo, a nome dell'umanità, di metere immediatamente fine a questo stato di cose, altrimenti il popolo armeno si difenderà come crederà meglio e conformemente alla logica.

Una folla enorme, comprendente i rappresentanti di tutti i partiti armeni, ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo dell'assemblea. Gli oratori popolari hanno chiesto la chiusura del Patriarcato e delle chiese se non si pone immediatamente fine agli eccidi.

240 bombe in Macedonia

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'Echo de Paris: *« La situazione in Macedonia peggiora. Certuni credono che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. Le Autorità hanno scoperto 38 bombe al vilayet di Monastir, 55 a Janina, 47 a Uskub, 27 a Scutari, 73 ad Adrianopoli. L'organizzazione rivoluzionaria bulgara preparerebbe un movimento generale in Macedonia.*

Scambio di telegrammi
tra i reduci dalla Libia e Ferdinando Martini

Roma, 7, notte.

A Montecatini si è svolta una simpatica cerimonia in onore di nove valorosi soldati reduci dalla Libia. I bravi giovani sono tutti fregiati di una medaglia commemorativa e sono stati accolti solennemente nel palazzo comunale dove il sindaco pronunciò parole patriottiche. La sera vi fu banchetto nel teatro, dopo il quale il nobile Riccardo Ricciardi rivolse affettuose parole ai soldati. Il signor Nudi parlò per incarico dei soldati comunicando un telegramma che i reduci avevano diretto a Ferdinando Martini: « Figli di Montecatini che adoriamo, reduci dalla guerra di Libia in cui facemmo tutto intero il nostro dovere, ora mentre i concittadini vollero renderci onore volgiamo nostro pensiero a Voi che sapeste dell'Africa i fascini e le angoscie, le tristezze e le glorie, a Voi che sapeste ordinare per l'Italia la colonia Eritrea che mandò in Tripolitania gli ascari soldati meravigliosi coi quali fu per noi fiera allegrezza combattere e giusto orgoglio vincere ».

Ferdinando Martini rispose in questi termini: « Grazie del saluto che ricambio di cuore. Spero potere con una stretta di mano esprimere a voi tutti i miei affettuosi sentimenti di compaesano e di italiano ».

Onoranze ai reduci della Libia
nel Circondario di Novi Ligure
Il primo macchinista della "Nembo" e il conte A. Tornielli

Novi Ligure, 7, mattino.

Anche il nostro circondario ha reso solenni onoranze ai gloriosi reduci dalla Libia.

A Molare fu assai festeggiato il conte Annibale Tornielli, tenente di cavalleria, tornato in patria dopo dieci mesi di campagna. Fu accolto dalla intera popolazione, con fiaccolata e Musica fino al palazzo dei conti Tornielli, dove recò il saluto don Lazzari, e il padre, conte Tornielli, a cui rispose il festeggiato, ricordando che la famiglia Tornielli ha ancora nella Libia l'ing. Fritz Tornielli, il capitano di corvetta Vittorio Tornielli e il tenente di vascello Aleramo Tornielli.

A Pasturana tutta l'intera popolazione fu lieta di portare il saluto al primo macchinista della *Nembo*, che, colla *Borea*, partecipò al primo tentativo di forzare i Dardanelli, e nel famoso *raid* ultimo si portò sotto il fuoco nemico in prima linea, onde occultare la presenza delle squadriglie siluranti al comando di Millo.

Fu anche festeggiato, oltre al Cassissa Luigi, il bersagliere Milano Vittorio, che fece tutte le campagne di Bengasi e di Homs. Ad entrambi recarono il saluto del Paese il sindaco, cav. Luigi Fasciolo, il conciliatore, cavaliere Pietro Fasciolo, e il rag. prof. Baretto, presidente della Società operaia « Concordia ».

A Cassano Spinola i reduci Prati Antonio, Fossati Giuseppe e Musini Severo furono accolti da apposito Comitato, con speciali festeggiamenti, a cui portarono il saluto il cav. colonnello Giani, presidente della Società reduci, l'avv. Bussetti ed i signori Pagliuzza e Carezzano.

La spada d'onore
al capitano Valtangoli

Livorno, 7, notte.

Nel palazzo del Commercio, presenti le autorità, molti ufficiali dell'esercito e della marina, varie rappresentanze, alcune signore e numerosi cittadini, è stata solennemente consegnata al capitano Giulio Valtangoli una spada d'onore donatagli da un Comitato cittadino. Il Valtangoli è stato promosso capitano per merito di guerra.

Egli partecipò da prode ai combattimenti di Messri, Henny, Gargaresch, Ain-Zara, dove prese il comando della sua compagnia, nella quale era il solo ufficiale rimasto incolume e la condusse alla vittoria. Giorni sono la Deputazione provinciale aveva consegnato al capitano una medaglia d'oro. Il capitano ripartì subito per la Libia.

La città di Ferrara
accoglie con una calorosa dimostrazione il gen. Caneva

Ferrara, 7, notte.

I giornali stamane non annunziavano la partenza del generale Caneva per Ferrara. Soltanto la gazzetta locale dava nel pomeriggio alla cittadinanza l'annunzio del suo arrivo. Nessun altro avviso fu pubblicato, nè la Musica comunale fu mandata, nè le Associazioni cittadine furono invitate alla stazione. Tuttavia alcune migliaia di persone si recarono all'arrivo del direttissimo da Bologna. Erano presenti in forma privata il prefetto comm. Taddei, il sindaco cav. Rivani, il comandante il presidio colonnello Palasciano, il comandante la Legione dei carabinieri, alcuni assessori municipali ed altre notabilità: era anche presente il figlio del generale, Federico: la signora attendeva in casa. Il generale, che indossava un « tout de même » nero e aveva il cappello pure nero, scese dalla terz'ultima vettura del treno; abbracciò e baciò ripetutamente il figlio; strinse la mano alle Autorità che a lui si presentarono. Una folla grande, parte della quale era penetrata nella stazione, applaudì a lungo il generale più volte al grido di « Evviva Caneva! ». Il generale, cessati gli applausi, disse pacatamente e scandendo ogni sillaba: « Ringrazio le Autorità e la cittadinanza della dimostrazione fattami; ringrazio la cittadinanza che mi è cara, tanto più che la dimostrazione alla mia persona si estende alle truppe della Libia, che ho avuto l'onore di comandare: queste truppe stanno tracciando adesso una bella pagina di storia ».

Indi il generale, suo figlio Federico, il prefetto e il sindaco salivano in una carrozza a due cavalli del conte Gulinelli, che infilò di corsa l'ampio viale Cavour; ma ben presto la carrozza fu contornata da ciclisti e dal pubblico e dovette rallentare la corsa, e tra incessanti applausi ed evviva giunse così entro il cortile del palazzo, ove alloggia la famiglia del generale, ch'era in preda a viva commozione.

Il generale Garioni giunto a Roma
Due colloqui col capo di Stato maggiore

Roma, 7, sera.

Questa mattina alle 10,15, col bisettimanale espresso di Tripoli, è giunto a Roma il tenente generale Garioni, Comandante del settore occidentale della Libia, ed era accompagnato dal tenente colonnello Graziolì. Vestiva in borghese ed era florido di aspetto. Alla stazione, poichè il generale Garioni viaggiava in forma privatissima, è passato quasi inosservato ed è uscito confuso fra gli altri viaggiatori per il cancello dell'uscita ordinaria. Il generale Garioni è sceso all'*Hôtel d'Europe*, dove occupa un appartamento al primo piano. Alle 11 il generale Garioni si è recato al Ministero della Guerra per salutare il Ministro ed il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ma non ha trovato il generale Spingardi, essendo partito per Casale Monferrato dove si trova la sua famiglia. Si è quindi intrattenuto per circa mezz'ora a conferire col generale Pollio. Nei corridoi del Ministero il generale Garioni si è incontrato col generale Frugoni e fra i due vi è stato uno scambio vibrato di strette di mano e di affettuose parole. Poco dopo le 12 il generale Garioni è rientrato nell'albergo. Nel pomeriggio ha fatto ritorno al Ministero della Guerra dove si è nuovamente intrattenuto a colloquio col Capo di Stato Maggiore generale Pollio.

Lo sdoppiamento dei comandi in Libia
nelle riserve dell'Esercito italiano

Roma, 7, notte.

L'*Esercito italiano* fa alcune riserve circa gli effetti dello sdoppiamento dell'alto comando in Libia ed osserva: « Non ci dissimuliamo la possibilità che i due nuovi comandi in dipendenza delle nuove attribuzioni militari e civili loro assegnate non abbiano ad appesantirsi di soverchio in modo poco conveniente alle esigenze dei due nuovi comandi stessi che nel concetto del Governo dovrebbero essenzialmente rispondere alla rapidità delle operazioni verso l'interno. Per operare celermente e convenientemente in Libia occorrono degli organi speciali, adatti alla guerra in Africa, dei comandi agili e leggieri, delle unità di truppa non meno agili, composte di elementi volontari e di graduati italiani destinati ad inquadrare il maggior numero possibile di elementi indigeni sicuri, istruiti, fedeli. Con questo mezzo soltanto fu possibile alla Francia penetrare nell'interno dell'Algeria e di effettuare la sua conquista nel settentrione di Africa.

Lo stesso *Esercito italiano* rileva come nel mondo militare vi sia chi, ricordando come durante l'attuale campagna siano state parecchie le promozioni per merito di guerra in ogni grado, in ispecie in quello di generale, giudica troppo scarso compenso le brevi parole di lode rivolte al generale Caneva nel comunicato della *Stefani*, e si chiede perchè non si applichi in suo favore l'articolo 43 della legge di avanzamento, che, promovendo il generale Caneva a generale d'esercito, lo sottrarrebbe anche ai limiti di età.

Il comm. Vittorio Cobianchi
nuovo Ministro plenipotenziario d'Italia in Argentina

Roma, 7, notte.

Il Re firmerà domani il decreto, col quale viene nominato a ministro plenipotenziario e inviato straordinario d'Italia a Buenos Aires il comm. Vittorio Cobianchi, attuale ministro d'Italia presso il Governo dell'Uruguay. Il Cobianchi succederà a Buenos Aires al conte Vincenzo Macchi di Cellere, che da tempo però aveva lasciato la sua residenza. La nomina del nuovo rappresentante d'Italia presso la Repubblica Argentina ha un particolare significato dopo la recente soluzione dell'incidente italo-argentino causato dalla politica sanitaria del Governo argentino. Il Governo italiano intende con questa nomina che un nuovo periodo di rapporti, perfettamente cordiali, si inizi con la Repubblica Argentina, e che nessuno strascico rimanga dell'incidente. Il Cobianchi è particolarmente indicato alla sua nuova carica: avendo per qualche tempo, e con onore, ricoperto il posto di segretario di Legazione a Buenos Aires, egli è in grado di conoscere perfettamente le condizioni degli italiani in Argentina ed i bisogni della nostra vasta Colonia.

Guglielmo II
ringrazia il presidente Forrer e il popolo

Sciaffusa, 7, sera.

Il treno recante l'Imperatore Guglielmo è partito alle 7,50 di stamane. Nell'interno della stazione una compagnia con musica rese gli onori mi[illegible] all'Imperatore. Dalle alture circosta[illegible] cannone sparati 22 colpi di cannone. L'Imperatore si congedò cordialmente dagli ufficiali svizzeri addetti alla sua persona, durante il suo soggiorno in Svizzera. Il treno imperiale lasciò il territorio federale alle 8,07 presso Thayngen.

L'Imperatore Guglielmo ha inviato da Sciaffusa il seguente telegramma al Presidente della Confederazione Forrer: « Nel momento di lasciare il vostro bel paese sento il bisogno di mandarvi ancora dalla frontiera i miei più sinceri ringraziamenti per l'accoglienza calorosa che ho ricevuta dappertutto tanto da parte delle autorità come da parte della popolazione del paese dove, con mio grande dispiacere, non mi è stato possibile realizzare interamente il primitivo programma. I pochi giorni passati in Isvizzera mi hanno permesso di vedere molte cose belle e nuove: io ritorno nella mia patria portando meco una folla di vive impressioni. E' con una particolare gratitudine che io ricordo i due giorni di manovre durante i quali potei osservare e ammirare le vostre valorose truppe sotto la condotta dei loro eccellenti e brillanti ufficiali, nonchè entrare in contatto con la popolazione. Io lascio il suolo di questo paese ospitale, facendo voti sinceri per la sua prosperità e per la vostra personale felicità ».

Il Consiglio Federale ha risposto col seguente telegramma:

« A S. M. l'Imperatore di Germania, a Mainau presso Costanza. — Esprimiamo a V. M. I. la nostra profonda gratitudine per il telegramma tanto cordiale. Gli apprezzamenti tanto benevoli di cui sono stati oggetto gli ufficiali e le truppe da parte di V. M. ci cagiona una particolare soddisfazione. Il nostro esercito di milizie può essere fiero del giudizio favorevole di un personaggio così alto e così competente. Noi siamo pieni della gioia che la visita di V. M. ha procurato a noi e all'intero popolo svizzero, e ne conserveremo incancellabile il ricordo. Inviamo a V. M. I. i nostri voti più sinceri e più ardenti per la felicità sua e della Imperiale famiglia ».

NEL MAROCCO

I francesi prigionieri a Marakesch
non ancora liberati
Gravi preoccupazioni per l'avanzata
Abdel Azizin sultano?

Londra, 7, mattino.

Il *Daily Graphic* dice: « Gli ufficiali e i funzionari francesi a Marrakesch non sono stati messi in libertà. Una marcia contro la città diviene inevitabile. La spedizione potrebbe aver conseguenze cui non si può pensare senza una certa inquietudine. Una questione ancora più grave è quella della pacificazione che l'occupazione di Marrakesch avrà per conseguenza.

« Questa impresa può essere più grave di quella che il generale Liautey ha dovuto compiere nel nord. Essa renderà necessario l'impiego di un nuovo Corpo d'esercito di almeno 30 mila uomini e questa cifra sembra anche insufficiente.

« Ad ogni modo le truppe dirigentesi su Marrakesch calcolano di giungere domani dinanzi alla città ».

Secondo un dispaccio privato da Tangeri, le Autorità francesi avrebbero deciso Abdel Aziz ad imbarcarsi a bordo dello *Chaouia* a destinazione di Casablanca. L'informazione è vivamente commentata; si giunge sino a considerare prossima la proclamazione di Abdel Aziz a sultano, ciò che, si dice, cambierebbe notevolmente la situazione.

Il gen. Alfau, residente generale
nel Marocco spagnuolo

Madrid, 7, sera.

I giornali credono sapere che il generale Alfau sarà, secondo ogni probabilità, nominato residente generale al Marocco.

Il *Liberal* dice che le conferenze che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni tra il Presidente del Consiglio e il generale Alfau avrebbero avuto per oggetto la prossima entrata delle truppe spagnuole a Tetuan, entrata che verrebbe mandata ad effetto subito dopo firmato l'accordo franco-spagnuolo.

Abd el Aziz
s'incontrerà a Casablanca coll'ex-Sultano

Casablanca, 7, sera.

Si conferma che arriverà qui prossimamente Abd el Aziz. Il viaggio, che è stato deciso d'accordo col generale Lyautey, ha per iscopo di permettere all'ex Sultano di incontrarsi con suo fratello e di regolare con lui varie questioni d'interesse personale.

Nessuna remora
negli accordi franco-spagnuoli pel Marocco

Madrid, 7, mattino.

Il presidente del Consiglio smentisce l'informazione pubblicata da un giornale francese della sera, relativa a difficoltà che sarebbero sorte circa i negoziati franco-spagnuoli, ed aggiunge che i negoziati sono in un periodo di piena attività, e che egli cessa di chiamare tutti i rappresentanti della Spagna al Marocco per consultarli sull'esecuzione delle stipolazioni del trattato.

Le gare per le forniture
ai regi arsenali e cantieri

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che il 4.o e 5.o capoverso dell'articolo 4.o del regolamento per i servizi in economia della Direzione dei lavori nei regi arsenali e cantieri marittimi sono sostituiti dai seguenti:

« Nelle gare internazionali per le forniture di materiale e oggetti che presuppongono una lavorazione in stabilimenti industriali, sarà concessa una protezione del 5 % all'industria nazionale, cioè sarà data la preferenza a questa ultima, quante volte la offerta dell'industria estera, aumentata del 5 %, e ove sia il caso, anche nelle spese doganali, di trasporto e di registro, non risulti minore dell'offerta nazionale. Per l'offerta dell'industria estera si intende la media delle offerte più basse che rappresentino la metà del numero delle offerte riconosciute valide. Se queste sono in numero dispari, la metà delle offerte sul numero stesso aumenta di uno. Agli effetti dell'anzidetta protezione le filiali e le succursali delle case estere residenti nel Regno saranno assimilate alle ditte nazionali, solo quando risulti che abbiano in posse uno stabilimento industriale atto alla fabbricazione dei prodotti appaltati e che assumano l'obbligo di effettivamente lavorarli.

Giovane operaio gravemente ferito
sulla pubblica via a Savona

Savona, 7, notte.

Questa sera, poco prima delle 18, un feroce delitto fu compiuto in via Montenotte, una delle vie più centrali e frequentate della città. Un giovane operaio, certo Costanzi Pietro, di anni 22, nativo di Ventimiglia, e domiciliato nella nostra città in via Cavour, 16, ammogliato da soli quattro mesi a certa Cellerino Margherita, bellissima giovane di venti anni, stava verso le ore 17,40 avviandosi tranquillamente al lavoro allo Stabilimento Siderurgico, dove era occupato in qualità di falegname. Aveva salutato la sposa, lieto di finire la settimana di turno di notte e portando con sè la cesta della quale sogliono essere provvisti i nostri operai per il trasporto della colazione e del pranzo, lasciata via Cavour, il Costanzi stava per imboccare via Montenotte, popolatissima in quell'ora, allorquando all'altezza del Cinematografo Eldorado un individuo che evidentemente doveva trovarsi colà ad attenderne il passaggio, lasciatolo avanzare, gli vibrava nella parte posteriore della coscia destra una terribile coltellata, producendogli una gravissima ferita. Il feritore riusciva ancora a darsi alla fuga. Il povero Costanzi ebbe per altro il tempo di voltarsi e di vedere il suo feritore che riconobbe, poi fatti alcuni passi, cadde al suolo in una pozza di sangue, che usciva a fiotti dalla vasta e profonda ferita. Non appena il giovane cadde, un agente, che pare non si fosse accorto di nulla, accorse per soccorrerlo e allora compresa che si trattava di cosa grave! avvertì la *Croce bianca*, la quale accorse con barella e trasportò di corsa il ferito, che pareva non desse più segni di vita, all'ospedale civico di San Paolo, dove nella sala chirurgica il dottor Bornia si accinse senz'altro ad operare l'infelice, pensando anzitutto ad arrestare l'emorragia. Pochi istanti dopo accorreva il delegato signor Felice Orengo, il quale riuscì a chiedere qualche schiarimento al povero Costanzi, che malgrado la terribile ferita non emetteva lamento. Al delegato il Costanzi, dopo di aver date le proprie generalità, disse di aver conosciuto nel suo feritore un individuo che aveva lavorato con lui in qualità di falegname, or sono tre anni nel negozio di falegname del signor Calabria: è un giovane sui 35 anni, alto di persona, ma aggiunse di non ricordarsi il nome, essendo passato diverso tempo. Escluse di aver mai avuto nemmeno per il passato questioni con quell'individuo che da molto tempo più non vedeva. Poco dopo arrivò all'ospedale la moglie del ferito, accompagnata dal fratello e dalla mamma, e ne seguì un incontro commovente e straziante. Non appena la poveretta vide sul tavolo operatorio immerso in un lago di sangue lo sposo, gettò un grido e si slanciò su lui chiamandolo con voce di pianto: venne fatta allontanare con dolce violenza. Sopraggiungevano più tardi il prof. Cappellari ed i dottori cav. Vincenzo Mercoccio e dottor Ferro, i quali si accinsero all'operazione. Gli agenti di Pubblica Sicurezza ed i reali carabinieri nel frattempo iniziarono le più attive ricerche del malvagio feritore. Il delegato Orengo andò ad interrogare il falegname Calabria, il quale confermò che circa tre anni or sono aveva lavorato da lui oltre che al Pietro Costanzi, anche l'individuo che fu identificato dal ferito e i cui connotati corrisponderebbero perfettamente a quelli forniti dal Costanzi.

Mentre vi telefono il ferito continua ad essere in condizioni gravi.

Il fatto ha prodotto una penosa impressione.

La banda degli "apaches" francesi a Genova
I preparativi per terrorizzare la città

Genova, 7, notte.

Alla portinaia Dominici, addetta al palazzo di via Poteri, 4, che il 3 del corrente mese affittò un appartamento mobiliato agli « apaches » assassini, con le loro amanti, vennero oggi mostrate le fotografie dei due individui, francesi, arrestati ieri sera, e che si ritengono gli stessi che bussarono, giovedì mattina, alla porta dell'appartamento degli assassini. La portinaia non li riconobbe, tuttavia, furono raccolti tali elementi che non c'è più alcun dubbio della loro relazione con gli assassini. In casa di uno degli arrestati fu sequestrata una grossa valigia, contenente indumenti fini ed eleganti da donna. Da informazioni pervenute da Marsiglia, risulta, inoltre, che l'« apache » arrestato, Ferrero, mentì le generalità. La Polizia di Marsiglia dichiara che un autentico Ferrero risiede colà. I due arrestati ieri e i due « apaches » della sera tragica, ebbero cura di prendere alloggio e di affittare i loro appartamenti presso distinte famiglie insospettabili, residenti in località quiete, ciò per distrarre l'attenzione della Polizia. Addosso agli ultimi arrestati si trovarono numerosi caricatori di « revolver ». Non vi è dubbio che si era annidata in città una vera banda di « apaches » francesi, allo scopo di commettere borseggi e rapine. Oggi, una signora denunciò che la sera precedente all'eccidio, fu, in via Bersaglio, avvicinata da due individui, i cui connotati corrispondono a quelli di Marchand e del sedicente Ferrero. Essi tentarono di rapinarla: la signora gridò aiuto e i furfanti fuggirono. La signora ha riconosciuto dalla fotografia perfettamente il Ferrero. Oggi le Autorità fecero rilievi e fotografie nella località ove si svolse l'eccidio e sequestrò pure tutti gli abiti, le uniformi degli agenti, carabinieri e cittadini uccisi e feriti nella sera fatale.

Risulterebbe pure che i due assassini furono visti, verso le 15 dello scorso agosto. Ciò contrasterebbe colla loro asserzione di essere qui giunti solo il 3 corrente. Tutti i feriti migliorano.

Le severe condanne dei ladri
sui treni merci di Pisa-Firenze

Pisa, 6, notte.

Dinanzi al tribunale di Pisa si è svolto ieri ed oggi un importantissimo processo che ha avuto il suo epilogo questa sera. Erano imputati undici persone per associazione a delinquere per furti commessi nei vagoni merci sulla linea ferroviaria Firenze-Pisa, nello scorso aprile, maggio e giugno.

Nello scorso giugno il commissario compartimentale delle ferrovie di Stato di Firenze, in seguito ad una confidenza avuta, piombò a Castelfranco di Sotto, provincia di Firenze, ove sequestrò molta refurtiva presso il commerciante ambulante Corrado Martini che trasse in arresto traducendolo a Pisa. In seguito alle dichiarazioni del Martini si procedette ad altri sei arresti e si coinvolsero altre quattro persone. Il tribunale, dopo una discussione animatissima, ha emesso questa sera la sentenza, e condannò Pindi Adolfo, Pampana Italo, Malsoma Cosimo, Parabotti Alfredo, Gattucci Egidio, Poli Italo per furto doppiamente qualificato ad anni quattro e mesi sei di reclusione con un sesto di segregazione cellulare; Martini Giuseppe ad anni due e duecento lire di multa; Macchia Oreste ad un anno e due mesi e duecento lire di multa; Jacobini Oreste ad un anno e duecento lire di multa, assolvendo quindi Pogni Pia e Martini Gastone minorenne.

L'alpino Finimondo
salpa per Buenos Aires

Genova, 7, notte.

Il piemontese caporale degli alpini, Gregorio Finimondo, è partito oggi, col vapore « Umbria », diretto a Buenos Aires, ove si reca per sposare una signorina del suo paese, colà residente, con la sorella. Il direttore della « Veloce » ha concesso al valoroso soldato il passaggio gratuito.

Due case saltata in aria
per una esplosione di dinamite
Tre morti e numerosi feriti

Firenze, 7, sera.

Verso mezzogiorno si è diffusa in città la notizia di un disastro avvenuto questa notte a Tavola, località sita presso Poggio a Caiano. Circa verso le 2,30 una esplosione ha fatto crollare due case della società edificatrice operaia di Poggio a Caiano. Subito dopo l'esplosione, nelle macerie si produsse un incendio. Dalle macerie stesse si udivano lamenti soffocati e delle invocazioni di soccorso. Tutte le persone abitanti nelle due case erano state travolte e sepolte. Subito sono accorsi cittadini che hanno prestato aiuto agli sventurati; ma non è stato possibile il per il trarli tutti dalle rovine. Sembra che lo scoppio sia avvenuto a causa di un deposito di polvere pirica e di dinamite per pesca che si trovava in una delle due case. L'esplosione è stata spaventosa ed è stata udita a grandissima distanza. In una delle case abitata dalla famiglia Ciglia, si trovavano ospitate le sorelle Mammoli, di Firenze, due cognate e una signorina di Roma loro amica andate a Poggio a Caiano a villeggiare. Due di queste giovinette sono vittime dell'esplosione insieme ad Umberto Baldi, proprietario delle due case. I loro corpi, schiacciati e ustionati, sono stati tratti dalle macerie in uno stato pietoso. Vi sarebbero inoltre numerosi feriti. Ulteriori informazioni recano che l'esplosione che ha distrutto interamente due case a Tavola, presso Prato, sembra certamente dovuta allo scoppio di una discreta quantità di materia esplosiva, che tale Baldi, il proprietario di una delle due case, teneva nella cucina. L'esplosione è stata così terribile, che il portone di ingresso di una delle case è stato ridotto in piccoli frantumi, che sono stati lanciati con grande forza come proiettili in un vicino podere a 150 metri di distanza. Tutti i mobili, i letti, i materassi sono stati ridotti in brandelli e lanciati come razzi sulla strada. Appena sparsasi la notizia del disastro, da Prato si sono recati sul luogo il sindaco, con assessori e consiglieri comunali, e tre dottori nonchè squadre di pompieri. Dalle macerie sono stati estratti gli inquilini, di cui tre già cadaveri, e vari feriti. I morti sono Irma Mammoli, di anni 18 da Firenze, Umberto Baldi di Tavola, carraio e Ada Eufrati, di anni 22, da Roma, che si trovava insieme con le signore Mammoli in villeggiatura. Sembra che fra le macerie vi sia ancora il cadavere di tal Pergentino Franzecchi, di anni 30, da Tavola, non ancora trovato. Le vittime sono spaventosamente mutilate. Tra i feriti vi è la signorina Ciglia, di anni 21, di Firenze, che versa in pericolo di vita. Tutti i feriti sono stati trasportati, a mezzo della pubblica assistenza di Prato, nell'ospedale di quella città. La impressione destata dalla orribile sciagura è grande in tutta la popolazione, che ha fatto a gara nel dare mano ai vigili nell'opera di salvataggio.

Il primo Congresso Nazionale
della Confed. Generale dell'impiegato privato

Milano, 7, notte.

Nel salone del Pulvinare dell'Arena stamane, alle ore 10, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso della Confederazione generale dell'impiegato privato. Molti i convenuti, fra i quali gli onorevoli Chiesa, Campanozzi Turati, Beltrami, Romussi, ecc.

Chiamato alla presidenza, ebbe la parola il rag. Barengo, che tenne il discorso inaugurale e diede lettura delle numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. Luzzatti.

Seguirono parecchi discorsi, tutti inneggianti al buon esito del Congresso. Parlarono gli onorevoli Chiesa e Campanozzi, il Lazzari, il Gherzi, dell'Unione nazionale viaggiatori, la signora Zanetta, ecc., ecc., tutti applauditissimi.

La signora, a nome delle donne socialiste organizzate, rammentò la fatalità sociale che spinge sempre più la donna ad invadere, [illegible] appositamente, il campo dell'attività maschile.

I congressisti parteciparono poi ad un sontuoso ricevimento, offerto dal Municipio nel salone delle Statue al Castello Sforzesco.

Il rag. Barengo, presidente della Confederazione generale dell'impiegato privato, ringraziò con gentili parole il sindaco on. Greppi a nome dei congressisti.

A lui rispose l'on. Greppi, che, fra gli applausi, augurò alla classe degli impiegati privati di poter ottenere i miglioramenti che giustamente desidera.

Nella seduta pomeridiana è nominato l'ufficio di presidenza, nel quale sono chiamati a partecipare, fra gli altri, Gherzi, di Torino, come vice-presidente, e Gatti, pure di Torino.

Il Congresso ha ascoltato la relazione sull'opera compiuta dal Comitato centrale. La relazione è letta dal prof. Mazzini Alati, ed è applauditissima. Dopo numerosi discorsi di plauso, si approva il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Lucifero, di Napoli:

« Il Congresso, sentita la relazione sull'azione della Confederazione generale dell'impiegato nel primo biennio della sua esistenza, mentre fa voti che le organizzazioni di classe rispondano, nella loro totalità, all'imprescindibilità dei doveri, ne approva pienamente l'azione, plaudendo all'opera del Comitato centrale ».

Barlè, di Como, annunzia che la Giunta municipale della sua città ha all'unanimità approvata la chiusura generale dei negozi durante l'intera giornata domenicale.

Approvata anche la relazione finanziaria si passa a quella sul giornale di classe, la cui discussione conclude col seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, mentre plaude all'opera svolta dalla Redazione del *Miglioramento* delibera di lasciare alla Redazione e al Comitato centrale di escogitare i mezzi atti per aumentarne la diffusione, ed interessa i delegati intervenuti a svolgere presso le singole Associazioni locali un'azione intesa a diffondere maggiormente il giornale del *Miglioramento* ».

Quindi il presidente rinvia la seduta a domani.

La seconda compagnia treno

Roma, 7, notte.

Il Ministero della guerra determina che entro il mese di novembre prossimo la prima compagnia del treno del secondo reggimento del genio (zappatori) si trasferisca da Casale a Firenze, passando in pari tempo a fare parte del terzo reggimento del genio (telegrafisti) con la denominazione di seconda compagnia treno.

Le vittorie russe
contro i predoni del confine persiano

Pietroburgo, 7, sera.

Il governatore del Caucaso ha telegrafato al presidente del Consiglio che il generale Fidaroff prosegue la serie dei suoi successi contro gli Shahsevenni. Questi sono attualmente dispersi lungo il fiume Arasse, e sono attivamente inseguiti.

I contadini della risaia vercellese
non accettano le proposte dei proprietari

Vercelli, 7, notte.

Le trattative, che vi annunziai ieri sera per il componimento dello sciopero tra i contadini e gli agricoltori del territorio di Vercelli, fallirono oggi, perchè gli agricoltori non intervennero alla adunanza.

Il Sindaco, richiesto dalla *Lega dei contadini*, aveva invitato gli agricoltori del territorio vercellese all'adunanza nell'anti-sala del Consiglio, ma stamattina si trovarono solo i rappresentanti dei contadini, l'on. Abbiate, il sindaco comm. Bacolla e il consigliere comunale Viazzo Alessandro, del borgo dei Cappuccini.

Il Sindaco comunicò una lettera inviata dagli agricoltori, in cui si dichiaravano pronti a trattare qualora i contadini avessero accettato la discussione del cottimo con la base dell'orario consuetudinario e in risposta dei contratti in corso: nella istanza si ammetteva solo la discussione sulle paghe.

I contadini non accettarono la proposta; dichiararono di insistere per ottenere le otto ore giornaliere, la paga di 5 lire per gli uomini e di lire 3 per le donne, disposti però a lavorare fino a dieci ore al giorno in caso di necessità.

Il Sindaco tentò di indurre i contadini a trattare sulla base del cottimo, magari a orario limitato, e con altre facilitazioni; ed egli avrebbe appoggiato gli agricoltori. Ma i contadini si rifiutarono riservandosi di comunicare ai compagni questo impegno, solo per deferenza; e per dimostrare le loro intenzioni conciliative accetterebbero di compiere il lavoro nelle ore suppletive solo nei casi di necessità.

Ma alla assemblea il Sindaco si riservò di comunicare agli agricoltori la proposta dei contadini e di convocare, se sarà del caso, le parti.

L'adunanza quindi si sciolse.

Un'adunanza a Milano
pel Consorzio portuale di Genova

Milano, 7, notte.

In uno scambio d'idee oggi tenutosi presso la Camera di Commercio di Milano tra i rappresentanti dalle Camere di commercio e delle provincie di Alessandria, Milano e Torino nel consorzio autonomo del porto di Genova, gli intervenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità che, a giusta tutela del commercio e dell'industria del paese, sia mantenuto e attuato nella sua piena integrità il voto dell'assemblea consorziale del 2 luglio scorso e cioè che il consorzio stesso assuma il servizio di carico e di scarico di tutte le merci sia in arrivo che in partenza. Nella attuazione pratica gli intervenuti si sono trovati d'accordo su alcuni concetti di massima per raggiungere gradualmente e il più sollecitamente possibile tale scopo, e convennero pure di portare e sostenere l'ordine di idee sopraesposte in seno alla riunione delle rappresentanze delle Camere di commercio dell'Hinterland che sarà indetta dalla Camera di Commercio di Genova.

Un bersagliere reduce di Sciara-Sciat
ucciso involontariamente dal padre

Roma, 7, notte.

Si ha da Sant'Agnello: Il reduce della Libia Giuseppe Ercolani, che fu accolto dai suoi conterranei nell'aprile scorso entusiasticamente e che tornò subito al lavoro dei campi menando in moglie tale Luisa Gargiulo, ieri sera, per andare in cerca di erba per le vaccine, si recò con la moglie nel fondo di certo Simone. L'Ercolani, che era uno dei pochi superstiti dei bersaglieri di Sciara-Sciat, aveva portato seco un vecchio fucile per ammazzare qualche beccafico, ma l'arma arrugginita fece due volte cilecca e l'ex-bersagliere pensò di rinunziare alla modesta selvaggina, e riprese così la via del ritorno, recando sulle spalle il fascio di erba, mentre la moglie aveva preso ad armacollo il fucile. Erano ancora in campagna, quando si imbatterono nel vecchio Ercolani, il quale chiese al figlio perchè tenesse ancora un fucile così inservibile. E per dimostrare appunto l'inutilità dell'arma, il vecchio prese il fucile e fece scattare il grilletto: pur troppo questa volta il colpo partì e colpì in pieno petto il prode bersagliere, che cadde fulminato. Immaginarsi lo spavento del povero vecchio padre e della disgraziata moglie. Stamane, le Autorità, recatesi sul posto procedevano ad una prima inchiesta ordinando la rimozione del cadavere. L'impressione in tutta la contrada è stata penosissima.

Mancata tragedia passionale ad Asti

Asti, 7, notte.

Si ha notizia soltanto ora di una mancata tragedia determinata da motivi passionali e svoltasi la scorsa notte nella vicina località di Valmanera. Il coscritto Amerio Giacomo di Severino, di anni 20, che amoreggiava con la contadina Arecco Elvira di Giuseppe, di anni 18, aveva partecipato con costei ad una festa danzante [illegible] fra amici per la partenza dei giovani della leva 1892 della vallata. Fra gli altri, si trovava presente alla festa anche certo Portacolone Michele, di anni 21, le cui premure presso l'Elvira, ad onta del fidanzamento della ragazza coll'Amerio, non erano un mistero per alcuno. Verso le 2,30 del mattino, l'Arecco e l'Elvira abbandonarono gli amici per far ritorno a casa. Con loro erano la madre della giovane ed una costei sorella, a nome Pierina.

La comitiva, incamminatasi per la strada campestre che conduce alla valle era presso [illegible] a destinazione allorchè dal buio partirono cinque colpi di rivoltella che risuonarono nella notte con rombo cupo e sinistro.

I proiettili fortunatamente, per quanto fossero diretti contro il coscritto e le tre donne, non colpirono alcuno di loro, sibilando soltanto al di sopra delle loro teste. Spaventati, tutti e quattro si affrettarono a rifugiarsi nella prossima abitazione delle Arecco. Avendo la Pierina dichiarato di aver riconosciuto nello sparatore il Portacolone, costui fu tratto in arresto, ed internato nelle carceri giudiziarie. L'arrestato si mantiene però nella più assoluta negativa.

Mortale disgrazia a Verona

Verona, 6, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi nel centro di Verona. Un cavallo attaccato a una carrozzella nella quale si trovavano tre persone, improvvisamente imbizzarritosi, si diede a precipitosa fuga. Una delle persone che si trovavano sulla carrozza, certa Carolina Andreoli, fu lanciata fuori dalla carrozza e cadde sul marciapiede, spaccandosi il cranio. Morì sul colpo.

LA NOVELLA DELLA "STAMPA,,

LA FINE

Piccola Renata, sorella mia,

Ho bisogno di te, ho bisogno che tu mi aiuti in un'opera ch'è triste e ch'è benefica nello stesso tempo: triste perchè segnerà la fine di un amore durato due anni, benefica perchè renderà finalmente la pace al mio cuore non più malato, ma ancora inquieto. Non sgomentarti, bambina, non allargare i tuoi begli occhi color d'ardesia che sembrano sempre alcun poco stupiti e non sanno di che. E' vero, ciò ch'io ti chiedo non è una cosa comune, e non la chiederei a nessuna delle nostre amiche, a nessuna delle nostre confidenti: le donne in fondo sono tutte nemiche, specialmente quando c'è di mezzo un uomo.

Ma fra noi due la situazione è diversa: noi siamo cresciute insieme, siamo dello stesso sangue e dello stesso carattere, abbiamo veduto la vita venirci incontro a poco a poco, ora serena, ora gaia, ora cupa come una bella signora d'umore capriccioso e abbiamo a poco a poco imparato a conoscerla, a trarre partito dai suoi bizzarri capricci e ad amarla non ostante le sue tendenze agli scherzi sarcastici.

Poichè, Renata mia, tu sai che la vita mi ha giocato uno scherzetto un po' amaro quando, dopo avermi fatta corteggiare per sette mesi da Franco Santamaria, me lo imbarcò all'improvviso per l'altra parte del mondo e mi costrinse ad accettare per marito un suo nobile parente calvo, pingue e quarantenne. Avevo ventitrè anni, sorellina mia, e tu ventuno; avevamo entrambe la testa piena di romanzi al chiaro di luna e Franco Santamaria piaceva a tutte e due. Credo che tutte e due abbiamo pianto la sera ch'egli venne a salutarci prima della sua strana partenza, ma io sola piansi di umiliazione oltre che di malinconia. Egli partiva appunto per non sposarmi, come il suo dovere di gentiluomo gli imponeva, partiva per non legare ancora a una donna la sua giovinezza libera, brillante e assetata di vita e di novità.

Tu sai tutto questo, piccola mia, ma ignori che lo scherzetto amaro della vita ha avuto un seguito dolce. Quel Franco che noi vedemmo ritornare un anno e mezzo dopo abbronzato dai venti del mare, segnato nel volto e nell'anima da una palese sazietà della vita errabonda, maturato forse da qualche tristezza segreta portata in silenzio attraverso il mondo, ebbene quell'uomo mi amava ancora. Mi aveva amata sempre, mi aveva rimpianta come si rimpiange un tesoro rifiutato, per uno spaventoso egoismo, per paura di doverlo custodire con troppa cura, mi aveva portata seco nel cuore, per terre e per mari come un assillante rimprovero alla sua piccola e stolta viltà.

Tu non immaginasti forse quello che accadde allora; entrambi ci trovammo sospinti l'uno verso l'altra senza più pace, senza più scampo. La lunga vigilia dolorosa ci aveva inaspriti fino a dare al nostro amore un'apparenza di rancore e di odio e quel risveglio della passione fu delizioso e terribile.

Il caso e la stagione ci favorivano. Rammenti, Renata, con quanto entusiasmo io venni a passare l'estate a *Villa Dora* con te e col babbo or sono due anni? Mio marito intraprese una cura d'acque, io mi feci ordinare l'aria di collina. Volli la cameretta a terreno che ha le finestre sul giardino, quella che la povera mamma credeva infestata dagli spiriti e dove nessuno dormiva. E poco dopo anche *Villa Santamaria* chiusa da anni, aperse al sole le sue grandi finestre di antica casa patrizia. Franco veniva ogni notte per un sentieruolo protetto da due alte siepi di rovi dove un uomo non si riconosceva nemmeno al lume di luna, entrava nel giardino per la porticina del viale ch'io lasciavo ogni sera socchiusa e scavalcava d'un salto la mia finestra. Ed era ogni volta uno schianto di paura e di felicità senza nome. Anche quando mio marito mi raggiunse egli diradò, ma non interruppe le sue visite notturne, e ci amammo ogni volta nell'ebrezza del pericolo, giocando ogni volta tutto per tutto, sapendo che ciascuna volta poteva essere l'ultima.

Furono quattro mesi senza pari nella mia vita, di quelli che, si dice, tornano al nostro pensiero nel punto di morire.

Franco mi seguì un'altra volta in città, e poi ancora un'altra estate a *Villa Dora*, e poi di nuovo in città. Due anni. Allora, dopo due anni di amore a poco a poco sopravvenne la spaventevole malinconia della fine, la sazietà. Un giorno, io non so come, fummo stanchi l'uno dell'altra, ci trovammo già troppo noti, già troppo palesi, senza un gesto che fosse nuovo, senza un sorriso che apparisse fresco, senza una parola che suonasse diversa. Il nostro amore ebbe una rapida agonia; ora è ben morto: da più di tre mesi Franco ed io non ci rivediamo.

Renata, mia piccola sorella, io ricorro ora a te per l'opera triste e benefica che segnerà la fine inesorabilmente. Nella mia stanzetta a terreno di *Villa Dora* c'è un piccolo vecchio mobile barocco in forma di *secrétaire* che s'apre con una chiavettina minuscola: è quella che unisco a questa lettera. Tu aprirai il piccolo mobile barocco e bene in fondo all'ultimo cassetto a sinistra troverai un involto suggellato. Sono le lettere e le fotografie di Franco, le lettere e le fotografie che ho promesso di restituire all'atto in cui mi saranno consegnate le mie.

So che Franco medita di andarsene una altra volta nel mondo in cerca di distrazioni e non voglio che parta prima della restituzione. Io non posso ora venire a *Villa Dora* per molte ragioni, non ultima quella di non incontrarmi con Franco, il quale s'è rifugiato da più d'un anno nella sua casa e vi passa giornate di solitudine grigia. Egli è già avvertito che tu andrai a *Villa Santamaria* col plico suggellato: ricordati di non consegnarlo con la tua mano destra se non riceverai nella sinistra un altro plico egualmente suggellato. So ch'egli si staccherà con rammarico da quelle povere reliquie, da quelle ceneri spente e desidero che l'atto sia simultaneo e definitivo.

Dopo tu chiuderai di nuovo nel mobiletto barocco le mie lettere da lui consegnate e mi rimanderai la chiave. Tu stessa metterai su quel passato la lapide sepolcrale e con le tue piccole mani vi inciderai la parola: fine, la parola amara e dura che distrugge tutto, tranne il ricordo.

Non appena avrai compiuta quest'opera fraternamente funeraria scrivimi; credo che Franco non si mostrerà a te ma ti farà consegnare le lettere da una sua vecchia governante fedelissima. In qualsiasi modo calma subito la mia ansietà: ho tanto bisogno di trovare finalmente la serenità dell'oblio, la dolcezza della pace e l'aspetto da te.

Ti bacio e ti ringrazio col più tenero cuore di sorella.

La tua *Dora*.

Sorella mia dolce,

Io ti narrerò con la più grande sincerità, con la più semplice verità come si svolse la difficile missione che tu mi affidasti con tanta fiducia. Avevi ragione, non potevi chiedere una simile impresa a nessuna delle nostre amiche, forse non la dovevi nemmeno chiedere a me.

Ma io sono una fanciulla coraggiosa e ti assomiglio nell'amore del pericolo, perciò per quanto ardua l'opera che mi assegnavi, per quanto infinitamente più ardua che tu non potessi supporre, io l'ho accettata e l'ho compiuta. Le tue lettere e i tuoi ritratti sono al sicuro nel mobiluccio barocco ed eccoti la chiavetta preziosa che vi ha rinchiuso i ricordi della tua felicità.

Io esitai una settimana prima di recarmi a *Villa Santamaria*. Mi tratteneva una specie di ripugnanza verecconda e insieme mi sospingeva una curiosità alquanto amara, un'attrazione alquanto malsana. Vi andai finalmente ieri. Da molto tempo io sospettavo che voi vi amaste, da qualche tempo io non rivedevo Franco, e le descrizioni vivaci della tua lettera, la parte gravissima, sebbene in apparenza leggera, ch'io m'accingevo a compiere, mille pensieri diversi, strani, tristi, ed ironici che mi balenavano in mente, m'agitavano il cuore e il sangue di un turbamento non mai provato.

Volli andarvi per il sentieruolo nascosto fra le alte siepi di rovi pel quale egli passava ogni notte al tempo più felice del vostro amore ed immaginavo perfettamente il suo passo elastico, rapido, quasi fuggente nell'ombra folta e il profilo della sua snella figura proiettata al suolo dall'albore lunare. M'indugiai tanto per via che già declinava il sole quando giunsi alla casa di Franco; la mia mano tremò un poco sulla piccola mano di bronzo della sua porta austera. Un cane abbaiò da un cortile interno, uno dei suoi cani da caccia, un passo grave echeggiò per un corridoio, sostò oltre la porta; qualcuno aperse uno spiraglio, mi esaminò senza parlare attraverso a un paio d'occhiali affumicati, allargò lo spiraglio quel tanto che bastasse a farvi passare la mia sottile persona e rinchiuse con forza. Compresi che mi trovavo in compagnia della governante fedelissima e provai subito per quella figura di vecchio uomo in gonnella un'invincibile ripugnanza. Il timore che il prezioso tesoro che tu mi avevi affidato passasse sia pure per poco in quelle ossute mani ostili, mi dava una irritazione sorda. Colei mi precedeva pel largo corridoio echeggiante come i corridoi dei conventi e le tintinnavano alla cintura le chiavi della padronanza servile. Credo che le agitasse abilmente, apposta per farmele sentire.

M'introdusse in una vasta sala dalla vòlta a stucchi, dalle pareti adorne di grandi ritratti ovali di antenati e mi lasciò sola. Ero smarrita come quando da bambina la notte mi sorprendeva in un bosco o per una strada sconosciuta e desideravo intensamente che qualcuno sopraggiungesse, ma qualcuno che non fosse la vecchia governante taciturna.

E Franco Santamaria apparve. Era leggermente pallido e teneva la destra affondata in una delle grandi tasche esterne della sua giacca da casa in tessuto morbido a larghi risvolti azzurro cupo. Mi porse la sinistra con un sorriso un po' stanco e poi dopo un momento la destra che teneva una busta suggellata.

— Bisogna compiere subito il rito funebre, — disse continuando il sorriso grave. Io consegnai il mio involto e nascosi il suo nella borsetta con le dita che mi tremavano. Egli lo osservò.

— Perchè, bambina, tremare così? — e mi prese tutte e due le mani.

Le sentii piccole, fragili, fredde nelle sue calde e morbidissime e provai al tempo stesso nel petto un dolore acuto e violento come un morso. Egli mi fece sedere e mi guardò assorto un lungo momento in silenzio; poi spalancò la vetrata immensa sul giardino cupo d'ombre.

— Vuole scendere un poco in cortile? Le farò conoscere il vecchio rifugio delle mie malinconie.

Scendemmo insieme la gradinata breve fra le colonnine un po' sgretolate dal tempo, girammo intorno a una vasca senz'acqua, cogliemmo un rametto d'erba cetrina dai vasi allineati sopra una balaustrata vetusta. Egli mi faceva gli onori di casa con una gaiezza lievemente amara, ma senza tristezza, con una cordialità affettuosa, quasi un poco protettrice, ed io riprendevo il dominio di me stessa e rispondevo sorridendo, con l'anima rapita leggera e chiara come se respirassi una vita più vasta.

Tornammo nell'ampia sala già ombrosa ridivenuti amici ed io mi accomiatai domandandogli quando sarebbe partito pel suo lungo viaggio. Egli riflettè alquanto, poi scosse il capo:

— Non so, non so. Che vale partire? Dov'è mai nascosto il bene che si cerca? Dov'è la dolce pace che si sogna?

Mi afferrò le mani e susurrò nell'ombra, chino su di me:

— Forse vicino, non è vero?

— Forse, — ripetei, io, quasi senza voce, e sentii ch'egli stringeva le mie dita sino a farmele dolere e che mi conduceva verso l'uscita. M'accompagnò lentamente pel largo corridoio sonoro d'echi, poi m'aprì la porta su la notte piena di stelle.

Stamani ricevetti da Franco Santamaria un grande fascio di tuberose candide mietute nelle sue serre.

Dora, sorella mia buona, io ti ho narrato con crudele sincerità la vicenda dolce e malinconica, impreveduta e folle che sta forse per cambiare il corso eguale della mia vita. Perdonami se ti ho fatto male: tu aspettavi da me l'oblio e la pace ed io ho forse intorbidato maggiormente il fondo del tuo cuore che non è più malato, ma è ancora inquieto. Tu volesti ch'io stessa incidessi con le mie mani la parola: fine, su la pietra tombale del tuo amore, ed io senza volerlo eseguii spietatamente questa tua volontà.

Ma io credo, io desidero che la sazietà del tuo amore, il lungo tempo di voluta separazione t'abbiano guarita completamente e sento in me tant'ansia nuova di speranze che m'inginocchio a' tuoi piedi e ti bacio le mani per ringraziarti d'avermi chiesto l'opera funeraria e per pregarti di dimenticare la tua tristezza presente e d'ignorare la mia passata tristezza.

La tua *Renata*.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il Duca d'Aosta visita i forti di Spezia e le corazzate "Doria,, "Dante,, "Conte di Cavour,,

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 7, notte.

Stamane, accompagnato dal maggiore generale Spinai, aiutante di campo, S. A. R. il Duca d'Aosta si recò a visitare le principali fortificazioni della nostra piazza marittima. Quindi visitò il balipedio della *Castagna*.

Nel pomeriggio, accompagnato dalla sua Casa militare e dal Direttore generale del Regio Arsenale marittimo, contr'ammiraglio Patris, visitò l'Arsenale e le corazzate «Dante Alighieri», «Conte di Cavour», e l'«Andrea Doria» in costruzione sullo scalo n. 1.

Visitò pure la vasca Froude, le officine, i sommergibili in allestimento «Galileo Ferraris» e «Giacinto Pullino». Più tardi S. A. si recò a visitare l'Ospedale dipartimentale. Stasera ha pranzato alla «Croce di Malta» ove pernotterà. Domani mattina partirà in incognito in automobile per Portofino ove si recherà a Genova per visitarvi le principali fortificazioni.

Il Kaiser e il Presidente della Confederazione Svizzera assistono alla sfilata delle truppe a Aadort

Dopo le grandi manovre svizzere le truppe combattenti sono sfilate dinanzi all'imperatore di Germania, al Presidente Forrer e agli attachés militari delle varie Potenze. Nell'istantanea che pubblichiamo, si vedono il comandante del Corpo d'Armata (1) Wille, (2) il Kaiser, (3) Forrer, (4) Conte Moltke, capo dello Stato Maggiore germanico, (5) gen. Hucne, (6) Hoffmann, consigliere federale e capo del dipartimento militare svizzero, (7) gen. Von Plessen, (8) col. Weber, capo del genio svizzero.

Intorno alle miniere di Clarence

Dopo la terribile catastrofe che ha gettato nel lutto tante famiglie di minatori, l'ing. Léon, sovrintendente tecnico ai lavori di scavo, è disceso cinque volte nella sepoltura orrenda. Il valoroso giovane è riuscito a salvare parecchi operai semi-asfissiati.

Il comandante della Gendarmeria di Clarence accompagna il ministro dei Lavori Pubblici sul luogo del disastro e gli addita il pozzo crollato, sotto il quale sono sepolti ancora parecchi lavoratori.

Giornali e Riviste

La *Revue de Paris* pubblica una serie di lettere del marchese di Saint Maurice, che fu ambasciatore del Duca di Savoia alla Corte di Luigi XIV. Il marchese di Saint Maurice era un uomo di spirito, indiscreto curioso, e teneva una specie di giornale di spionaggio superiore. Che idea aveva egli di re Luigi XIV? Ai suoi occhi il Sire realizzava il tipo del Sovrano eletto dalla gloria. Non bisogna chiedergli un ritratto completo e perfetto del sovrano; ma schizzi e quadretti che ce lo mostrano sempre lo stesso quale egli era. In guerra, per esempio, questo re che trovava «delizioso» il suo regale impiego, ha fatto il soldato in modo ardito e felice. Il marchese savoiardo che lo seguì con l'esercito d'Olanda nel 1672, lo dimostra guerriero. Nel suo ardore a prender ragione degli insolenti repubblicani delle Provincie Unite, Luigi XIV ebbe sulle prime gesti e voti da crociato. «Porterà con sè delle signore?». Era la questione del giorno. All'improvviso si seppe che M.me de Montespan si ritirava a Fontainebleau presso la badessa sua sorella e La Vallière presso le religiose di Chaillot. «Si dice che il Re non voglia più galanteria e che egli effettuerà ciò che ha sempre detto: che all'età di trentaquattro anni non vorrà più saperne di donne!». Ma Saint-Maurice aggiunge, da filosofo: «Sarebbe un gran miracolo, quasi impossibile. Ci si corregge raramente quando si è presi da certi legami, specialmente i grandi». I cortigiani dubitavano non solo di questa vocazione, ma delle velleità guerriere del giovane Re. Avrebbe egli avuto la pazienza di restar nell'esercito? «Per me credo che egli ci resterà perchè ama la gloria». Alla fine di maggio il Re s'accampava sulla Mosa e l'ambasciatore savoiardo poteva ammirare in lui un soldato perfetto. Luigi è sempre a cavallo, l'occhio pronto, sa tutto. Mangia come i soldati, si nutre d'uova sode: il voluttuoso d'un tempo si fa sobrio e perseverante. Non pensa alle sue *belle donne* di Parigi. Agisce da gran capitano con sempre davanti le carte topografiche e parla a tutti gli ufficiali e ascolta tutti e dà ordini senza consultare alcuno. Luigi era anche coraggioso: si esponeva sin troppo ai proiettili nemici. Fra i reggimenti, agli ordini di Luigi, vi era anche il bellissimo reggimento Piemonte Reale. Ma sembra che fosse, a quanto dice lo stesso Saint Maurice, piuttosto indisciplinato e scorretto, tanto che i soldati ridevano sul muso ai loro ufficiali. «Fanno sempre un chiasso del diavolo: se si minacciano, dicono che diserteranno; se si castigassero, ucciderebbero i loro superiori». Tuttavia il reggimento era prode e manteneva bene il suo aspetto marziale, malgrado i disordini e le violenze.

***

Uno scrittore della rivista *Humanitas*, Mario Gioda, insieme con il fotografo della Torino sotterranea e sconosciuta, Andrea Olmo, vuol portare alla superficie il piccolo, dolorante mondo subalpino e torinese che si voltola nei cunei e soffre la fame: questi due volenterosi vogliono rivelarci la Torino dei pitocchi. I pitocchi dei marciapiedi torinesi sono i pazzoidi, gli squilibrati, i mentecatti perseguitati dai monelli e... dagli adulti. Sono innocui. Il più popolare oggi, anzi da tempo, è «Aria ai monti!». Impossibile biografarlo. Si dice figlio di Crispi. Ha un debole per le decorazioni e per le uniformi sgargianti. Sul suo cappello trionfa un pennacchio ed era un nastro vivace. Egli va in giro sciancato come è con dei sorrisi di grande dignitario. Si dice che un fratello, un prelato delle sfere vaticane, gli abbia divorato un patrimonio. Ma se ne dice un'infinità. Ha delle velleità amorose. Non muore personaggio pubblico senza che «Aria ai monti!» non prenda lutto. L'ultimo è stato quello dell'altra settimana per la principessa Elisabetta. E' inseguito da turbe di monelli. Lo si schernisce, lo si dileggia, lo si fa imbestialire, e quando la morbosa cattiveria collettiva e stradaiuola l'ha sopraffatto allora qualche pietoso o qualche suo tiranno rinsavito gli mette nelle mani qualche soldo. «Aria ai monti!» dorme e mangia naturalmente dappertutto. Sotto i portici, sulle banchine delle piazze, sotto l'atrio di qualche casa, sdraiato sul parapetto fiancheggiante il Po. D'inverno l'abbiamo visto col torso nudo sotto la pioggia e con varii gradi sotto zero sdraiato sul lastrico della strada quasi morto. Vicino a lui come celebrità cittadina in questo mondo di pitocchi e di disgraziati, c'è «Materia» in piazza Carlina che declama una qualche sua concione. Una volta questa larva d'uomo era un cocchiere che destava l'invidia di tutti i suoi colleghi per la sua fama d'insuperabile guidatore. E' impazzito chi dice per amore, chi per alcoolismo. E' forse il più ributtante. Cammina sempre. Sembra l'Ebreo errante. Fa e rifà cento volte al giorno la identica strada, il medesimo percorso. Il meteorismo non gli concede tregua. Nei giorni afosi urla come un demonio. Divide i tozzi del suo pane di mendicante coi cavalli delle vetture pubbliche. E' precipitato all'ultimo gradino della miserabilità in poco tempo. E' stato al servizio di un noto e arcìricco gentiluomo piemontese. Giorni sono ha confidato al fotografo e al biografo che quanto prima inviterà il Re d'Italia a ritornare a Torino e a ristabilirsi definitivamente al Palazzo Reale di piazza Castello. «Materia» è convinto che quando il Re d'Italia vivrà a Torino i torinesi, compreso lui, potranno vestirsi come vorranno, anche elegantemente.

***

L'argomento non è eccessivamente allegro, ma abbastanza interessante. I progressi della cremazione sono lenti, ma costanti. Secondo l'ultimo *Bulletin de la Société pour la propagation de l'Incinération* in Germania i templi crematori sono attualmente 30: nel 1900 erano 18. Nel 1911 furono incenerite 7355 salme. La Dieta prussiana ha votato, con due voti di maggioranza, una legge che permette la cremazione. L'Italia possedeva, nel 1911, trenta forni crematori. Anche in Inghilterra nel 1911 furono fatti molti incenerimenti: contro gli 890 se ne sono fatti 1023 nel 1911. A Basilea, il Gran Consiglio ha approvato, con 40 voti contro 32, una mozione per la revisione della legge in un senso radicalmente rivoluzionario. La cremazione dovrebbe diventare la regola, mentre la inumazione resterebbe eccezionale: bisognerà autorizzarla con una pratica speciale. Il Giappone sembra debba arrivare rapidamente e in modo praticissimo, a questo stato di cose. Nel 1911 contro 717.000 sepolture si sono avuti 363.000 incenerimenti. In Giappone, come in India, incominciano a scomparire le cataste di legno e si costruiscono i forni sul tipo di quelli dei cimiteri europei.

***

La *Revue Hebdomadaire* passa in rassegna gli ordini cavallereschi riservati esclusivamente alle donne nei vari paesi d'Europa. In Austria vi è l'ordine della Croce Stellata, la cui insegna è di forma ovale e reca sopra una targa con orlo di smalto turchino, un'aquila bicipite in ismalto nero, le cui teste d'oro portano una croce d'oro smaltata di verde. In Prussia vi è quello della Regina Luisa, fondato il 3 agosto 1819 per le signore, nobili e non nobili che abbiano dato prova eccezionale di patriottismo e di filantropia durante la guerra. Il Portogallo ha l'ordine di Santa Isabella, istituito nel [illegible] dalla regina Maria I per le [illegible] dell'alta nobiltà. Nella Spagna le signore insignite dell'ordine di Maria Luisa, sono in dovere di visitare una volta all'anno un ospedale o un asilo pubblico femminile e ogni anno devono far celebrare ed assistere ad una messa per le dame defunte dell'Ordine. In Russia le donne hanno l'ordine di Santa Caterina, fondato dallo Czar Pietro il Grande, il 25 novembre 1740, in memoria dell'eroico coraggio dimostrato dalla principessa Caterina nella battaglia di Pruth contro i turchi. L'ordine è riservato alle signore dell'alta nobiltà. Vi è però una seconda classe di quest'ordine stesso, istituita dall'imperatore Paolo I per le dame d'onore della Czarina e per le signore straniere.

La seconda asta pei servizi marittimi

Roma, 7, notte.

L'*Italie* dice che l'ispettorato generale dei servizi marittimi ha fissato per il 22 settembre il secondo esperimento di asta per la aggiudicazione del primo lotto dei servizi marittimi sovvenzionati. Come è noto, il primo lotto è quello del Tirreno Superiore, che è rimasto aggiudicato provvisoriamente al cav. Emilio Ferro che ha partecipato all'incanto per conto del Lloyd Sabaudo.

Il regolamento per l'entrata in vigore della legge sul Monopolio delle assicurazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni sta per entrare in funzione. Il 12 settembre si riunirà per la prima volta in Roma il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni e in tale adunanza si dovrà procedere alla nomina del Comitato in cui entreranno di diritto il Presidente del Consiglio di amministrazione comm. Stringher e il Direttore Generale, comm. Tocci. Si ritiene che gli altri due membri del Comitato saranno scelti, uno per ciascuna, nelle categorie di persone che formano il Consiglio, cioè fra i funzionari di Stato da una parte e fra i privati cittadini dall'altra. Un certo numero di compagnie di assicurazione ha chiesto di cedere il proprio portafogli all'Istituto Nazionale di Assicurazioni. Anche di questo argomento si occuperà il Consiglio di amministrazione dell'Istituto fin dalla sua prima seduta. Pare che per alcune compagnie la cessione si avrà sicuramente. Verso la fine di novembre l'Istituto Nazionale di Assicurazioni trasferirà la sua sede nei locali del Ministero di Agricoltura. Tutto è pronto perchè l'Istituto possa cominciare regolarmente la sua gestione. Intanto oggi la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regolamento per il funzionamento dell'Istituto. Le numerose formalità di legge furono superate nel più breve tempo e il consenso dei corpi consultivi fu rapidamente ottenuto.

Un largo sunto dell'accennato regolamento è contenuto nel seguente comunicato della *Stefani*:

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che fissa al 1.o gennaio 1913 l'entrata in vigore della legge 4 aprile 1912. Da tale data l'Istituto inizierà le sue operazioni di assicurazione. Il regolamento consta di 72 articoli, raggruppati in sette titoli, che a loro volta sono suddivisi in capi.

Il titolo I comprende 56 articoli, relativi all'organizzazione dell'Istituto, agli impieghi patrimoniali, alle disposizioni tributarie, alla franchigia postale e telegrafica, alla riscossione dei premi e al pagamento di somme assicurate per mezzo degli uffici postali e di altri pubblici uffici.

L'art. 1.o dichiara che l'Istituto Nazionale ha carattere di Istituto di Stato ad ogni effetto di legge.

Gli articoli successivi riguardano la costituzione e il funzionamento del Consiglio di amministrazione. Determinata la posizione dei funzionari chiamati a far parte del Consiglio, sono poi nell'art. 4 specificate le attribuzioni del Consiglio stesso, fra cui notevoli la proposta dello statuto organico, da approvarsi con decreto reale, l'istituzione delle sedi e agenzie, le tariffe dei premi e i tipi di polizze, l'approvazione dei contratti collettivi di assicurazioni e le relative condizioni speciali di tariffe, l'impiego dei fondi, la nomina e la rimozione degli impiegati, l'acquisto dei portafogli che siano ceduti da altre imprese assicuratrici, ecc. L'art. 6 specifica le attribuzioni del direttore generale, cui spetta la direzione dei servizi tecnici ed amministrativi, e la rappresentanza legale dell'Istituto. L'art. 7 stabilisce che nell'assunzione degli impiegati sia data la preferenza al personale delle imprese di assicurazione che hanno avanzato domanda di cessione del loro portafoglio all'Istituto Nazionale. L'art. 9 riguarda la costituzione del Collegio dei sindaci, da farsi ogni anno, entro il mese di novembre, con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio; l'art. 10 indica le attribuzioni dei sindaci, i quali, oltre a poter assistere alle adunanze del Consiglio di amministrazione, avranno facoltà di fare inserire negli ordini del giorno le proposte che essi credessero opportune.

Gli impieghi patrimoniali

Circa gli impieghi delle riserve matematiche o di qualsiasi disponibilità patrimoniale, l'art. 11 stabilisce che, in conformità all'obbligo fatto dalla legge alle Società private, anche l'Istituto debba impiegare almeno una metà delle riserve matematiche in titoli del Debito pubblico consolidato, o in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano. L'impiego per immobili urbani non può superare il decimo di tutte le riserve dell'Istituto.

Gli articoli 12 e 13 si riferiscono all'impiego in sovvenzioni a favore di impiegati, pensionati e operai, contro cessioni di parte del loro emolumenti, ai termini delle leggi 30 giugno 1908 e 13 luglio 1910.

Gli articoli del capo 3.o contengono modalità per disciplinare e semplificare l'applicazione delle leggi tributarie in quanto possono riferirsi all'Istituto Nazionale.

I premi

Nel capo 5.o, relativo alle riscossioni dei premi per mezzo degli uffici postali o di altri uffici pubblici, sono comprese due disposizioni, che mirano ad agevolare questo servizio. Con la prima (art. 21) si dà agli assicurati presso l'Istituto Nazionale la facoltà di pagare i premi per mezzo degli uffici postali, consentendo in tal caso una riduzione percentuale, da stabilirsi con lo statuto. Con la seconda (art. 26) si consente agli impiegati salariati e pensionati dallo Stato di pagare i premi di assicurazione mediante delegazione sul loro stipendi, salari e pensioni, consentendo anche in tal caso una equa riduzione percentuale.

La vigilanza governativa

Il titolo II, che disciplina la vigilanza governativa sia sull'Istituto Nazionale (cap. 1.o), che sulle imprese private di assicurazione sulla vita (cap. 2.o), precisa, rispetto al primo, quale debba essere l'oggetto delle verifiche, e quando le verifiche debbano eseguirsi; e rispetto alle imprese private, le quali otterranno l'autorizzazione ad operare durante il periodo transitorio, o anche si limiteranno a gestire i propri portafogli, dispone le norme di vigilanza e controllo relative alla formazione delle riserve, alla costituzione dei depositi di titoli di Debito pubblico vincolati a favore degli assicurati, ecc.

Le imprese autorizzate a continuare le operazioni dovranno inoltre inviare un separato elenco delle polizze assunte dopo l'entrata in vigore della legge.

Il titolo III tratta delle modalità concernenti la presentazione agli Uffici del Registro dei repertori originali delle polizze e delle denunzie dei contratti in corso all'entrata in vigore della legge, non oltre i novanta giorni da tale data.

Gli articoli 37 e 38 regolano la verifica d'ufficio, e, senza alcuna spesa per l'assicurato, delle denuncie fatte dalle imprese, entro un successivo periodo di novanta giorni. Gli assicurati residenti all'estero possono anche richiedere queste verifiche a mezzo degli agenti consolari.

Il titolo IV, occupandosi della cessione dei portafogli all'Istituto Nazionale da parte delle imprese private, dispone anzitutto che queste debbano presentarne domanda all'Istituto entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto reale contenente le norme per il calcolo delle riserve matematiche. Per quelle imprese che avessero fatto domanda di continuare le loro operazioni, quando tale autorizzazione fosse negata, l'accennato termine decorrerà dal giorno in cui sarà loro comunicato il provvedimento che respinge la domanda di autorizzazione. La cessione dovrà essere fatta per tutti i contratti in vigore al 31 dicembre 1911; ma però è in facoltà dell'Istituto Nazionale di assumere anche i contratti stipulati dalle imprese cessionarie, dopo tale data.

Gli articoli 44 e 45 dello stesso titolo contengono norme per la comunicazione delle deliberazioni adottate dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto sulle domande di cessione di portafoglio, per l'eventuale ricorso alla Sezione V del Consiglio di Stato contro le dette deliberazioni.

L'autorizzazione alle imprese private a continuare le operazioni è disciplinata dal titolo V. L'art. 51 stabilisce che le dette imprese assicuratrici debbono presentare domanda al Ministero di agricoltura entro sessanta giorni dalla data della pubblicazione del regolamento nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ed unire alle domande medesime l'esemplare di ciascun tipo di contratto di assicurazione, che esse intendono di assumere nel Regno, con le corrispondenti tariffe di premi.

Seguono poi gli articoli dal 52 al 59, i quali contengono dettagliate norme regolanti i rapporti che sorgono dalla attribuzione all'Istituto della quota-parte dei rischi assunti dalle imprese autorizzate, nella misura del 40 0/0.

L'art. 60, ultimo del titolo V, dichiara che le imprese autorizzate, sia nazionali, come estere, debbono sempre attenersi nelle loro operazioni alle tariffe approvate dal Ministero, esclusa qualsiasi riduzione sotto qualsivoglia forma, anche di abbuono di provvigione, di tasse e di spese, sotto comminatoria della revoca del decreto di autorizzazione.

La liquidazione delle imprese tontinarie

La liquidazione delle Associazioni o imprese estere tontinarie o di ripartizione, e la trasformazione di quelle nazionali, delle quali tutte la legge ha vietato l'esercizio in Italia, forma oggetto del titolo VI.

Coll'art. 61 viene disposto che i commissari regi nominati per l'espletamento di tali operazioni debbano entro novanta giorni procedere: a) alla determinazione della percentuale di patrimonio spettante ad ogni quota sociale, in relazione alla data di sottoscrizione ed ai versamenti fatti, aumentati dai relativi interessi e delle quote di beneficio derivanti dalle premorienze e dalle decadenze;

b) all'accertamento della situazione patrimoniale dell'Associazione o Impresa, e, per le Associazioni o Imprese estere, all'accertamento della parte di patrimonio spettante agli associati italiani;

c) ed infine alla determinazione delle percentuali di patrimonio competenti a ciascuna quota, in relazione alle attività attualmente esistenti.

Giusta l'art. 62, il piano di riparto, contenente i predetti accertamenti e determinazioni, sarà approvato dal Ministero di agricoltura. I commissari delle Associazioni estere procederanno alle ulteriori operazioni di liquidazione, secondo il Codice di commercio; quelli invece delle Associazioni nazionali provvederanno alla pubblicazione del piano di reparto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel Foglio annunzi della Provincia, dandone opportuno avviso agli associati.

Ai termini poi del successivo art. 63, trascorso il termine per la presentazione della domanda di recesso da parte dei singoli associati, che è di sessanta giorni dalla pubblicazione del piano di reparto, il commissario di ciascuna Associazione nazionale provvederà alla divisione degli associati in tre gruppi, e cioè: degli associati recedenti, degli associati non operai, che saranno inscritti all'Istituto Nazionale, e degli associati operai, che saranno inscritti presso la Cassa Nazionale di previdenza. In relazione ancora ai tre gruppi predetti, il commissario procederà alla ripartizione corrispondente del patrimonio delle Associazioni.

L'art. 65 stabilisce che le quote spettanti agli associati recedenti siano versate, man mano che si renderanno liquide, in libretti fruttiferi, i cui interessi maturati saranno esigibili liberamente.

L'art. 67, poi, dà facoltà al Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di fissare condizioni speciali di tariffa per gli associati che si inscriveranno presso lo stesso Istituto, anche quando gli associati dovessero versare premi superiori ai contributi, ai quali erano obbligati presso le accennate Associazioni.

Infine il titolo VII comprende alcune disposizioni generali e transitorie, fra cui quella dell'art. 68, per il quale sono considerate come Casse di previdenza, agli effetti dell'articolo 3 della legge, e quindi escluse dal regime di monopolio, quelle costituite nel seno di Società di mutuo soccorso, e le stesse Società di mutuo soccorso che abbiano fra i loro scopi quello di assicurare capitali o rendite su basi tecniche determinate, e che si trovino riconosciute per decreto reale all'entrata in vigore della legge. Queste istituzioni però non potranno assumere nuove forme di assicurazioni, nè aumentare la misura dei capitali o delle rendite vitalizie assicurate oltre i limiti stabiliti negli statuti vigenti.

Il successivo art. 70, nello stabilire la commisurazione delle multe previste dal primo capoverso dell'art. 4 della legge, in base al valore capitale della rendita vitalizia, chiarisce come siano soggetti alla sanzione di assoluta nullità, comminata dallo stesso articolo, i contratti vitalizi costituenti atti di commercio rispetto all'assicuratore, a sensi dell'art. 6 del Codice di commercio; bene inteso, se compiuti abusivamente da imprese private non autorizzate a continuare le operazioni durante il periodo transitorio.

La linea direttissima Genova-Milano e la stazione d'Arquata Scrivia

Novi Ligure, 7, notte.

Il vicino Comune di Arquata Scrivia, dove diffuso vi è industria e commercio e dove affluisce ogni anno una colonia villeggiante di primo ordine, è in giusta agitazione perchè, per variazioni apportate ai primitivi progetti, la nuova stazione ferroviaria della linea Genova-Milano verrebbe ad avere la via di accesso assolutamente impraticabile, come pure impraticabile riuscirebbe quella d'accesso a Varinella, altro Comune della destra dello Scrivia.

Dapprima si era progettato, attivata che fosse la direttissima, di abbandonare il vecchio tronco ferroviario e la vecchia stazione e, mediante un semplice raccordo, far convergere i binari ora esistenti alla nuova stazione ferroviaria: in tal modo si potevano aprire delle larghe e comode vie d'accesso alla direttissima, tolto che fosse l'ingombro della vecchia linea ferroviaria, ed in questo senso già si erano cominciati i lavori e le espropriazioni.

Ora invece si vorrebbe tenere con la nuova stazione della direttissima anche il vecchio tronco, ciò che strozzerebbe il paese, inceppandolo nelle sue più legittime aspirazioni ed obbligandolo: 1) ad accedere alla nuova stazione per l'attuale, impraticabile strada di Vignole Borbera; 2) ad accedere alla valle dello Spinti per l'attuale cavalcavia di Sant'Antonio, procedere presso la vinicola fratelli Fossati, attraversare un nuovo cavalcavia della direttissima e poco vicino alla palazzina Boero portarsi sulla vecchia strada di Varinella.

La strada di Vignole, che entra nel paese piegando quasi ad angolo retto in una località dove la strada è assai angusta, costituirebbe un costante pericolo d'investimento per i veicoli provenienti dalla strada provinciale di Genova-Novi e dalla nuova stazione. Oltre a ciò il sottovia della Grandiale, il quale è largo appena quattro metri ed alto al centro dell'arco metri 3, non potrebbe servire al passaggio nè dei pedoni, nè dei veicoli che accedano alla stazione, il cui traffico sarebbe ancora notevolmente aumentato quando saranno ultimati i lavori, perchè angusto e disagiato.

Questa strada di Vignole, la quale avrebbe dovuto dare sfogo al traffico della vallata del Borbera, si era, prima ancora che si progettasse la direttissima, dovuta abbandonare per la sua ristrettezza e questo è dimostrato dal fatto che tanto il Governo quanto la Provincia ed i Comuni di Arquata e delle vallate del Borbera, del Grue, del Curone e della Staffora, per accedere alla ferrovia si accordarono di abbandonare il vecchio tronco di strada dallo Scrivia ad Arquata perchè dai tecnici ritenuto ... disadatto, progettando invece ed approvando una nuova strada con un maggior percorso di un chilometro e mezzo, incontrando una spesa di 25 mila lire per espropriazioni e di lire 95 mila per una trincea, totale lire 120 mila, appunto perchè fu esaurientemente dimostrato che la vecchia strada di Vignole non poteva servire allo scopo.

Ora è più che evidente che se questa strada non serviva al commercio di quella vallata, come è mai possibile che oltre a questo possa servire anche a quello di Arquata e della valle del Lemme, che dovrà affluire alla nuova stazione? Se codesto tronco di strada fosse appena appena utilizzabile, certo non si sarebbe gettata la somma di lire 120 mila e si sarebbe studiato il modo di attuarlo per spendendo qualche cosa. L'imporre, quindi, di utilizzare questa strada già abbandonata per la sua constatata impraticabilità, vuol dire non tener conto di quanto si era già fatto, nè le aspirazioni di intere vallate, nè gli interessi più vitali e più sacrosanti del pubblico.

Come dicevamo poc'anzi, mentre il paese osserva con un senso di vivo compiacimento l'affaccendarsi di tutti i lavori, di quelli del costruendo ponte sullo Scrivia per la strada di accesso a Varinella ed a Grondona, è assai preoccupato di quanto più sopra abbiamo lamentato, costringere tutta la popolazione di Arquata e due ubertose vallate ad accedere alla nuova direttissima per una strozzatura di strada abbandonata, imponendo allo Stato la spesa continuativa della esistenza della vecchia stazione per tenere in esercizio due binari per una lunghezza di due chilometri paralleli e nel punto più staccato, quando opportunamente si era progettato di eliminarli e farli passare per la nuova stazione, facendo anche i relativi espropri ed iniziando i lavori necessari.

Ad ogni modo, anche perchè una Commissione tecnica del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici si è portata sul luogo, riteniamo che a tutto sarà provveduto e che si eviteranno errori gravissimi per il paese.

Indipendentemente da ciò siamo lieti che i lavori procedano assai bene, tanto da sperare che il tratto Arquata-Tortona sia pronto per il 1913.

La nuova stazione di Arquata, appaltata all'impresa Cottini, sorge a nord dell'abitato, di fronte a Vignole Borbera, nella pianura detta del «ferro». Sono addetti ai lavori circa 350 operai e il materiale di riempimento viene preso dal letto dello Scrivia, mediante una funicolare lunga circa 800 metri, alla quale sono attaccati 150 vagoncini messi in moto da un motore elettrico. Presso la stazione è in corso un fabbricato ad uso scalo merci e più a valle quello per il deposito locomotive, oltre ai caselli, cavalcavia, sottopassaggi, fra i quali è da segnalarsi quello di val d'Arquata, che darà accesso al nuovo ponte sullo Scrivia per val Borbera, sottopassaggio lungo m. 80.

Una catastrofe edilizia a Sassari
8 feriti e 4 morti tra cui 2 torinesi

Sassari, 7, mattina.

La cittadinanza è sotto l'impressione di una gravissima catastrofe edilizia. Nel villino in costruzione, di proprietà del conte Sant'Elia, alle ore 10 crollava il terzo ponte travolgendo i ponti sottostanti. Finora sono accertati quattro morti, fra cui due torinesi, Bertola Ettore, capo-mastro, e il nipote sedicenne a nome Luigi. Vi sono otto feriti, che furono trasportati d'urgenza all'ospedale. Sul posto accorse l'Autorità, il prefetto ed il sindaco. Il giudice istruttore iniziò immediatamente un'inchiesta per accertare le responsabilità.

La catastrofe di Clarence
I funerali dell'eroico ingegnere Dupont
Speranze di ritrovare ancora dei viventi

Parigi, 7, mattina.

L'*Echo de Paris* ha da Bethune: «I funerali dell'ing. Dupont, il cui cadavere è stato ritrovato ieri, avranno luogo giovedì ad Orchies. Una certa agitazione regnava ieri nel pomeriggio fra i minatori, i quali si lagnano che su cinque cadaveri ritrovati soltanto due sono stati estratti; tuttavia tale agitazione non presenta alcun carattere di gravità».

L'*Humanité* ha da Lens: «L'ingegnere dello Stato Weiss, al quale veniva chiesto se conservava sempre la speranza di ritrovare dei vivi, rispose: «Sì, spero. Fino a che non si saranno visitate tutte le gallerie e sino a che non si saranno visitati tutti i pozzi di congiungimento, non è permesso dire che ogni speranza sia perduta. Sotto le masse franate possono ancora trovarsi degli operai vivi».

Le condoglianze del nostro Re per la catastrofe della Clarence

Parigi, 7, sera.

Il Re d'Italia ha espresso al Presidente della Repubblica le sue condoglianze in occasione della catastrofe della Clarence.

Bollettino Militare

Roma, 7, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA

Roberti, cap. 18.o fant. e Riccardi id. in aspettativa speciale, la promozione al grado attuale deve intendersi effettuata col R. Decreto 19 agosto 1909.

Bardiani ten. col. 77.o fant.; Graziani magg. 74.o id.; Di Cagno, id. 64.o id., collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Leonardi, cap., revocato dall'impiego, revocato col R. Decreto col quale venne revocato dall'impiego e destinato 14.o fant. — Carrozzi, magg. 18.o fant. e Perlini cap. 17.o id. collocati in aspettativa per infermità — Castelfranco, id. in aspettativa speciale a Firenze, richiamato in servizio 44.o fant. — Jacoponi id. id. id. 56.o fant. — Angelari Caselli id. id. id. 6.o bers. — Capozza sottotenente 47.o fant., collocato in aspettativa per 6 mesi — Tedda cap. in aspettativa, richiamato in servizio 6.o fant. — Ruva ten. in aspettativa, richiamato in servizio 14.o fant. — Magrone, sottotenente 8.o fant., collocato in aspettativa per un anno — Destino, colonnello, comandante 70.o fant., collocato in posizione ausiliaria per età — Lombardi id. di stato maggiore, nominato comandante 70.o fant. — Andreucci, maresciallo 6.o bers., e Fabrizio sergente maggiore id. id., nominati sottotenenti in servizio permanente — Paoloni, maresciallo 4.o fant., nominato sottotenente in servizio permanente.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicato:

Feltri, comandante 84.o fanteria, nominato comandante 8.o bersaglieri — Canoddia, id. 30.o id., id. id. 64.o fanteria — Maddalena, id. 73.o id., id. id. 28.o id.

Sottotenenti di complemento arma fanteria, appartenenti al Corpo di occupazione in Libia, nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, continuando nell'attuale destinazione:

Bove, in servizio 4.o fanteria — Francia, id. 40.o id. — Maranzio in servizio 4.o fanteria — Piva, capitano aiutante di campo brigata Umbria, trasferito 7.o alpini — Campanari, id. 7.o alpini, nominato aiutante di campo brigata Umbria — Gagnoni, id. 85.o fanteria, trasferito 87.o fant. — Cibrario id. 33.o id. comandato comando divisione territoriale Genova, cessa di essere comandato come contro e trasferito 60.o fanteria — Marangoni, id. 74.o id., id. id. id. Brescia, cessa di essere comandato come contro e trasferito 23.o fanteria — Guazzaroni, tenente 94.o id., trasferito 35.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Salvati, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per diciotto mesi a Napoli, l'aspettativa di cui contro è prorogata di quattro mesi — Cianci Di Leo Sanseverino, tenente id. per infermità temporaria provenienti dal servizio per due anni a Milano, id. id. id. di sei mesi — Cuomo, id. id. id. id. per diciotto mesi a Napoli, id. id. id. di sei mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Aristarini-Bova, tenente 28.o art. campagna, trasferito 6.o art. campagna — Tommasini, id. 30.o id. id. comandato direzione artiglieria Verona, id. direzione artiglieria Verona sezione staccata Primolano.

I seguenti ufficiali sono trasferiti ai sottoindicati reggimenti presso i quali si costituiscono due nuovi gruppi di obici campali:

Al 1° artiglieria pesante campale: Botta, capitano 1.o artiglieria montagna — Ginocchio, id. 3.o id. fortezza — Pavesio, id. 2.o id. id. — De Perfetti-Ricasoli, capitano 4.o artiglieria fortezza — Righi, tenente 9.o id. id. — Dana, id. 9.o id. id. — De Vergilils, id. 4.o id. id.

Al 2° artiglieria pesante campale: Montefiscale, capitano comando artiglieria campagna Bologna — Lanfranchi, id. 5.o art. fortezza — Pimperi Majer, id. 18.o id. campagna — Marzarelli, id. 17.o id. id. — Musy, tenente 12.o artiglieria campagna — Romano, id. 2.o id. fortezza — Sencerari, sottotenente 9.o id. fortezza.

ARMA DEL GENIO.

Zanetti, colonnello comandante 5.o genio, collocato in posizione ausiliaria per età — Orsini, maggiore 3.o genio, comandato comando genio Verona — Santini, capitano a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione e trasferito direzione genio Roma, continuando comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Avanzini, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio a Vicenza, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Masserano, tenente medico R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, trasferito 4.o genio, cessando di essere a disposizione Ministero Affari Esteri — Caldarola, id. reggimento artiglieria a cavallo e Corcioni, id. 10.o artiglieria campagna sono collocati a disposizione Ministero Affari Esteri — Audisio, capitano medico ospedale Genova, collocato a disposizione del Ministero delle Finanze, dal quale percepirà gli assegni e le indennità spettantigli — Fareggiana, id. 90.o fanteria, id. id. id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Giannotti, colonnello commissario in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato direttore commissariato V Corpo Armata — Reghini, id. direttore commissariato V Corpo Armata, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Tenenti aspiranti all'ammissione al Corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra chiamati agli esami scritti nei giorni 25 e 26 settembre:

Zannuccoli, di sussistenza; Serpieri, di fanteria; Marranzini, d'amministrazione; Fiordisini, id.; Baral, sussistenza; Svampa, d'amministrazione; Iraco, di sussistenza; Cercere, amministrazione; Volpi-Landi, fanteria; Tanzella, amministrazione; Santoro, id.; Bertini, id.; Durdano, fanteria; Candela, sussistenza; Cesari, fanteria; Rinzivillo, id.; Bonelli, id.; Mangano, id.; Urbinati, sussistenza; Gentili, id.; Scacheri, id.; Unganis, id.; Ravazzi, id.; Rusciano, id.; Scalzi, amministrazione; Cassio, id.; Tardola, id.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Menchicci, tenente contabile ospedale militare Firenze, trasferito direzione commissariato VIII Corpo armata.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Tisca, tenente colonnello veterinario Comando I Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria per età.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Goldi, farmacista capo di 2.a classe ospedale militare Novara, trasferito farmacia centrale militare.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Romerza, capitano personale permanente distretti, distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Fabiani, tenente 3.o artiglieria fortezza, distretto Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'Arma stessa, a sua domanda, e destinato 3.o artiglieria fortezza — Camellini, sottotenente di complemento d'amministrazione, Direzione Commissariato Genova, in servizio 15 artiglieria campagna, è trattenuto in servizio con assegni, a sua domanda, presso il Corpo ove attualmente si trova per tre mesi.

Ufficiali Arma di fanteria considerati come chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato nel reggimento per ciascuno indicato: Peirani, tenente distretto Genova, deposito Parma, 79 fanteria — Bajardi, sottotenente, id. Voghera, id. Cuneo, 30 fanteria.

Sottotenenti Arma di fanteria chiamati in servizio con assegni per 15 giorni, a loro domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento nel reggimento per ciascuno a fianco indicato: Palmari, distretto Savona, deposito Savona, 58 fanteria — Garretti, id. Casale, id. Mondovì, 38 id. — Piccone, id. Alessandria, id. Alessandria, 38 id. — Detleri, id. Alessandria, id. Alessandria, 37 id.

Camerano, tenente medico, distretto Torino, Direzione sanità I Corpo armata, in servizio ospedale Torino, e Perrone, id. id. Torino, id. id. I id., id. id. Torino, sono trattenuti in servizio per tempo indeterminato, a loro domanda — Giuliani, sottotenente Direzione Commissariato Torino, in servizio per tempo indeterminato Direzione Commissariato Torino, trasferito Sezione Commissariato Novara, per continuare il servizio di cui contro.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Ufficiali Arma di fanteria chiamati in servizio con assegni per 15 giorni, a loro domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento nel reggimento per ciascuno a fianco indicato: Granello, tenente Genova, distretto Genova, 90 fanteria — De Filippis, tenente Torino, distretto Torino, 40 fanteria — Vinelli, capitano medico Genova, distretto Reggio Emilia, è chiamato in servizio con assegni e destinato ospedale Genova.

UFFICIALI DI RISERVA.

Castellano, tenente-colonnello artiglieria, distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 7, sera.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni per merito di guerra nei vari gradi di truppa:

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: De Lucia, 1.o granatieri; D'Aspro, id.; Manna, 11.o bersaglieri; Fioretti, 3.o artiglieria campagna.

Marescialli promossi marescialli capi: Alicardi, 1.o granatieri; Catalani, maresciallo zappatori 11.o bersaglieri; Cenchia, 5.o artiglieria campagna.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Bianchi, 26.o fanteria; Montanari, 60.o id.; Brincese, 63.o id.; Binetto, sergente maggiore trombettiere 57.o id.; Cavagnari, 3.o alpini; Re, 4.o bersaglieri; Mezzabò, id. id.; Alessio, 11.o id.; Notarangelo, id. id.; Fiorini, 5.o artiglieria campagna; Ferraris, 5.o id.; Marini, batteria obici da 149.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Carabellini, 60.o fanteria; Tamagno, 9.o bersaglieri; Crivelli, 11.o id.; Visconti, id. id.; Policastro, id. id.; Tavolielli, 5.o genio.

Caporali promossi sergenti: Cintura, 1.o granatieri; Alloli, 57.o fanteria; Marignoni, id. id.; Fiorini, 4.o bersaglieri; Simi, id. id.; Settesoldi, 6.o id.; Principini, 11.o id.; Carafa d'Andria, id. id.; Ricci, id. id.; Tozzi, id. id.; Di Castro, id. id.; Laurenti, id. id.; Toschi, id. id.; Montanari, id. id.; Cattaneo, 3.o artiglieria campagna; Devino, batteria obici da 149.

Caporali promossi caporali maggiori: Zucconato, 57.o fanteria; Bianchi, 60.o fanteria; Granai, 63.o fanteria; Cassina, 9.o bersaglieri; Ciampirotti, 11.o bersaglieri, Lepori, Cavani, Marcelli, Balbi, Fortunati, Fargnoli, Bacini, Spiritoglierzi, Franchini, Maragni, Pierantone, Fabro, Pinadi, Latiri, Baroni, Napoli, Di Genova e Massa, tutti dell'11.o bersaglieri.

Soldati promossi caporali: Avogadro, 1.o granatieri; Marogna, 37.o fanteria; Salsano, id.; Di Bernardo, id.; Morandini, 6.o alpini; Masola, 11.o bersaglieri; Corda, id.; Mormone; Bonzani, trombettiere; D'Agostino; Alemanno; Supino; Casnaghi; Segat; Collinati; Nuzzo; Dudda; Piacentini, zappatore Acciaioli, tutti dell'11.o bersaglieri; Manara, 3.o artiglieria campagna; Pistona, id. id.; Taiani, id. id.; Cioffi, id. id.

Il terzo elenco ufficiale dei morti in guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Il Ministero della guerra pubblica il terzo elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca. Esso comprende 13 ufficiali e 234 uomini di truppa.

In fronte all'elenco è l'epigrafe che già figurò sui due precedenti: *Caddero da prodi — per la grandezza d'Italia. — L'Esercito — ammirando e onorando — con fraterna pietà e con legittimo orgoglio — ne inscrive i nomi — fra le sue memorie più sacre.*

Ecco l'elenco:

1.o Reggimento Granatieri — Zappatore Giobbio Giovanni, da Rovellasca; soldati Tarabuso Giuseppe, da Borgomasino, Sarra Augusto, da Roma, Magrini Nazzareno, da Corneto Tarquinia, morti a Sidi Alì il 14 luglio 1912.

2.o Reggimento Granatieri — Soldato Bellucci Gildo, da Urbania, ferito a Sidi Said il 27 giugno e morto a Palermo il 1 luglio 1912.

6.o Reggimento Fanteria — Soldato Ponente Giuseppe, da Bagnara Cal., morto ad Homs il 22 aprile 1912; soldato Morichelli Armando, da Antrodoco, morto a Lebda il 2 maggio 1912; caporale-maggiore Battaiola Rocco, da Ripa Teatina, soldati Marcangeli Angelo, da Carsoli, Lazzeri Antonio da Ceraldo, Compagnoni Angelo, da San Paolo del Brasile, Cavallaro Guglielmo da Contarina, Coccarini Luigi da Livorno, Nelli Lincoln, da Pontedera, Garroffi Francesco Antonio, da Antonimina, Pisano Salvatore, da Sindia, Ferraro Antonino, da Santa Teresa di Riva, Renai Andrea, da Torri in Sabina, Tamburini Amedeo, da Morro Reatino, morti a Zanzur l'8 giugno 1912.

7.o Reggimento fanteria — Soldato Bravi Carlo, da Bottanuco, morto il 19 settembre 1912.

23.o Reggimento fanteria — Soldato Ferrario Parido, da Gornate Inferiore, ferito a Tripoli il 25 novembre 1911, morto all'Ospedale militare di Napoli il 14 giugno 1912.

30.o Reggimento fanteria — Capitano Perrone Natalino, da Torre Ruggero, sergente-maggiore Zito Carmine, da Cotrone, soldato Novoda Vittorio, da Alessandria, morti a Tobruk il 12 maggio 1912; soldato Fusco Francesco, da Pignola, morto a Tobruk il 27 maggio; sold. Giangreco Vinc., da Francavilla sul Sinni, morto a Tobruk il 31 maggio; soldato Calvani Ettore, da Bari, morto a Tobruk il 27 maggio; soldato Marciano Salvatore, da Palermo, morto a Tobruk il 28 maggio.

34.o Reggimento fanteria — Soldato Zanaboni Giacomo, da Ossago, ferito a Tobruk l'11 marzo e morto l'8 maggio 1912 all'Ospedale militare di Palermo.

35.o Reggimento fanteria — Soldato Usai Efisio, da Nurri, morto a Misurata l'8 luglio 1912.

37.o Reggimento fanteria — Capitano Basteri Pietro, da Altavilla Monferrato, morto a Lebda il 3 maggio 1912.

40.o Reggimento fanteria — Tenente Fiorentino Giuseppe, da Vico del Gargano, soldato Orsua Giovanni Battista, da Venasca, morti a Zanzur l'8 giugno 1912; soldato Savio Carlo, da Boves, ferito l'8 giugno a Zanzur e morto il 18 luglio all'Ospedale militare di Napoli; soldato Miravalle Giuseppe, da Refrancore, morto a Zanzur l'8 giugno; soldato Barbanfuni Luigi, da Binasco, morto a Misurata l'8 luglio.

50° Reggimento Fanteria. — Maresciallo zappatore Cappelletti Nazzareno, da San Benedetto del Tronto, morto a Zanzur l'8 giugno 1912. — Capitano Arcara Domenico, da Messina; sottotenente Falco Raffaele, da Nicosia; caporale maggiore Giardino Carlo, da Caselle Torinese; caporale cont. Scarselli Zago, da Firenze; caporale Viscava Agostino, da S. Remo; caporale Galmozzi Luigi, da S. Angelo; zappatore Ferrera Antonio, da Vimercate; soldato Colosimo Giacobino, da Martirano; soldato Meinardi Giovanni, da Orzinuovi; soldato Olivotto Matteo, da Ospitale; id. Grosso Pasquale, da Bonifati; id. Darvis Francesco, da S. Marco Argentano; id. Sticati Alfredo, da Maglie; id. Concas Raimondo, da Fluminil; id. Valeni Camillo, da Petralia Sottana; id. Mammasecco Domenico, da Palermo; id. Palma Salvatore, da Palermo; id. Preito Massimiliano, da Valdagno; morti a Misurata l'8 luglio; — zappatore Garofalo Francesco, da Rogliano; soldato Loferno Pietro, da Piazza Armerina; id. Seminara Santo, da Partinico; id. Amato Giuseppe, da Palazzolo; morti a Misurata il 20 luglio 1912.

57° Reggimento Fanteria. — Trombettiere Sartori Roberto, da Ronco all'Adige; soldato Zaghi Mosè, da Azzano Decimo; morti a Rodi il 4 maggio 1912.

63° Reggimento Fanteria. — Sergente magg. Buffone Luigi, da Castellaneta, morto a Misurata l'8 luglio 1912; — soldato Rigobello Giobatta, da Casta di Rovigo, morto a Misurata il 12 luglio 1912; — soldato Sosio Amadio di Valle di Dentro; id. Ferro Salvatore, da Mazzara; id. Mattei Michele, da Cantagallo; morti a Misurata l'8 luglio 1912; — soldato Baccinelli Massimo, da Lutiano, morto a Misurata il 9 luglio 1912; — capitano De Capua Paolo, da Longobucco; morti a Misurata il 20 luglio 1912. — soldato Ballacio Alcide, da Contarina, morto a Misurata il 22 luglio 1912; — soldato Manaimro Filadelfio, da San Fratello, morto a Misurata il 23 luglio 1912; — soldato Ancillotti Guido, da Montespertoli; id. Staccioli Baldassare, da Vinchio; id. Miani Luigi, da Cividale; morti a Misurata il 20 luglio 1912.

72° Reggimento Fanteria. — Soldato Sgrazzutti Fedele, da Pozzuolo del Friuli, ferito a Bengasi e morto all'Ospedale Militare di Palermo il 18 marzo 1912; — soldato Vera Pietro, da Venafro, morto a Bengasi il 20 giugno 1912.

81° Reggimento Fanteria. — Serg. magg. Bonazzi Umberto, da Roma, morto a Zanzur il 9 giugno 1912; — soldato Ciber Ambrogio, da Carrara, morto a Zanzur il 9 giugno 1912; — soldato Cancellieri Secondo, da Camerino; id. Calvano Luigi, da S. Cesario di Lecce; id. Colangelo Giovanni, da Montedrone Puglia; id. Prunetti Ottavio, da Barberino di Val d'Elsa; morti a Zanzur l'8 giugno 1912; — Maretta Sebastiano, da Sirmenea, morto a Zanzur il 9 giugno 1912.

82° Reggimento Fanteria. — Soldato Rosella Cesare, da Orvieto, morto a Lebda il 2 maggio 1912; — tenente Gazzani Cesare, da Campobasso, morto a Lebda il 13 giugno 1912; — tenente medico Priori Alfonso, da Torino di Sangro; cap. magg. Corno Bartolomeo, da Mombello di Torino; caporale Allegrini Benvenuto, da Pitigliano; zappatore Sestio Giuseppe, da S. Biagio di Collalto; id. Cena Domenico, da Settimo Torinese; soldato Grosso Nicolò, da Albissola Superiore; id. Pizzigno Natale, da Cassabona; id. Casagli Valerio, da Rapolano; id. Martini Giovanni, da Montalcino; id. Becatti Virgilio da Castelnuovo Berardenga; id. Bevagni Ottavio, da Castel del Rame; id. Seggiani Pasquale, da Roccalbegna; id. Vicarelli Pacifico, da Santa Fiora; id. Tiberi Goier, da Scansano; id. Prugnoli Nello, da Castelnuovo Berardenga; id. Salvatori Antonio, da Valle Castellana; id. Bessone Antonio, da Sanfront; id. Piccinelli Giuseppe, da Sarteano; id. Mangeretti Emilio, da Stradella; id. Baggioli Florindo, da Castel Focognano; id. Nanni Alfredo, da Poppi; id. Sappa Giovanni, da Cardezza; id. Gazzolino Agostino, da Galliate; id. Pauza Marino, da Tagliopo; id. Borcesi Michelangelo, da Polistena; morti a Lebda il 12 giugno 1912.

93.o Reggimento fanteria — Soldato Ferrante Alfredo, da Gissi, ferito l'8 giugno e morto il 9 giugno 1912 a Zanzur.

4.o Reggimento bersaglieri — Tenente Fonzo Ezio, da Venezia, ferito a Psitos il 16 maggio 1912 e morto il 23 maggio successivo a bordo della nave-ospedale *Regina Italia* a Stampalia; Soldati: Liberati Silvio, da Borisciano, Colorati Leone, da Valtesse, morti a Psitos il 16 maggio; Visentini Umberto, da Venezia, ferito il 16 maggio e morto il 18 maggio a Psitos; D'Agostino Raffaele, da Caiazzo e Fidanza Giuseppe, da Lonnago, feriti il 16 maggio e morti il 25 maggio a Psitos; Togni Angiolo, da Seravezza, morto a Psitos il 16 maggio; Guerrera Alfio, da Scordia, ferito il 16 maggio e morto il 19 maggio a Psitos; Aureli Domenico, da Poggio San Lorenzo, morto il 16 maggio a Psitos.

8.o Reggimento bersaglieri — Sottotenente Mangeri Nicolò, da Rei Sant'Antonio, morto a Lebda il 2 maggio 1912; Soldati: Milizo Vincenzo, da Pomigliano, ferito a Lebda il 2 maggio e morto il 3 maggio; Carlomagno Giovanni, da Lauria, Peninati Angelo, da Meiazze, Minorca Angelo, da Crognaleto, morti a Lebda il 2 maggio; Birelini Pietro, da Albiano, ferito a Lebda il 2 maggio e morto il 3 maggio; Gibboni Alessandro, da Resana, Del Signore Giodanta, da Massarosa, Dagbini Ippolito, da Granagliare, morti a Lebda il 2 maggio; Modano Francesco, da Pachino, ferito a Lebda il 2 maggio e morto il 15 maggio; tenente Golla Renzo, da Vicenza, morto a Lebda il 12 giugno; caporali: Boccia Gherardo, da Ofe, ferito a Lebda il 12 giugno e morto il 13 giugno; Cecchi Brunetto, da Prato, zappatore Provera Pietro, da Mirabello Monferrato, soldati: Vitanza Francesco, da San Salvatore di Fitalia, Caunala Giovanni, da Messina, Bruno Nunzio, da Leonforte, morti a Lebda il 12 giugno; capitano Geremia Salvatore, da Palermo, morto a Sidi Alì il 14 luglio.

9.o Reggimento bersaglieri — Caporale trombettiere Mataloni Ulisse, da Castel Raimondo, morto a Bu Kamez il 22 maggio.

11.o Reggimento bersaglieri — Zappatore Ricci Enrico, da Bagnone, morto a Tripoli il 23 ottobre 1911; soldato Trabucco Vincenzo, da Cava dei Tirreni, ferito a Tripoli il 23 ottobre 1911 e morto all'ospedale militare di Cava dei Tirreni l'11 maggio 1912; trombettiere Storti Mario, da Cura Carpignano, morto a Bu Kamez il 26 maggio; soldati: Tedaldi Giovanni, da Bisaccia, e Ceppa Antonio, da Pellegrino Parmense, morti a Mu Kabes il 24 maggio; caporale Di Turi Pasquale, da Acquaformosa, soldato Zammuello Carmine, da Petina, morti a Sidi Said il 26 giugno.

1.o Reggimento alpini — Soldato Papetti Angelo, da Brescia, morto a Misurata il 16 giugno; caporale Merlino Emilio, da Ormea, soldato Franuelli Antonio, da Tremezzo, morti a Misurata l'8 luglio.

Reggimento Lancieri di Firenze (9.o) — Sergente maggiore Pala Michele, da Gerrone, caporale maggiore Pecoraro Luigi, da Colecchio, morti a Fonduk el Toker il 30 maggio 1912.

Reggimento Cavalleggeri di Lucca (16.o) — Caporale Firato Giuseppe, da Frinco, ferito a Bengasi il 4 luglio.

Reggimento Cavalleggeri Guide (19.o) — Sergente Rossi Emilio, da Spezia, morto a Zanzur l'8 giugno 1912.

Artiglieria da campagna — Soldati: Valzione Paolo, da Confienza, 6.o campagna, morto a Derna il 18 aprile; Noli Guido, da S. Piero a Sieve, Uccello Michele, di Canicattini, del 16.o campagna, morti a Bu Kamez il 21 aprile; trombettiere Bucci Edoardo, da Ariccia, 13.o campagna, morto ad Homs il 4 maggio; caporale Burzi Edoardo, da Desio, 13.o campagna, morto a Capo Zuruk il 8 luglio.

Battaglioni indigeni

Qui l'elenco del Ministero della guerra reca i singoli nomi degli ascari eritrei caduti nei vari combattimenti. Riassumiamo le cifre:

1.o battaglione indigeni: 3 Muntaz e 7 ascari.

5.o battaglione indigeni: 1 Scium-Basci, 1 Buluc-Basci, 1 Muntaz, 12 ascari.

6.o battaglione indigeni: 41 ascari.

7.o battaglione indigeni: Tenente Francesco Cristofaro, da Caltanissetta (ferito a Mukabes, il 27 giugno 1912, e morto il 28 giugno 1912); 8 Buluc-Basci, 1 Muntaz, 17 ascari.

Riepilogo

Primo elenco. — Dispensa 16, del 2 marzo 1912: Ufficiali 30; truppa 305.

Secondo elenco. — Dispensa 22, dell'11 maggio 1912: Ufficiali 20; truppa 151.

Terzo elenco. — Dispensa attuale: Ufficiali 13; truppa 234.

Totale generale: Ufficiali 66, truppa 793.

In questo totale non sono compresi i dispersi.

A 85 metri di profondità nel mare

Parigi, 7, sera.

Il *Journal* ha da New York: «Il sottomarino *F. 1* durante una manovra ha raggiunto 85 metri di profondità, e vi è rimasto dieci minuti, ad una velocità di undici miglia all'ora».

L'insurrezione al Messico
e l'energico contegno degli Stati Uniti

New York, 7 sera.

Un dispaccio da El Paso dice che le truppe americane, che si trovano alla frontiera, hanno respinto alcuni insorti messicani che avevano varcato la frontiera. E' stato ordinato al forte di Huashuca di impedire ai «cowboys» americani di attraversare la frontiera per soccorrere i loro connazionali, che sarebbero in pericolo al Messico.

Il dipartimento di Stato ha dato istruzioni al suo ambasciatore al Messico perchè faccia rimostranze al Governo messicano circa l'urgente necessità che gli americani del Messico settentrionale siano protetti dalle forze federali. Il dipartimento riceve urgenti domande di aiuti da parte di americani residenti al Messico e specialmente nelle regioni minerarie.

Quaranta persone avvelenate da carne infetta

Parigi, 7, sera.

Da Troyes riceve l'*Excelsior*: «A Romilly-sur-Seine una quarantina di casi di avvelenamento sono stati constatati, alcuni dei quali gravissimi. Un giovanotto di 29 anni, certo Dion, è deceduto ieri. L'autopsia ordinata dall'Autorità ha stabilito che la morte è dovuta all'assorbimento di carni malsane. Tutte le persone avvelenate hanno consumato la stessa carne, acquistata in due macelli della città. L'inchiesta continua».

Sazonoff e Grigorovitch a Parigi

Parigi, 7, sera.

A proposito delle visite del ministro degli affari esteri russo, signor Sazonoff, a Parigi, il *Matin* pubblica l'informazione seguente: «Crediamo sapere che il signor Sazonoff sarà a Parigi il 3 ottobre (di ritorno dall'Inghilterra, dove deve essere ospite del Re), e che l'ammiraglio Grigorovitch verrà a restituire la visita al suo collega, signor Delcassé, ed al Governo della Repubblica, in una data molto più prossima».

Francesco Giuseppe sta bene

Ischl, 7, sera.

La voce sparsa da alcuni giornali che l'Imperatore aveva rinviato la sua partenza da Ischl è completamente inesatta. L'Imperatore sta perfettamente bene e partirà per Vienna il giorno indicato dal programma, cioè domenica.

Gli studenti croati... vigilati speciali

Berlino, 7, sera.

Da Budapest riceve la *Gazzetta di Francoforte*: «Il bano Kuval ha messo tutti gli studenti croati sotto la sorveglianza della Polizia. Gli studenti non possono dimorare che nelle famiglie, che sono state autorizzate dalla Polizia».

SPORT

La corsa ciclistica dei 600 chilometri

(Dal nostro inviato speciale)

La punzonatura delle macchine

Milano, 7, sera.

Rogoredo, che già ha veduto qualche anno fa la partenza della maggiore prova automobilistica italiana, per la Coppa d'oro dell'Automobile Club d'Italia, è stata prescelta quest'anno a punto di partenza della più grande prova ciclistica di resistenza: la corsa dei 600 chilometri, dell'U. S. Milanese. Questa corsa ha avuto il merito di suscitare un interesse grandissimo nell'ambiente sportivo di tutto il ciclismo nazionale, raccogliendo ben 42 iscritti.

La prova più convincente, del resto, dell'attesa vivissima per questa corsa fu data quest'oggi dalla folla imponente degli spettatori, che fin dalle 14, fruendo di tutti i mezzi di locomozione, dalla bicicletta alla carrozzella, e perfino a piedi, si avviava dal centro della piazza del Duomo a Rogoredo. A Rogoredo, ove giungiamo alle 14, ospitati a bordo di una 40 HP. *Itala*, al servizio della fabbrica *Itala*, che tanto gentilmente ci ospiterà su tutto il percorso, a stento si può marciare. Abbiamo visto ben poche volte sì enorme ressa di folla alla partenza di corse ciclistiche su strada, nemmeno in occasione di precedenti Giri d'Italia.

Davanti ai locali della Società sportiva «Croce Verde», dove si svolgono le operazioni preliminari della partenza, la ressa è ancora maggiore, ma molto opportunamente un largo servizio di guardie e di carabinieri trattiene la folla ai lati, lasciando aperto il varco ai corridori e ai soli rappresentanti delle Case. Nell'interno dei locali, Macoratti, Comessi, De Maestri, Caviradi e Cordano, tutti della Unione Sportiva Milanese, attendono alle operazioni preliminari, e precisamente alla punzonatura delle macchine, eseguita sul tubo superiore del telaio, ammettendo così il solo rifornimento delle ruote. Presiede a tutte le operazioni che precedono, come sempre, speditamente, il cav. Maggioni, benemerito presidente della maggiore Associazione Sportiva Milanese, organizzatrice della grande manifestazione.

Dopo mezz'ora arrivano i primi corridori: Cucchetti (un reduce dell'ultimo Giro di Francia), Fasoli, Sivocci. Giungono poi tutti gli altri, la maggior parte sulle automobili delle Case che seguiranno i concorrenti.

Le vetture, in numero di cinque, sono ciascuna assai ben fornite di accessori, albarie e pezzi di ricambio. Alle ore 14,30 giunge l'automobile della Giuria, così composta: Presidente: Maggioni cav. Enrico; membri: Cordano Angelo, Macoratti; giudice di arrivo: Strada Ettore; giudice di partenza: De Maestri Giovanni; cronometrista: Acquati Leonardo.

Terminata la punzonatura delle macchine, il commissario regionale signor Ferrario, procede alla verifica delle licenze.

Mentre i corridori attendono alla propria *toilette* personale spalmandosi le gambe con *embrocation*, noi ci abbandoniamo a qualche riflessione. Si crede cioè che la risoluzione della corsa si avrà probabilmente a metà percorso, precisamente nel Polesine. I corridori transiteranno per quella località verso le ore tre di questa notte, o dopo avere fatto 11 ore di strada. Sarà precisamente tra Rovigo e Ferrara che i meno allenati lungo il percorso cominceranno a essere presi dal sonno. Un altro ostacolo non lieve sarà la nebbia che nel Polesine grava di continuo dal tramonto all'alba: una nebbia umida che penetra nelle ossa e che renderà penosissima la marcia. Molti tra i concorrenti cederanno alle grandi difficoltà incontrate e sarà allora che i cosidetti corridori di classe, quelli dal fisico più rotto agli strapazzi e alle risoluzioni subitanee, tenteranno di distaccare i compagni risolvendo a loro favore la corsa. Gli applausi del pubblico che saluta l'uscita dei corridori dai locali della Società Croce Verde ci distolgono dalle nostre riflessioni. I maggiori incitamenti sono per Ganna, Pavesi, Galetti, Beni e Gremo.

Questi ultimi due appena si vedono, si stringono cordialmente la mano.

Molto commentata è invece la mancanza di Gerbi, quantunque fosse preannunciato da ieri.

Alle 15,30 tutte le operazioni sono così terminate.

La partenza — 32 concorrenti

Il commissario Acquati procede al primo appello dei corridori per lo allineamento iniziale. Sono 32 in tutto i corridori presenti; dieci quelli i ritirati; nessuno dei maggiori campioni è però assente. Ecco il nome dei partenti: Albini Pierino di Legnano; Cucchetti Edoardo di Milano; Galetti Carlo di Milano; Pavesi Eberardo di Milano; Benini Dario di Roma; Santhià Giuseppe di Cavaglià; Micheletto Giovanni di Sacile; Bruschera Mario di Milano; Aimo Pietro di Vigone; Brizzi Gino, di Roma; Bertarelli Camillo, di Milano; Oriani Carlo di Sesto S. Giovanni; Dalle Fusine Antonio di Bellano; Ganna Luigi di Varese; Ghironi Emilio di Milano; Bordin Lauro, di Rovigo; Cervi Giovanni di Ferrara; Zanchetta Gino di Padova; Della Valle Mario di Milano; Molon Luigi di Monselice; Sivocci Alfredo di Milano; Della Valle Davide di Milano; Lonati Mario di Muggiò; Tibiletti Alfredo di Varese; Rho Augusto di Milano; Gremo Angelo di Torino; Agostoni Ugo di Lissone; Fasoli Pietro di Bergamo; Sala Enrico di Milano; Citera Domenico di Legnano; Rossignoli Giovanni di Pavia; Garavaglia Gaetano di Milano.

I dieci corridori ritirati sono: Gerbi, Bolzoni, Danesi, Cocchi, Bassetti, Cislaghi, Ghezzi, Como, Cancelli e Marchese.

I favoriti dell'ultimo momento al totalizzatore erano Santhià e Galetti; ingiustamente trascurati Pavesi e Gremo indicatissimi a ben figurare in questa corsa di 600 chilometri. Man mano che i corridori favoriti avanzano verso il traguardo, scoppiano applausi frenetici degli spettatori.

Ben presto anche l'appello è finito.

Acquati alle ore 15,58 abbassa la bandiera. E' il segnale di partenza. Il passo è subito forte. A bordo della nostra veloce *Itala* seguiamo la fila dei corridori. Altre 4 automobili sono ufficialmente al seguito della corsa per il servizio di rifornimento.

La corsa si svolgerà sul seguente percorso: Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Rovigo, Legnago, Verona, Desenzano, Salò, Bergamo e Milano. Gli arrivi avverranno al Trotter e sono previsti per le ore 16.

Stamane alle ore 5, in piazza del Duomo era partito il vecchio corridore Luigi Masetti, il quale, fuori gara, handicappato di dieci ore, farà da solo l'intero percorso, e al corridore che riuscirà a raggiungerlo verrà assegnato un premio speciale.

Come si svolge la corsa

Da un controllo all'altro

Lodi, (km. 28) 7, sera.

Questa mattina è giunto alle ore 7,45 il corridore Masetti che entrò in città da Porta Milano e si recò in Piazza Maggiore, poi per il corso Vittorio Emanuele, viale Pavia, proseguì la corsa. Alle 16,16 sono giunti a Porta Milano, in gruppo serrato, circa 26 corridori.

La salita sensibile e la notevole curva hanno fatto rallentare i corridori e potemmo così vedere in testa Galetti, seguito da Ghironi, Pavesi, Beni, Santhià, Bertarelli, Citera, Tibiletti. Dietro il gruppo venivano quattro automobili. A due minuti giungeva il corridore Molon e dopo altri due minuti Della Valle.

Piacenza, (km. 68) 7, sera.

Masetti, seguito da una automobile, è passato alle 9,15. Il passaggio del gruppo dei corridori avviene alle 17,32. Moltissima folla vi assiste. Il passaggio avviene con anticipo. Infatti alle 17,32 entra in città un gruppo serrato di una trentina di corridori. Si notano Rossignoli, Ganna, Tibiletti, Beni, Bordin, guidati da Galetti. Il gruppo, che appariva tutto in ottime condizioni, passa velocissimo.

Alle 17,55 passa Della Valle, poco dopo Lonati; alle 18, il passaggio è terminato.

Parma, (km. 121) 7, sera.

Alle ore 20,8 sono arrivati i componenti il primo gruppo di partecipanti alla corsa dei 600 chilometri, e cioè Agostoni, Rossignoli, Sivocci, Tibiletti, Rho.

Seguono poscia Garavaglia, Bertarelli, Oriani, Dalla Spina, Ganna, Pavesi, Galetti, Cucchetti, Albini, Beni, Santhià, Micheletto, Bruschera, Aymo, Bordin, Cervi, Serravalle, Molon, Gremo. Alle 20,16 è arrivato Zacchetti.

Gli altri sono arrivati distanziati.

Notevole la velocità controllata dai primi arrivati, che marciavano con una media di chilometri 31 e metri 800 all'ora.

Modena (km. 174), 7, sera.

I partecipanti alla corsa di 600 km. sono passati al controllo a timbro di Modena in questo ordine: 1. Agostoni alle ore 21,45; 2. Citera alle ore 21,46; 3. Cervi alle 21,47.

A due minuti di distanza segue un gruppo di 15 corridori. Si riconoscono Ganna, Galetti, Bruschera, Beni, Santhià, Micheletto.

Alle ore 22,10 giungono Rho e Molon, a 10 minuti dopo arriva Zanchetta.

Si apprende che alcuni corridori si sono ritirati e che fra questi vi è il Rossignoli che ha abbandonato in seguito a caduta.

Masetti è giunto oggi alle ore 15,5 ed è ripartito alle 15,5. Nessun incidente all'arrivo. Assisteva numerosa folla.

Bologna (km. 213), 7, notte.

I primi arrivi si sono verificati alle ore 23,48. E' giunto solo Agostoni; poi, alle 23,53, arrivarono Galetti, Aimo, Pavesi, Cervi, Oriani, Tibiletti, Sivocci, Gremo, Micheletto, Albini, Santhià, Ganna. Qualche minuto dopo seguirono Beni, Bruschera, Cucchetti, Danesi, Ghironi, Bordin, Garavaglia, Bertarelli, Brizzi, Sala.

Alle 23,15 è passato il corridore veneto Dalle Fusine.

Grande folla attendeva il passaggio dei corridori nonostante l'ora tarda. Agostoni, il quale riuscì a fuggire prima di Modena, giunge freschissimo e a fortissima andatura. E' riuscito a prendere un vantaggio di sette minuti. Egli, dopo essersi rifornito, riparte tra le acclamazioni della folla.

Gli altri corridori (in totale 23) si mostrarono preoccupati del forte vantaggio di Agostoni su di essi, che ripartirono senza rifornirsi.

Zanchetta è giunto alle 23,40. Così dal primo all'ultimo corridore si hanno 46 minuti di differenza. La media oraria fu di km. 33 all'ora.

Ferrara (km. 260), 7, notte.

Masetti è passato in ottime condizioni al controllo a timbro alle 19,40.

L'aeronautica militare italiana

L'aeronautica militare a poco a poco va sviluppandosi in tutte le sue ramificazioni: dirigibili, aerostati, aeroplani ed idro-aeroplani. Gli studi vengono compiuti al Ministero della guerra, e cioè dal colonnello Moris, ispettore generale dell'aeronautica dell'esercito e dell'armata. Alla Brigata specialisti, con sede a Roma, sono riservati i dirigibili (4) i palloni sferici, con distaccamento a Vigna del Valle (Bracciano) e Boscomantico (Verona). Al battaglione aviatori, con sede a Torino, sono riservati gli aeroplani (monoplani e biplani), con scuole a Mirafiori, Somma Lombarda (cascina Malpensa), Aviano, Pordenone, Venezia e Cameri, di prossima istituzione.

Gli idro-aeroplani formeranno una sezione a sè, alla quale è stato preposto il torinese capitano di fregata De Filippi. La flotta di idroplani comprenderà solo ufficiali di marina.

Ecco ora qualche informazione sull'organizzazione riguardante specialmente gli aeroplani e gli idro-aeroplani.

La prima squadriglia (delle cinque in formazione) avrà sede a Venezia. A Saint-les-Pins (Antibo) sono già stati collaudati due idro-aeroplani *Curtiss*, e nella settimana entrante ne verrà collaudato un terzo.

Il primo ufficiale brevettato su idro-aeroplano è stato il comandante Scelsi, che presiede in special modo ai servizi aeronautici riguardanti i dirigibili.

Il tenente Ginocchio compie intanto ogni giorno importanti e difficili voli a Saint-les-Pins. Tra breve egli avrà ottenuto il brevetto di pilota per idro-aeroplani.

Il tenente di marina Garassini Garbarino, altro aviatore destinato alla stazione idro-aeroplani di Venezia, insieme al comandante Ginocchio ed al capitano Roberti, ha già iniziato, sotto la direzione di Paulhan, i primi voli.

E' atteso colà il capitano Roberti. Si recherà pure a Saint-les-Pins il capitano di fregata De Filippi, valoroso e benemerito ufficiale, al quale è stata affidata la direzione del servizio idro-aeronautico della nostra armata. Si calcola che ai primi di ottobre i nuovi apparecchi potranno trovarsi pronti a Venezia per cominciare i loro voli sul mare adriatico.

E' imminente un movimento fra i nostri benemeriti e valorosi ufficiali aviatori che attualmente si trovano sul teatro della guerra. Attualmente abbiamo a Zuara una sezione, composta dei capitani Moizo ed Agostoni; a Ferua il tenente Salengo, del 45.o, e Mario Girotto, del 28.o cavalleria, il sottotenente Suglia, del 2.o fanteria. A Tripoli abbiamo ora il solo capitano Alberto De Novellis, del 42.o. Si assicura che questi aviatori saranno chiamati a formare una sola sezione, che avrà sede a Tripoli. A far parte della sezione di Bengasi, che è ora composta del capitano Marenco e del tenente Quaglia, del 2.o alpini, è stato inviato il sottotenente Vittorio De Muro, del 45.o fanteria, in sostituzione del tenente Quaglia, il quale viene in Italia in licenza.

A Tobruk rimangono per ora il tenente Vece, del 2.o genio, ed il tenente Ballo, del 17.o artiglieria. La sezione aviatoria di Derna rimarrà per ora formata dal tenente aviatore De Giovanni, del 14.o fanteria, Franceschini, del 25.o cavalleria, e Cattaneo.

Una nuova scuola sarà quanto prima istituita a Cameri e specialmente destinata alla sezione camions aerei, destinati a procedere nell'avanzata delle nostre truppe. Ogni camion aereo potrà portare fino a 400 chilogrammi di peso, ed il loro concorso riuscirà specialmente vantaggioso allorquando le truppe siano costrette a percorrere zone di terreno prive di strade e su terreni difficili. Al pilotaggio di questa nuova sezione, saranno destinati sottufficiali aviatori che hanno conseguito ora il brevetto di pilota aviatore.

Alla nuova scuola in formazione sarà probabilmente preposto il capitano aviatore Prandoni.

La sottoscrizione pro flotta aerea e l'industria italiana

Un referendum dell'Aereo Club d'Italia

Per assecondare e dirigere intanto il movimento in favore dell'industria aviatoria italiana, per tutelarne gli interessi e dedicarle il proprio appoggio, l'Aero Club d'Italia indice un *referendum* tra tutti i costruttori di apparecchi di aviazione ed i fornitori di materiali ad essi inerenti, allo scopo di conoscere:

1. Il nome e la specialità di costruzione o di fornitura di ciascun costruttore o della ditta;
2. Il numero e la descrizione sommaria dei brevetti posseduti dal costruttore;
3. Il capitale e la potenzialità approssimativa della ditta;
4. Il numero degli apparecchi fino ad oggi costruiti e le prove da essi fornite;
5. Gli intendimenti circa un eventuale ingrandimento di essa per aumento di produzione.

L'organizzazione dei servizi aeronautici dell'esercito francese

Il 1.o ottobre prossimo le flottiglie aeree saranno così suddivise:

Primo gruppo: Versailles. — Direzione centrale, due compagnie di areostieri, una compagnia di aviatori. Sezioni distaccate. Tre sezioni d'areonautica a Versailles, Chalais, Meudon, Douai, Etampes.

Secondo gruppo: Reims. — Direzione centrale, due compagnie di areostieri, una compagnia di aviatori. Sezioni distaccate al campo di Chalons, a Verdun, a Toul, a Epinal, a Belfort.

Terzo gruppo: Lione. — Direzione centrale, una compagnia di aviatori. Sezioni distaccate. Due sezioni d'areonautica al campo di Avor e di Pau.

Cronaca Cittadina

Dopo tre mesi dall'espulsione

Dalla sera del 20 giugno scorso la vita dei profughi, ospiti nella Caserma Dabormida in via Garibaldi e nelle case popolari del Regio Parco, ha già subito il lento e graduale adattamento a tutte le cose; e tutte le vicende, or liete or tristi, cosicchè essa trascorre paziente e tranquilla.

Quei duecento sessanta che dal Comitato centrale vennero assegnati a quello locale di Torino, non vi sono più tutti: dopo non brevi pratiche si potè ottenere il rimpatrio, ai rispettivi paesi di origine e presso i parenti, di quindici profughi; una decina vennero inviati fuori di Torino, ove trovarono stabile e definitiva occupazione; dodici fra minatori e scalpellini furono richiesti dell'opera loro dai Comandi militari della Libia e probabilmente per un non lontano ritorno. Anche in questa occasione l'interessamento dimostrato dal superiore dei Salesiani don Albera, dal suo segretario don Felice Cane e dalla direttrice delle suore di Maria Ausiliatrice, ha fatto sì che quindici fanciulli venissero accolti nella casa di ricovero in via Baldassano e quivi gratuitamente ospitati e forniti di tutto ciò che può occorrere per il loro sviluppo fisico e morale.

Gli altri duecento in buona parte rimangono a carico del Comitato, perchè di questi solo una cinquantina hanno trovato lavoro presso ditte diverse della città, ma la retribuzione è così limitata che le rispettive famiglie non ne possono risentire alcun utile.

Grave dunque e assai complesso era il problema che si affacciava al Comitato torinese; ma la buona volontà e l'intelligente opera del suo presidente cav. uff. Alberto Cauvin, del tenente-colonnello Capirone rappresentante il Corpo d'armata, del cav. Bechis delegato del prefetto, degli altri rappresentanti le istituzioni cittadine, marchese Ernesto del Carretto, cav. Girardi, cav. Odario e del segretario avv. Armando Benedetto, ha valso a superare giorno per giorno molte difficoltà e a dare ai fratelli nostri, espulsi dalla Turchia, tutte le comodità possibili che gli esili e la crescente spesa potevano consentire. Perchè se abbondanti e cospicue furono le elargizioni, assai gravi si dimostrarono i bisogni di tutti gli espulsi, cacciati, come è noto, a viva forza dalle case senza che fosse dato loro il tempo di raccogliere le vesti e di preparare gli oggetti di prima necessità. Dopo una settimana di permanenza tra noi, il Comitato si vide costretto a fornire molti di biancheria, a provvedere abiti, scarpe, spazzole, sapone... Oggi le spese si possono calcolare a 500 lire al giorno e le entrate sempre più si assottigliano mentre aumentano i bisogni.

Una sola difficoltà il Comitato non ha potuto ancora superare: la disoccupazione della maggior parte dei ricoverati. Abbandonata ormai l'idea che le donne possano attendere a qualsiasi lavoro che non sia quello del loro piccolo alloggetto, rimangono però sempre altri cinquanta, la maggior parte impiegati, che invano hanno bussato a tutti gli stabilimenti in cerca di un posticino che li tolga dalla triste e forzata vita oziosa che sono costretti a passare tra il loro asilo e le vie della città. Molti industriali e molti commercianti hanno risposto che non era loro possibile assumere un personale così avventizio che, se dava pieno affidamento per onestà e intelligenza, non presentava garanzie sufficienti di stabilità, perchè li avrebbe un giorno abbandonati, e forse quando la loro opera, per la pratica assunta, sarebbe stata più necessaria e proficua.

Abbiamo fatto una breve visita alla Caserma Dabormida e alle case popolari del Regio Parco. Alla Caserma Dabormida sono ospitati centoventi espulsi comprendenti cinquantasette famiglie, e per quelle assai numerose il Comitato ha disposto perchè venissero adattati piccoli quartierini, forniti di buoni letti e di tutti gli altri mobili necessari. Nelle bianche e lunghe camerate ove dormono in una gli uomini, e nelle altre le donne, la luce ed il sole entrano dalle grandi finestre spalancate ed un odore di sano e di pulito vi è tutto attorno.

Ma dopo la sveglia, che suona alle sette, e il disbrigo delle piccole faccende, gli espulsi non si soffermano tanto nelle camerate. L'ampio cortile della caserma, fiancheggiato da un vasto porticato, è il ritrovo preferito degli uomini anziani che leggono i giornali, giuocano alle carte e discutono a lungo, fumando sempre, sorridendo di quando in quando alle loro donne che sulle balconate cuciscono, ricamano o rammendano la biancheria, in silenzio.

I ragazzi, quelli un po' più grandicelli che non poterono entrare nell'Istituto dei Salesiani, vanno a scuola nel vicino edificio Sclopis, che il Municipio ha messo in parte a loro disposizione.

All'ora dei pasti, a mezzogiorno ed alle 19, si ritrovano tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, attorno alle tavole disposte in bell'ordine sotto il porticato, e quella, senza dubbio, è l'ora più bella. All'infuori dell'orario per le refezioni nessuna disposizione speciale vincola la libertà assoluta dei profughi, i quali nelle ore diurne escono e rientrano quando vogliono. Molte facilitazioni essi hanno ottenuto tanto dalle Autorità, perchè sia loro concesso il libero ingresso ai musei, alle gallerie d'arte della città e, ciò che più importa, ai bagni popolari municipali, come dagli impresari di teatri e cinematografi, che inviano molto spesso biglietti e tessere gratuite. Prima della mezzanotte, al più tardi, nell'ampio edificio tutto ritorna nel silenzio, e un picchetto di guardie sorveglia sempre all'ingresso.

Se non uguale, poco dissimile è la vita di quei sessanta che vivono nelle case popolari del Regio Parco, divisi in quattordici famiglie, ad ognuna delle quali il Comitato ha messo a disposizione un alloggetto.

Anche qui l'ordine e la pulizia sono osservati con minuto scrupolo e meticolosa cura; anche qui i profughi della Turchia hanno saputo superare i primi disagi e adattarsi al nuovo ambiente con amore e pazienza, ed anche qui essi, o lavorando, o chiacchierando, o ammirando il bel cielo della patria, attendono e sperano...

Chiusura dei festeggiamenti "Pro espulsi"

Lunedì, 9 corrente, in occasione della chiusura dei festeggiamenti Pro Espulsi e Patronato Scolastico R. D'Azeglio, nel Giardino-Concerto Parco Michelotti, vi sarà un'altra grandiosa serata di beneficenza con l'intervento della benemerita Società Coristi del Teatro Regio, che gentilmente ancora si presta, anche per soddisfare al desiderio espresso da numerose persone, che non hanno trovato posto la sera del 3 settembre u. s.

Il bilancio di una festa di beneficenza

I festeggiamenti Pro Asilo Barriera di Nizza hanno avuto il seguente risultato finanziario: entrata L. [illegible] 30; uscita L. 764 20; utile netto [illegible] all'Asilo L. 800.

Arrivi

E' giunto da Roma il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. De Seta.

I pericoli della strada

Il sedicenne Aliasia Agostino, abitante in via Nizza N. 155, mentre percorreva via Venti Settembre in bicicletta, fu investito da una tranvia elettrica, e riportò delle lesioni che il dottor Ferrero del S. Giovanni giudicò guaribili in otto giorni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 31 Agosto 1912 al 6 Settembre 1912.

Ivan Comoik, Novara, L. 50 — Da Rochester: Un giovane italiano: 2 dollari, pari a lire 10 30 — Z. G., L. 10 — Omaggio alla Consolata, per grazia ricevuta, pregandola a voler continuare la sua protezione a me ed alla mia famiglia, L. C. B., L. 5 — A. C., per un voto a Sant'Espedito, L. 5 — In onore a Sant'Antonio, per una madre povera, G. M., L. 5 — E. R. C., L. 3 — Famiglia C E., in memoria della sua povera figlia, L. 3 — Il 3 settembre, in memoria di una cara defunta, Rina, L. 2 — Per grazia ricevuta, T. R., ad una povera vecchia, E. C., L. 3 — Famiglia C. E., in memoria della Consolata, L. 2 — Adolfo, 36, L. 2 — Mia offerta di ogni martedì, al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Augusto, L. 1 — L. M., per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata, per bambini poveri, L. 10. — Totale L. 100 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 31 Agosto al 6 Settembre 1912.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 78.

Assemblea dei telefonici

Ieri sera, in una sala dell'Associazione Generale fra postelegrafonici, si adunarono in assemblea generale i telefonici torinesi. Presiedeva Michele Bergia, vice-presidente della sezione federale di Torino, e dopo vivace discussione sul regolamento telefonico, alla quale presero parte anche molte signorine, l'assemblea, unanime, approvava il seguente ordine del giorno:

«Il personale telefonico maschile e femminile di Torino, presa visione della disposizione contenuta nel Bollettino N. 94, con cui si viene a bandire esami di concorso, secondo le norme del nuovo regolamento, contro il quale il personale da tempo si agita, delibera di astenersi dal partecipare a questi esami, onde non compromettere l'agitazione, ed in attesa che il Consiglio di Stato siasi pronunciato sulla grave questione, che forma oggetto dell'attuale protesta. Dichiara, inoltre, di uniformarsi sempre alle istruzioni che al riguardo saranno emanate dal Consiglio Nazionale Telefonico e dal Comitato Centrale della Federazione Postelegrafonica».

Musica al pubblico

La Banda del 50.o Reggimento Fanteria, diretta dal maestro Angelo Montanari, domenica, 8 settembre, in piazza Statuto, alle ore 20, eseguirà il seguente programma:

1. — Marcia «Dario», Brunetti;
2. — Sinfonia «Festiva», Suppè;
3. — Valzer «Duca d'Aosta», Becucci;
4. — Preludio e introduzione dell'Opera «Rigoletto», Verdi;
5. — Quadro terzo dell'Opera «Bohème», Puccini;
6. — Fiorilegio nell'Operetta «Donna Juanita», Suppè.

***

La Musica del 92.o Reggimento Fanteria, 15 settembre, dalle ore 16 alle 17, in Torino, (Giardino Reale), eseguirà il seguente programma:

1. — Marcia «Tiromm Tirons», Speciale;
2. — Sinfonia «Norma», Bellini;
3. — Sunto atto IV «Carmen», Bizet;
4. — Valzer «Umbria», Manente;
5. — Pot-Pourry «La Mascotte», Audran;
6. — Polka «D'Artagnan», Lebert.

Arresto d'una canzonettista accusata di furto

Dal sotto-prefetto di Cotrone era giunta notizia alla nostra Questura centrale che la canzonettista Annetta Nicosia, d'anni 35, da Palermo, si era resa colà responsabile d'un furto di lire 900 in danno del suo amante Achille Albano, impresario teatrale, e, convincendone i controlli avvertiva perchè la donna fosse arrestata.

Dopo alcuni appostamenti, la guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Tempesta, addetta alla squadra mobile, essendo riuscita a scovare la canzonettista palermitana nel presso di via Alfieri, la pregò di passare negli uffici della Questura per rendere conto del suo operato. La Nicosia, indosso alla quale furono trovate ancora 750 lire, non negò di essersi impossessata della somma, ma osservò che nove anni di convivenza col suo amante giustificavano pienamente tale suo atto...

Essa verrà tradotta a Cotrone a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

Grave infortunio alle Officine Diatto

Il pialiatore Antonio Borghi, d'anni 20, mentre era intento al suo lavoro nelle Officine Fratelli Diatto, alla Barriera di Orbassano, veniva disgraziatamente preso tra gli ingranaggi d'una macchina e riportava gravi ferite, con strappamento ed asportazione d'un lobo di carne della coscia sinistra.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, il Borghi fu ricoverato da quei sanitari, i quali si riservarono la prognosi.

Tentato suicidio d'una guardia daziaria

Nella sua abitazione di via San Massimo, 13, tentava ieri sera di uccidersi, con un colpo di rivoltella in direzione del cuore, la guardia daziaria Augusto Chiapasco, d'anni 23. Allo sparo dell'arma essendo accorsa gente, l'infelice fu soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

La disgrazia d'un panettiere

Il panettiere Luigi Canale d'anni 53, passando ieri mattina nel giardino Lamarmora, veniva colto da improvviso malore e cadendo al suolo urtava con la mano sinistra contro un filo metallico a punte acuminate, posto a protezione delle aiuole.

Da una guardia civica soccorso il Canale fu trasportato nella vicina farmacia Gazzone e quindi al S. Giovanni ove venne dichiarato guaribile in quindici giorni.

Malore mortale

Il negoziante in vini Giovanni Dorna, abitante in via S. Massimo 42, passando ieri mattina sotto i portici di via Sacchi, fu colpito da così grave malore da cadere esanime al suolo. Alcuni passanti, accorsi subito a prestargli aiuto, visto che l'infelice era aggravatissimo, avvertirono una guardia municipale, la quale, per mezzo di vettura pubblica, trasportò il Dorna all'ospedale Mauriziano. Ma ogni intervento di medici fu inutile, perchè dopo mezz'ora egli spirava.

Il lavoro delle guardie municipali

Le guardie municipali accompagnarono all'Ospedale Umberto I l'assistente edile Argentero Pietro, di anni 39, abitante in corso Francia, N. 56, sorpreso da acuti dolori, mentre si trovava in un cantiere, sul corso Spezia; fecero medicare al posto di Guardia Medica, presso la Caserma Fontane, il muratore Barbosio Elia, di anni 19, abitante in via Balme, N. 33, ferito all'avambraccio sinistro, mentre transitava per via Conte Verde, in istato di ubriachezza; provvidero per far ospitare nel Ricovero Municipale della Visitazione, Basiglio Gaetano, di anni 26, da Rivoli, e Aprà Rosetta, di anni 30, entrambi privi di mezzi e senza fissa dimora, trovati sofferenti, il primo nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, e la donna in piazza Emanuele Filiberto.

Infortunio

Il manovale Canonica Giacomo, di anni 36, abitante in via Lombardore, N. 3, mentre attendeva al lavoro, per la posa dei tubi dell'Acquedotto Municipale, nella strada Val Pattonera, si colpì con un piccone al piede sinistro. Da una guardia municipale venne condotto, con vettura, nella sala dei consulti medici, al Pilonetto, dove fu medicato dal dottor Maini e giudicato guaribile in giorni dieci. Collo stesso veicolo l'agente l'accompagnò poscia a casa.

Un mortale investimento automobilistico in corso Vittorio

La cronaca delle disgrazie automobilistiche registra ieri un nuovo doloroso accidente, che ha costato la vita ad una donna ancora non identificata. Il luttuoso avvenimento è avvenuto poco dopo le 10,30, in corso Vittorio, angolo via Nizza, zona assai difficile per la viabilità dei pedoni, per il quasi ininterrotto incrociarsi di vetture tranviarie e veicoli d'ogni genere.

Nell'ora indicata, una donna dell'apparente età di 45-50 anni, decentemente vestita, che era in giro per fare delle provviste di bocca, si trovò a passare in detta zona. Sopraggiunse in quel momento, segnalata da ripetuti colpi di tromba, un'automobile, condotta dal proprietario, signor Filippo Fürst. Ad un tratto il veicolo si trovò di fronte la disgraziata donna, a una distanza talmente breve, che non era possibile fermarlo. L'inevitabile urto avvenne subito dopo, ed ebbe pur troppo conseguenze luttuose. Una folla di gente si adunò immantinente attorno alla disgraziata, le cui condizioni apparvero subito gravissime. Lo stesso signor Fürst, in unione a certo Bianco Bartolomeo, provvide al suo trasporto al San Giovanni, ove però giunse già cadavere. Il dottor Pavesio rilevò che la morte era avvenuta in conseguenza della frattura del cranio.

Una retata in San Salvario

L'altra notte, il «cittadino dell'ordine» Pasquale Boffa addetto alla sorveglianza di una zona in S. Salvario, vide due individui in atteggiamento sospetto presso la porta della casa N. 4 di via Principe Tommaso, e altri due accovacciati all'angolo di via Pio V. Certo di avere di fronte degli attori di un'impresa ladresca, e non potendo da solo affrontarli, il Boffa fece un rapido giro nelle vicinanze in cerca di aiuto, e trovata poco dopo una pattuglia di agenti della squadra mobile agli ordini del vice-brigadiere Gallia, riferì il fatto. Il Gallia dispose i suoi agenti in accerchiamento e potè così dopo breve colluttazione fermare tutta la combriccola. Tre degli arrestati sono già pregiudicati in linea di furti. Essi non furono trovati in possesso di ferri ladreschi, ma si dubita che abbiano avuto il tempo di gettarli in qualche cantina delle vicinanze.

Furto

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'alloggio della signora Rossi Angela vedova Vigliardi, in via Garibaldi N. 59, e vi rubarono varii oggetti d'uso del valore di L. 55.

Arresti per minaccia

Per minaccie a mano armata verso certo Paais Antonio, furono arrestati i vigliati Cibrario Francesco e Cibrario Giuseppe.

Echi di cronaca

La liquidazione di Rodi

Tutti parlano con vero entusiasmo di questa liquidazione.

Abituato da tanti e tanti anni a frequentare i grandi *Magazzini Rodi*, di piazza San Carlo e di via Pietro Micca per acquistare gli oggetti di corredo personale e per l'arredamento della casa, senza mai poter ottenere il minimo ribasso sui prezzi realmente fissi, il pubblico, ora che può godere di uno sconto così eccezionale, quale quello del 30 0/0 sui prezzi fissi, segnati ancora tutt'oggi sulle merci, va a gara nel fare numerosi acquisti, convinto che mai più gli si presenterà così favorevole occasione.

C'è da sperare ed augurarsi che anche l'altra liquidazione di Rodi abbia ugual successo!!

Un ottimo consiglio alle famiglie

Alle famiglie cui, per la permanenza in villeggiatura, è mancata finora la possibilità di assaggiare le nuove acque da tavola che la Società «Idros» prepara in base alle formole del prof. senatore C. Bozzolo, consigliamo vivamente di adottare per la propria tavola la «Digestiva Idros» oppure la «Digestiva ricostituente Idros».

Tanto l'una quanto l'altra sono efficacissime, superiori, anche per il loro gusto, alle altre acque da tavola. La composizione della *digestiva ricostituente* è affatto speciale per la sua azione tonica, del sistema nervoso, non divisa da alcuna altra acqua del genere.

Per di più le acque del prof. Bozzolo sono gasificate in modo duraturo e perfetto, non alterano nè il colore, nè il sapore del vino, sono filtrate e rigorosamente sterilizzate.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1912

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Abrardi Attilio con Costanzo Giovanna — Alessi Michele con Fornando Teresa — Bellino Alessandro con Alessandria Luigia — [illegible] — Ferrari Federico con M. Luigia — Ghietti Agostino con Cuorgnè Maria — [illegible] — Giov[illegible] con Franco Teodolinda — [illegible] — Maria Celestina vedova Domenicone — [illegible] — Ricca Francesco con Rossi Angela — Borgaro Francesco con Pellegrino Camilla Amalia — Ruffa Serafino con Arrighetti Rosalinda — Bertone Pietro con Nasso Pierina — [illegible] Guido con Arnero Adelaide — [illegible] con [illegible] Margherita.

Matrimonio celebrato il 6 settembre: Torta Giuseppe con Melano Olimpia.

MORTI: Nardini Lucia n. Donadio, d'anni 41, di Castelmagno, [illegible], corso Regina Margherita, 56. — [illegible] Luigi, id. 61, di Lesegno, impiegato ferroviario, piazza Vittorio Emanuele, 14. — Neri-Baraldi Antonietta (ved.) n. Fritsche, id. 73, di Vienna, artista di canto, via Colli, 16. — Ragliatti Chiesa Pia n. Mascaro, id. 64, di Chieri, [illegible], via Galvani, 27. — Vigliano Caterina n. Canale, id. 42, di Torino, [illegible], via San Francesco da Paola, 27. — Innocenti Gioachino, id. 38, [illegible], via Bereti, 22. — Tibaldo Bartolomeo, id. 53, di Scalenghe, manov. — Gros Caterina, id. 74, di Torino, [illegible]. — Chiapasco Emilio, id. 40, di San Sebastiano da Po, [illegible]. — Vagliasti Carlo, id. 64, di Vercelli, [illegible].

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO: Ostino Gaetano, pellettiere, con Peralio Adelaide, tipografa — Vinoni Giovanni, meccanico, con Calegari Francesca, sigaraia — [illegible] — Costelli Ernesto, impiegato, con Avalle Maria — Maria Bruno, [illegible] — [illegible] — Moine Clementina, sarta — Durando Giovanni, esercente, con Casalengo Felicita, cameriera — Migliorini Giuseppe, impiegato, con Povero Angela — Broglia Beniamino, impiegato, con Scaffa Olga — Locco Antonio, meccanico, con Mariotti Maria, tessitrice — [illegible] Francesco, muratore, con Tempo Francesca, [illegible] — [illegible] — Giovanni Eugenio, meccanico, con Cena Teresa, sarta — Ladina dottor Luca, assistente medico, con Rabbone Virginia, [illegible] — [illegible] — Noleggi Lorenzo, tranviere, con Figliolini Angela — Gremo Bartolomeo, meccanico, con [illegible] — Barbero Giacomo, [illegible] — [illegible] — Morone Elisabetta, sarta.

Orticoltori torinesi in visita ad Asti

Asti, 7, notte.

E' annunziata, per il 15 corrente, una visita della Reale Società Orto-Agricola di Torino. Ad Asti, i gitanti saranno accolti dalla Società Orticola Astigiana, la quale ha già formulato in loro onore il seguente programma: Ore 9: Ricevimento al Municipio, e conferenza. — Ore 10: Visita al Palazzo e Museo Alfieriano — Ore 11: Visita allo Stabilimento Vinicolo Taricco, e ai giardino e [illegible] Serra.

Alle 12 avrà poi luogo un banchetto, all'«Hôtel Salera», e nel pomeriggio continueranno le visite, nelle quali è compresa la Latteria Moderna Boana.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 settembre — Per gli adempimenti superiori le 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Settembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.2; ore 15: 736.5; ore 21: [illegible].

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21.4 — Minima + 9.0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + [illegible]
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 6 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali. Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 15,30: *Caporale Simon*. — Ore 20,45: *Rolando e Scoiattolo*. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 15,15: *Sogno di un Valzer*. — Ore 20,45: *Reginetta delle Rose*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 15,30: *Geisha*. — Ore 20,45: *Belle Risette*. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15: Concerto Banda Postelegrafonici; ore 16 e 21: *Skating pubblico*.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi). — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — Ore 17: Musica San Salvario; ore 21: Musica Associazione Operai. — Ingresso L. 0 50.

Questa mattina cessava di vivere e di soffrire, munita dei conforti di nostra Santa Religione, la signora

Antonietta Fritsche vedova Neri Baraldi

in arte

Antonietta Fricci

Le allieve e gli amici ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo lunedì, 9 corrente, partendo dalla casa mortuaria in via Colli, N. 16, per la chiesa dei SS. Angeli Custodi, e quindi pel Cimitero.

UNA PREGHIERA.

Torino, 7 settembre 1912. 3798

Non si mandano avvisi speciali e personali.

Sabato, 7 settembre 1912, alle ore 11, confortata dai SS. Sacramenti e dalla benedizione di Sua Santità, circondata dai suoi cari, serenamente spegnevasi, per andare a raggiungere il suo Lodovico adorato,

VIGLIANO CATERINA nata CANALE

d'anni 42

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio il marito VIGLIANO LUIGI col figlio CARLO, il fratello CANALE GIACINTO con la consorte ELVIRA ed i figli CARLO e RENATO, i parenti e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 8 settembre, alle ore 17, partendo da via San Francesco da Paola, N. 27.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte all'accompagnamento della lacrimata salma. 3709

La moglie TERESA FAURE, i figli FRANCESCO e CATERINA, il fratello Colonnello FRANCESCO SCLAVO, i nipoti e i congiunti tutti, partecipano la morte dell'amatissimo

Luigi Sclavo

Capo Gestore delle Ferrovie di Stato

spentosi serenamente, munito dei conforti religiosi, a Torino, alle ore 20.45 del giorno 6 corr.

Le esequie avranno luogo nel pomeriggio di Domenica, 8 Settembre, a Lesegno (Ceva).

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra decisa a intervenire
per impedire la temuta conflagrazione balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 7, notte.

Continuano anche stasera in Londra le allarmanti notizie ed i più allarmanti commenti sulla situazione nell'Oriente europeo. Si afferma che l'orizzonte si è fatto ancora più fosco nei Balcani a causa dell'atteggiamento della Bulgaria, dove il popolo domanda una dichiarazione di guerra alla Turchia ed il Governo comincia a temere di non essere più padrone della situazione. Nel trasmettervi queste notizie, come è dovere giornalistico, le tengo per altro a farvi notare che esse, oggi come ieri, vengono da Vienna ed è strana la recrudescenza di questi allarmi proprio nel giorno in cui il conte Berchtold si incontra con il Cancelliere germanico per decidere il piano di attuazione della sua proposta. E' per lo meno legittimo dubitare che le notizie non tendano a voler provare al mondo la necessità e l'urgenza dell'attuazione delle idee di Berchtold.

Ad ogni modo non è ancora detto che gli allarmi della stampa siano condivisi nei circoli politici inglesi. L'annunzio semi-ufficiale ieri sera emanato, che vi trasmisi, secondo il quale sir Grey ha considerato la proposta di Berchtold e ne ha riportato una favorevolissima impressione, è forse stata una pura manifestazione di tatto diplomatico che non compromette nè impegna alcuna deliberazione del Foreign Office, come non sono impegnate a nulla di preciso le altre Potenze, come l'Italia e la Francia, che pure hanno già dichiarato più direttamente che non abbia fatto sir Grey, di approvare la proposta di Berchtold.

D'altra parte il fatto che i timori e gli allarmi non siano condivisi dai circoli politici di questa capitale, non vuol dire che l'Inghilterra non vigili da vicino tutti gli avvenimenti dei Balcani. Io credo anzi di potervi assicurare che non solo la vigilanza inglese è stretta e pronta, ma anche che l'Inghilterra è decisa a mantenere con ogni mezzo la pace nei Balcani ed impedire, almeno per ora, qualsiasi mutamento. Tutto ciò io vi dico in base ad affermazioni da me raccolte fra le persone meglio informate di Londra e tali da essere in grado di conoscere le vedute personali di Sir Grey: vi aggiungo che è forse intenzione del Ministro degli Esteri inglese che nessuna decisione venga presa dalle Potenze sino a che duri lo stato attuale di guerra fra Italia e Turchia; ciò allo scopo di non turbare quel possibile accordo che le due Nazioni possano venire eventualmente a concludere. Tale attesa potrebbe anche protrarsi fino dopo le nuove elezioni in Turchia: dopo che degli accordi siano stati presi o quando ogni prospettiva per questi accordi sia sfumata. Sir Grey, il quale ha la ferma decisione di intervenire con le altre Potenze nei Balcani o di far giungere all'immediata attuazione la proposta Berchtold, aspetta che precise decisioni siano concretate.

Tutto ciò premesso, ecco ora la cronaca: i giornali di stasera riproducono principalmente un telegramma da Vienna del corrispondente del Times in cui si dice: « La proposta del conte Berchtold sarà senza dubbio discussa in tutti i suoi punti, ma la visita del Cancelliere di Germania si afferma fosse stata già disposta prima che l'Austria facesse la sua proposta alle Potenze. Il corrispondente ricorda che, dopo il convegno che avvenne a Buchlau nel settembre del 1908, si ebbe l'annessione da parte dell'Austria della Bosnia-Erzegovina e la dichiarazione di indipendenza della Bulgaria. Nel convegno del 1908, però, dice il corrispondente, si aveva avuto un comunicato ufficiale che in certo qual modo lasciò conoscere i risultati delle deliberazioni prese. Nessun comunicato verrà fatto invece nel convegno attuale.

Massacri di serbi nel distretto di Brani
Villaggi arsi
donne e bambini straziati
In Bulgaria si fabbricano cartuccie

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente da Sofia del Temps telegrafa: « Da qualche giorno la situazione, in seguito alle trattative diplomatiche presso Guetchoff, si è modificata; quello che sembrava inevitabile, sembra ora poco probabile. Si attribuisce questo mutamento al linguaggio scoraggiante della Russia, e soprattutto alle pressioni minacciose dell'Austria. La visita del conte Berchtold si è aggiunta all'insieme delle influenze deprimenti e non è stato il fattore meno importante. I ministri che, pur mantenendo ufficialmente la più assoluta riserva, facevano apprezzamenti pessimisti e volentieri si abbandonavano a dichiarazioni bellicose private, si sono rinchiusi in un mutismo invincibile. Quanto alla opinione pubblica, pur divenendo più calma, è sempre aspra. Giudizi sfavorevoli sono fatti tra la popolazione sulla politica personale del Re che si giudica troppo pacifista. Inoltre una attiva agitazione viene fatta in questo senso senza che se ne possa comprendere il motivo. Nonostante lo scioglimento calmo che sembrano avere avuto le dimostrazioni bellicose dei giorni scorsi, si lavora al Ministero della Guerra notte e giorno per preparare l'esercito a qualsiasi eventualità. Tra le altre misure prese in vista di una mobilitazione possibile, si è deciso di fondare una fabbrica di cartuccie che sarà messa in questi giorni in aggiudicazione.

Tragico terrore a Bielopolie

Telegrafano poi da Belgrado al Temps che si segnalano nuovi massacri di serbi a Bielopolie. Sono pure state saccheggiate numerose case e campagne a Gusinie. I giornali pubblicano racconti di scene orribili di cui è stato teatro il distretto di Brani: 14 villaggi serbi, con 700 case sono stati completamente arsi: 200 serbi, comprese donne e bambini, sono periti, a quanto si dice, nelle fiamme e nei massacri. Le donne ebbero il seno strappato: i bimbi maschi furono mutilati orribilmente. Due mila persone si sono rifugiate su territorio montenegrino. L'opinione pubblica e quella dei circoli politici sono assai commosse. La popolazione oggi esce dal suo torpore e cominciano le effervescenze. Gli organi della stampa preconizzano la cooperazione attiva della Serbia e della Bulgaria. Molti uomini politici non esitano a dichiarare che Serbia e Bulgaria sono un solo e stesso popolo e debbono unire le loro forze per difendersi contro qualsiasi nemico. Non si vuole più sentire parlare dello statu quo nè lo si vuol rispettare per soddisfare il pacifismo delle Potenze. Ciò vale, a quanto si dice, condannare l'elemento serbo in Turchia allo sterminio ed alla scomparsa dai paesi stessi che furono il centro dell'impero serbo medioevale. Il Governo ha proibito la esportazione dei cereali.

Nuova inchiesta turca
sul massacro di Kotsciana

Salonicco, 7, notte.

Ferid Schoukri-pascià è stato nominato presidente della Commissione d'inchiesta per gli incidenti di Kotsciana. Egli ha ricevuto istruzioni severissime perchè il risultato della prima inchiesta non è stato soddisfacente.

Un individuo, vestito dell'uniforme turca, è stato ferito mortalmente da una sentinella sulla linea ferroviaria presso Karasuli. Egli sarebbe un disertore armeno, che si era affiliato a una banda bulgara.

(Agenzia Stefani)

La commissione politica del Congresso giovane-turco
delibera l'appoggio al Governo

Costantinopoli, 7, notte.

Nel processo contro il « Tanin » la Corte marziale ha proceduto all'interrogatorio di Djavid-bey. Il dibattimento continuerà domani.

Il Congresso del Comitato « Unione e Progresso » ha deliberato di eleggere una Commissione speciale di sei membri per dirigere d'accordo col Comitato centrale la campagna elettorale. La Commissione politica del Congresso giovane turco decise di appoggiare il Gabinetto di Muktar-pascià. E' infondata la notizia che Hussein Hilmi-pascià avrebbe accettato la direzione della riorganizzazione del Comitato « Unione e Progresso ». Il Congresso ha pure cominciato a discutere la trasformazione del partito.

Il partito nazionale-costituzionale, fondato da qualche tempo, pubblica il suo programma nel quale si dichiara partigiano del Governo monarchico costituzionale e di una politica veramente liberale e conciliante verso la popolazione. L'elemento non musulmano del partito è poco favorevole ad una politica di pacificazione, mentre è partigiano della concentrazione politica e del decentramento amministrativo. Il Governo venne informato ufficialmente della formazione del partito nazionale-costituzionale, fondato dagli ex-deputati Ferid-bey e Djhemil.

Numerosi ufficiali, basandosi sull'amnistia accordata agli ufficiali disertori di Monastir, hanno chiesto l'amnistia per tutti gli ufficiali che non hanno commesso colpe gravi. Nazim-bey ha sottoposto tale domanda al Consiglio superiore della guerra.

Il giornale « Alemdar » dice che al Ministero della marina si manifesta una corrente contraria al ministro della marina Mahmud Muktar-pascià.

(Agenzia Stefani).

L'Italia fa la guerra
con saldezza di animo
ed energia di finanze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Il « Neue Wiener Tageblatt » pubblica un altro interessante articolo del conte Vollolini constatante un fenomeno che ha del meraviglioso: quello che l'Italia ha saputo sostenere una campagna difficilissima, che dura da un anno, senza che il paese sia stato sensibilmente scosso nel suo assetto finanziario e nel suo benessere economico. Mentre una guerra porta generalmente con sè gravi disagi economici, spesso un esaurimento del tesoro dello Stato (e ciò spiega la cura con cui i diplomatici di tutti i paesi si adoperano per scongiurare una guerra), l'Italia, giovane e rigogliosa, non ha punto l'aspetto di un paese estenuato, benchè la guerra duri da un anno. E non si dica che si tratta di una guerra coloniale. Non è coloniale una guerra che estende le sue operazioni nei Dardanelli, nelle isole dell'Egeo e nella costa della Libia. Si è detto e stampato che la guerra avrebbe annientato la prosperità economica raggiunta dall'Italia negli ultimi anni e che questa si sarebbe dissanguata; ma queste profezie sono state smentite dai fatti, e mentre ancora tuona il cannone la situazione finanziaria dello Stato e la prosperità nazionale hanno continuato a fare progressi in meglio.

La vigilanza franco-inglese
nelle acque di Samo

Costantinopoli, 7, notte.

L'incrociatore corazzato francese « Bruix » e la nave da guerra inglese « Meda » incrociano nelle acque di Samo per impedire un eventuale sbarco di bande cretesi. I rapporti fra il Principe di Samo e il Senato sono tesi, poichè il Principe, dopo il Comizio del 21 agosto, fece chiamare trenta soldati turchi.

(Agenzia Stefani).

Il presidente del Consiglio serbo
non si è dimesso

Belgrado, 7, notte.

Si smentisce la voce diffusa all'estero della dimissione del presidente dei ministri.

La pace italo-turca
sarà conclusa
senza l'intervento delle Potenze
La proposta Berchtold indebolita...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il Journal des Débats, commentando le voci di pace tra Italia e Turchia scrive: « A Costantinopoli si dimostra evidentemente un certo desiderio di finirla con l'Italia e di evitare ciò che sembra storicamente inevitabile, vale a dire l'intervento diplomatico delle grandi Potenze. La Turchia dimentica tutti i trattati di Berlino che seguirono i numerosi Santo Stefano della sua storia, per non ricordarsi che dei casi più frequenti in cui, anche vittoriosa, dovette acconsentire a sacrifici che si chiedono ai vinti. La proposta Berchtold lascia tuttavia prevedere che la Turchia non eviterà questa ingerenza estera che teme assai. Se questa ingerenza non si è prodotta a proposito della pace, si produrrà a proposito dell'Albania e della Macedonia. Quando se ne è parlato per la prima volta la proposta Berchtold era incerta, tanto incerta, che apparve come straordinariamente vasta. Si era creduto che essa avrebbe condotto verso un Congresso, dove tutte le questioni di Oriente avrebbero immancabilmente, nonostante ogni sforzo per circoscrivere la discussione, figurato sul tappeto. Questa minaccia, più che ogni altra, doveva preoccupare l'Italia e la Turchia e impegnarle a finirla amichevolmente senza intermediario. Le due nazioni sanno l'una e l'altra che un Congresso, riunito dietro l'iniziativa dell'Austria-Ungheria, si vedrebbe imporre la soluzione della questione albanese macedone, adriatica ed egea, che interessano ora specialmente la Turchia e interesseranno in avvenire specialmente l'Italia. La proposta Berchtold ha dunque operato il miracolo di avvicinare i due belligeranti nello stesso timore legittimo: la riunione dei loro delegati in Isvizzera ne è stata facilitata ed affrettata. Così la proposta Berchtold, viaggiando per l'Europa, è ritornata modificata e si può dire indebolita per il giro fatto nelle varie Corti e nelle varie Cancellerie. Sembra che la proposta non abbia più a servire oggi che a salvaguardare il tono che l'Austria-Ungheria vuole darsi, di farsi cioè passare come la Potenza maggiormente interessata nei Balcani. Il pericolo di vedere la questione della pace portata dinanzi ad un Congresso, sembra dunque per il momento eliminata. Non si comprende più così l'interesse che potrebbero avere i belligeranti nel temere i buoni uffici della diplomazia europea e nel cercare nella tranquillità degli alberghi svizzeri un piedestallo per la pace che non sarà mai abbastanza solido se ciascuno non vi porta la sua piccola pietra. Ciò di cui dovrebbe preoccuparsi la Turchia è di assicurare il suo proprio avvenire economico. Coll'eventuale prestito di 600 milioni che sarebbe consentito dall'Italia — indennità mascherata che potrebbe essere assai rimproverata dal mondo turco — il Governo ottomano non salverebbe per un pezzo il bilancio imperiale. Invece se la Turchia giungesse a farsi dare dall'Europa la sua piena libertà economica si potrebbe dire che troverà un largo compenso nella perdita di un territorio. Beninteso, questo dono non può essere fatto per niente da quelle Potenze che non hanno ottenuto la contropartita come l'Austria, la Bosnia-Erzegovina, e la Germania, la ferrovia di Bagdad. Ma può essere consentito da tutti a certe condizioni, sopratutto da quelle Potenze che hanno un vero interesse nel vedere la Turchia uscire dalla situazione precaria e diventare uno Stato moderno, perfettamente vitale.

Una ricognizione aviatoria
interrotta dal vento
Appostamenti notturni
contro i ladri di frutta

BENGASI, 7, notte.

Stamane il tenente aviatore Quaglia si è levato a volo per eseguire una ricognizione. Giunto sopra Sceluan, ha dovuto tornare indietro non potendo vedere il terreno sottostante causa la foschia ed essendosi levato un forte vento dal deserto verso il mare. E' il vento settembrino che precede di pochi giorni il ghibli.

Stanotte s'è ripetuta la buona guardia contro i notturni raccoglitori di frutta degli alberi altrui: essa è stata estesa a tutto il palmeto dalla casermetta (A) alla casermetta Coefia con carabinieri comandati dal capitano Gandini e tenente Palombelli, soldati del 79.o fanteria e i zaptiè col capitano Bonati. Verso le ventidue e mezza una diecina di colpi sono stati tirati contro gli attesi razziatori, colpi a intervalli, regolari e calmi come al bersaglio. Nel raggio di un riflettore lontano, che al rumore delle fucilate ha volto il suo vivo occhio sul palmeto, si sono visti per un istante alcuni barracani in fuga agitata e sulle loro traccie si è più tardi trovata una striscia di sangue. Sotto le palme sono rimasti, con sacchi e ceste vuote, tre asinelli, di cui uno ucciso. L'appostamento è durato tutta la notte.

S.

Millo in viaggio per Roma

Bari, 7, notte.

E' giunto alle ore 19,30 l'ammiraglio Millo salutato alla stazione dal comandante il Corpo d'armata Panizzardi, dalle autorità civili e militari e acclamato calorosamente dalla immensa folla riversatasi alla stazione. Millo è ripartito per Roma. Anche il tenente di vascello Panunzio di Bari, reduce dai Dardanelli, fu accompagnato a casa fra vive acclamazioni.

L'importanza politica del convegno di Buchlau
rilevata dalla stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

L'odierna visita del Cancelliere dell'Impero tedesco al ministro degli esteri austriaco è qui seguita e commentata vivamente. Bethmann Holweg, recandosi nel castello di Buchlau, proprietà del multimilionario conte Leopoldo Berchtold, intende restituire ufficialmente la visita, che ultimamente Berchtold faceva a Berlino come nuovo ministro degli esteri dell'Impero alleato. Un ricordo storico, di una storia tuttavia recente, è accennato oggi dai giornali tedeschi.

L'incontro di Buchlau è già il secondo, in un breve periodo di tempo, poichè quattro anni sono, nello stesso castello si trovarono a colloquio il ministro degli esteri austriaco, conte Di Aehrenthal, e l'allora ministro degli esteri russo Isvolski. Si trattava di far approvare dalla Russia il colpo di mano dell'Austria sulla Bosnia-Erzegovina. Al colloquio era presente come ambasciatore austriaco a Pietroburgo, e come proprietario del castello, il conte Berchtold. Quale sia stato allora il risultato dell'incontro a Buchlau è noto. Le relazioni russo-austriache si acuirono al punto di condurre l'Europa fin sull'orlo della guerra.

Quale potrà essere invece il risultato del secondo convegno di Buchlau lo si può quasi con certezza affermare: favorevolissimo. Le relazioni fra Germania ed Austria non hanno certo bisogno dell'incontro per essere cordialissime. Da questo lato l'odierno colloquio di Bethmann Holweg e di Berchtold non può e non deve avere alcuna importanza. Esso servirà, invece, al Cancelliere dell'Impero per assicurare il conte Berchtold che la sua iniziativa ha trovato in Germania la più favorevole accoglienza, ed anche per offrire, come ai tempi della crisi dell'annessione e come sempre fino a questi ultimi giorni, la parte di intermediario fra Austria e Russia. Vi ricorderete che è stata precisamente la Russia quella che, a detta di una nota semi-ufficiosa tedesca, sola fra le cinque Potenze interpellate, ha avanzato alcuni dubbi circa la proposta di Berchtold, dubbi che furono subito rassicurati con una risposta da parte dell'Austria.

Intanto, la stampa tedesca si mantiene riservata, pur dichiarando apertamente che, ad onta del carattere dato alla visita, cioè di pura restituzione, l'odierno incontro assume oggi un significato importantissimo.

Così nota la Taegliche Rundschau:

« Se anche la visita acquista carattere famigliare con la presenza della moglie del Cancelliere e con la presenza della moglie di Berchtold, tuttavia l'intervento dell'ambasciatore tedesco a Vienna e di quello austriaco a Berlino, dà all'incontro un grande significato politico. Non vi è alcun dubbio che al castello di Buchlau sarà discusso vivamente il problema turco e tutte le questioni che con esso sono strettamente collegate. Dati i rapporti fra Germania ed Austria, non vi è dubbio che dal colloquio di Buchlau ne risulterà un accordo su ogni punto, specialmente sulla proposta del conte Berchtold, che ha lo scopo di proteggere lo statu quo nei Balcani, il che è voluto pure dalla Germania. Poichè anche l'Italia è d'accordo col passo di Berchtold, questa intesa decisa della triplice alleanza non dovrebbe rimanere senza produrre una impressione sulla triplice intesa ».

Intanto, è da notare che la Serbia, la quale dapprima si era mostrata ostile alla proposta Berchtold, ora in una nota ufficiosa afferma che tutti i dubbi sulle probabilità del successo dell'iniziativa manifestati dalla stampa serba erano prematuri. Questa iniziativa si dovrebbe invece salutare come un primo passo per un obbiettivo trattamento del problema balcanico. Non si dovrebbe temere dei pericoli per i piccoli Stati balcanici, perchè l'Europa non favorirà mai le tendenze egoistiche e aggressive di qualsiasi potenza. I Balcani devono attendere tranquilli lo svolgimento delle cose.

Nonostante questa nota, le notizie che giungono da Belgrado sono poco ottimiste. Parecchi riservisti sono stati richiamati. A Belgrado tutti parlano di guerra imminente con la Turchia. Si vuole un più forte Governo, a capo del quale sia posto Pasic. Dopo che sarà formato il nuovo Gabinetto, la Scupcina sarà convocata in sessione straordinaria e rimarrà aperta sino ad uno schiarimento della situazione con la Turchia. Anche la Sobranie bulgara sarà convocata per lo stesso motivo.

Preoccupazioni turcofile

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 7, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve questo telegramma dal suo corrispondente di Costantinopoli:

« Nei circoli diplomatici si crede che l'Italia stia preparando una nuova azione militare per costringere la Turchia a fare la pace. Gli uomini di Stato turchi si lamentano che l'Italia non voglia tener conto della strana e difficile posizione in cui verrebbe a trovarsi la Turchia di fronte agli arabi se essa abbandonasse all'Italia la completa sovranità su tutta la Tripolitania, e ciò malgrado che le domande della Turchia non danneggino la situazione dell'Italia nella Tripolitania stessa ».

Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* avrebbe potuto scrivere la nuova fase e non una parola è notorio che l'Italia prosegue il suo programma di guerra senza preoccuparsi della « strana » situazione della Turchia di fronte agli arabi. Col tempo e con la virtù persuasiva delle armi, tutto andrà a posto; anche la « strana situazione » della Turchia.

Gravi incidenti
alle manovre in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Un giornale di Budapest ha da Pibbis Csaba che durante le manovre in un reggimento della guarnigione di Budapest si sarebbero verificati deplorevoli casi di maltrattamento di soldati. Durante una marcia forzata di 15 ore 30 soldati estenuati dalla fatica caddero a terra e 44 dovettero essere trasportati all'ospedale. Un capitano fece tuffare nell'acqua gelata un riservista sudato. Il povero soldato si ammalò gravemente di polmonite. Un altro capitano per un'inezia diede ad un soldato un pugno sul viso da farlo cadere tramortito a terra.

Da Misurata e da Zuara
Una carovana dispersa

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 7, ore 23,45.

Da Misurata e da Zuara giungono notizie che non variano gran che la situazione. A Misurata i nemici sembrano pacificati dopo l'ultima lezione del 30 agosto. La loro attività si esercita soltanto sul fronte ovest e nord-ovest della città, dove montano ogni tanto di notte qualche piccolo reparto di sparatori, i quali vengono regolarmente respinti da qualche buona scarica del 50.o fanteria o, se ne vale la pena, dalle cannonate delle ridotte.

A Zuara si fece vedere ieri a molta distanza dalla ridotta di Sidi Abdel Samad, a sud della carovaniera, una carovana assai lunga con numerosi cammelli. Non appena questa fu notata col cannocchiali, i pezzi da 149 posti in azione la flagellarono dei loro proiettili. Bastarono pochi colpi, perchè la carovana fosse completamente dispersa. Intanto continuano ogni giorno le ricognizioni nell'oasi degli ascari e della cavalleria, poichè il generale Tassoni, molto opportunamente, desidera di far sapere al nemico che noi stiamo sempre vigilanti e non intendiamo di lasciare tregua ai nemici e ai più innocui disturbatori.

Giovanni Corvetto.

Un piroscafo francese
con 106 passeggeri
in fiamme
Nessuna vittima

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Si ha da Philippeville, nel Belgio, che il « Djurcura », corriere di Marsiglia, si è ancorato, ieri sera, nell'avamporto, con un incendio nelle stive anteriori. L'accidente fu noto per un radiotelegramma trasmesso dal « Djurcura ».

Il piroscafo ha sbarcato i suoi 165 passeggeri, alle ore 8 di questa sera, insieme a 40 casse di polvere e di altre materie infiammabili. L'incendio era tanto più grave, in quanto che le cale, dove si è manifestato il fuoco, contenevano sacchi di calce, barili di olio e tonnellate di carburo di calcio.

La condotta del capitano fu lodevolissima. Egli rassicurò i passeggeri, che avevano dovuto evacuare le loro cabine, e spiegò una grande energia nel combattere l'incendio, che, alimentato dall'olio, imperversava, facendo crepitare le tavole ed avvolgeva la nave di fumo.

L'arrivo del piroscafo a Philippeville fu veramente provvidenziale; non appena effettuato lo sbarco, si tentò di spegnere il fuoco, ma invano. Dopo molti sforzi, si dovette riconoscere che era impossibile domare l'incendio senza immergere la nave. Truppe e pompieri, con cinque pompe potentissime, hanno fatto nuovi tentativi, e dopo 18 ore di lavoro, verso le 3 del pomeriggio sono giunti ad inondare la cala. Il vapore « Djurcura » venne affondato fino al primo ponte interno, e dopo qualche ora di immersione, le cui stive saranno vuotate ed il piroscafo sarà ormeggiato nel porto.

I viaggiatori del vapore si lamentano che a bordo vi fossero pochissimi canotti di salvataggio, tanti, cioè, da poter raccogliere un centinaio appena di naufraghi.

Tre morti
in una catastrofe automobilistica
presso Arles

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 7, notte.

Uno spaventoso accidente automobilistico è avvenuto questa mattina verso le sette a due chilometri da Fonteville, al passaggio a livello di San Giacol sulla linea di Arles. Questo passaggio a livello non ha guardiani e non è protetto da nessuna barriera. Inoltre la linea si piega in questo luogo in tal modo che quando si viene dalla strada di Tarascona verso la direzione di Marsiglia il raggio visuale rimane impedito. Alle sette il treno N. 22 diretto verso Arles, sboccava precisamente al momento in cui un automobile traversava il binario. Il vento soffiava violentissimo. I viaggiatori non intesero il fischio della locomotiva che con grande fracasso urtò la parte posteriore dell'automobile e la trascinò per una cinquantina di metri mentre i viaggiatori venivano precipitati fuori della vettura. Questi ultimi in numero di quattro erano l'avv. dott. Giuseppe Joubert, professore di diritto romano alla facoltà libera giuridica di Marsiglia; i suoi fratelli Giulio ed Amato, pure avvocati a Marsiglia, e la moglie di quest'ultimo. Il treno si fermò: il personale accorse al soccorso dei disgraziati. La signora Joubert venne ritrovata sotto le rovine dell'automobile col cranio fracassato, era stata uccisa sul colpo. Suo marito era stesso insanguinato sul pendio della strada ma senza avere ferite molto gravi. Il signor Giuseppe Joubert era morto sotto la locomotiva: si raccolse una sua gamba più di cento metri dal luogo dove giaceva il corpo. Il signor Giulio Joubert aveva il torace sfondato, la spina dorsale spezzata e rantolava: lo si sollevò, egli morì poco dopo. I cadaveri vennero trasportati ad Arles all'ospedale insieme al ferito. Il signor Amato Joubert non ha ancora ripreso i sensi.

Dalla miniera della Clarence
salgono ancora dei cadaveri

(Servizio speciale della Stampa).

Bethune, 7, notte.

Bisogna dire il vero: finora si è celata la vera gravità della catastrofe della miniera. Ogni giorno si è costretti a riconoscere che il numero delle vittime è superiore a quello confessato nei primi giorni. Ogni volta che si scopre nel fondo qualche cadavere, il numero di quelli da trarre fuori ancora diventa più considerevole. Infatti, in questo momento, il numero dei morti si eleva ufficialmente a 67. Ma i minatori dicono invece che sono oltre 80.

L'ansietà è aumentata: questa mattina e durante tutta la giornata numerosi visitatori si sono recati ai pozzi della Clarence, dove era stato disposto un rigoroso servizio d'ordine. Tutta la notte sono continuate le ricerche a mille metri di profondità. L'aereazione insufficiente ha però impedito ai minatori di avanzare nella galleria. Solo i salvatori che erano muniti di apparecchi respiratori hanno potuto continuare l'esplorazione. Gli ingegneri fanno continue dimore per assicurarsi dello stato dei lavori e della situazione generale. Questa mattina l'ingegnere in capo e un delegato dei minatori sono discesi alla loro volta ed hanno diretto le esplorazioni. Dietro loro ordine, parecchie squadre di operai hanno cercato di rimuovere mucchi di macerie e si scopersero ben tosto altri 12 cadaveri. Continuarono ad avanzare, ma a 180 metri dovettero fermarsi a causa del fumo densissimo.

Nuovi disordini a Berana
Il servizio postale tra Seinie e Scutari interrotto

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 31, notte.

Telegrafano da Salonicco alla Gazzetta di Francoforte: « A Berana si preparano nuovi disordini. I maomettani domandano la restituzione di 5000 fucili per difendere le loro proprietà e minacciano di saccheggiare anche i depositi del Governo se le loro pretese non sono accettate. Le chiese di Berana furono saccheggiate e gli oggetti di valore prodotto di questo saccheggio sono stati venduti sul mercato di Ipek. Ibrahim-pascià ha inviato altre truppe a Berana. Il servizio postale tra Seinie e Scutari fu assalito. Un uomo di scorta fu ucciso: il servizio postale tra Ipek e Mitrovitza è interrotto ancora. Il maresciallo Ibrahim-pascià comunica anche oggi che una parte del nord dell'Albania è pacificata, e che solo la situazione di Ipek e di Djakova lasciano a desiderare ancora.

Una rivolta di soldati russi
repressa con le armi
100 morti

Vienna, 7, notte.

Il giornale polacco Nowa Reforma di Leopoli dice che ad Orany in Russia, nel governatorato di Vilna, un forte reparto di pontonieri si ammutinò. Fu incaricato un intero reggimento di fanteria di reprimere la rivolta. Si ebbe quindi un combattimento di fucileria, nel quale un centinaio di soldati sarebbero morti e duecento circa feriti.

Richiamo di riservisti in Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung ha da Belgrado che il divieto provvisorio di esportazione di cereali e carne ha destato viva inquietudine nella popolazione, la quale afferma che il raccolto non è così scarso da giustificare quella misura. Accresce apprensioni il fatto che si sono richiamati in servizio le riserve e che si fanno incette di cavalli.

Nuovi scontri e rinforzi turchi alla frontiera greca

Londra, 7, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli che nuovi scontri sono avvenuti alla frontiera greca e in un combattimento i turchi hanno avuto sette uomini uccisi e tredici feriti. L'ispettore turco della frontiera ha domandato e ricevuto rinforzi.

Treno-omnibus che devia
Il fuochista morto e il macchinista ferito

Salerno, 7, notte.

Alla stazione di Pontecagnano sulla linea Salerno-Battipaglia, stasera, verso le ore venti, al treno omnibus proveniente da Reggio Calabria, deviava la locomotiva per causa non ancora accertata. E' morto il fochista Zucchini e rimase ferito il macchinista Geppert.

Le feste di Borodino
nel centenario della famosa battaglia
Un incidente al treno dei ministri — Un gruppo di ultra-centenari

Pietroburgo, 7, notte.

Stamane, il treno speciale che portava tutti i ministri a Borodino, ove si festeggia il centenario della grande battaglia, è stato sul punto di deviare. La prima locomotiva andò contro la scarpata della strada ferrata; per buona sorte la seconda macchina non deviò e la catastrofe fu evitata; nessun ministro è rimasto ferito.

Al suo arrivo alle 11 di stamane, la Famiglia Imperiale è stata ricevuta da 900 discendenti diretti degli ufficiali che presero parte alla campagna del 1812. Tra i generali e gli ufficiali superiori presenti vi erano tutti i marescialli della nobiltà e cinquemila rappresentanti dei contadini. Tra i presenti sono stati notati: Akim Vintomich, ex-sergente maggiore, di 122 anni, il solo che prese parte attiva alla campagna; Lautieff Pietro, di 118 anni, che è stato testimone oculare del passaggio della grande armata da Svenziany; Stefano Iousk, di 110 anni; il contadino Gordei Gronff, di 112 anni, che assistette al passaggio delle truppe francesi da Krasuve; il contadino Eugenio Jernosenkoff, di 115 anni, il cui padre prese parte alla campagna; Maria Insikoff, di 110 anni; Massimo Pelatchenkoff, di 120 anni, testimone dell'arrivo dei soldati francesi a Krisanoff, ed Elmo Kovylin, di 109 anni.

Carrettiere morto in uno scontro tra un carro e un camion automobile

Asti, 7, notte.

Una grave disgrazia è accaduta stasera, verso le 18, sullo stradale che conduce alla frazione Varigli, fuori porta San Rocco, in questo stradale transitavano due carri, di cui uno condotto dal carrettiere Raviola Carlo, detto *carrettiere*, di anni 38, era trainato da due cavalli. Il carrettiere, che era alle dipendenze della ditta Carlo Deaderi e C., esercente una fornace, procedeva tranquillamente discorrendo con il suo compagno, allorchè, giunto alla frazione San Carlo, sbucava in direzione opposta un *camion* automobile della stessa ditta. Ne avvenne un urto: questi fu lanciato con violenza dal lato dello stradale. Il carrettiere venne colpito al capo dal carro che lo sdendeva insanguinato al suolo. Raccolto da alcuni pietosi, il Raviola fu messo sulla barella della Croce Verde, sollecitamente accorsa, e trasportato all'ospedale. Lungo il tragitto, però, il disgraziato cessava di vivere.

Bollettino Giudiziario

Roma, 7, notte.

Magistratura. — Colli, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è confermato nell'aspettativa per un altro mese.

Cancellerie. — Fedeli, cancelliere della Pretura di Murazzano, è tramutato alla Pretura di Mongrande — Vigo, cancelliere della Pretura di Mongrande, è tramutato alla Pretura di Murazzano — Ianni, alunno della Regia Procura presso il Tribunale di Cuneo, è sospeso perchè sottoposto a procedimento penale e destituito.

Notari. — Vernetti-Blina, notaio a Carignano, è trasferito a Locana — Strolengo è nominato notaio a Dronero.

Culto. — Alasonatti, capo-ragioniere nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, è, a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio.

E' stato concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia con la quale il sacerdote Bobba è stato nominato al Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Ronsecco.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bosco Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 92 1/2.

Id. fine corrente 97 95, 97 97 1/2, 98.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100) prezzi nom. 97 97 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 97 92 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 50.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 37 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: denaro 124 275, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 34, lettera 25 36.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1451 50, 1452, 1431 [illegible] 1452, 1452 50.
» Banca Commerciale 866 50, 862 50, 864 25.
» Ferrovie Meridionali 611.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Nav. Gen. It. Rubattino 433 50, 433.
» Fiat 146 50, 146 75, 147, 147 50, 148, 148 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 % Ferrov. 481.
» Banca d'Italia 3 75 % 486.
» Ferr. Italiane 3 0/0 322 60.
» Ferr. Meridionali 330.
» Vittorio Emanuele 366.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 486 50.
» Mediterranee 4 % 490.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 506.
» C. F. S. Paolo 3 75 % p. cont. 497.
» C. F. S. Paolo 3 50 % p. cont. 475.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 settembre — Ore 18.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 95, 97 97 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 98 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 97 50.
Azioni Banca d'Italia 1451 1/2, 1450, 1452 1/2.
» Banca Commerciale 863 1/2, 863, 863 1/2, 864, 865, 865 1/2.
» Fiat 146 1/2, 146 1/4, 146 1/2, 147, 147 1/2, 148, 148 1/2, 149.
» Itala 83 3/4.

Prezzi nominali 7 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 010 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e 1908 serie 2.	322 50
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 010	330 —
500	Strade ferrate Tirrene 5 010	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 010	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 010	366 —
500	Strade ferrate Novara 5 010	504 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 010	330 —
500	Id. id. id. 5 010	490 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 010	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 010	330 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 010 (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 010 (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 010 (Emissione 1863)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 010	— —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 010	— —
500	Id. id. id. serie B 3 010	— —
500	Id. id. id. serie C 3 010	340 —
500	Id. id. id. le serie D 3 010	— —
500	Id. id. id. 2e serie D 3 010	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto e Ausa	340 —
500	Id. id. id. A. B.	— —
500	Id. id. id. A. C.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 010	370 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 010	495 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 010	495 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 010	500 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 010	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 010 cat. le (legge 24 dic. 1908)	470 —
500	Obblig. 3 010 netto 1910	431 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 aprile 1879) 3 010	343 —
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1882)	— —
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1888)	— —

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 010	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 010	456 —
500	Credito Comunale e Provinciale	393 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 010	483 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercelese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sardegna	470 50
500	Id. Sarde, serie A	346 —
500	Id. id. id. B	343 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 010 oro Em. 1889	500 —
500	Id. id. id. 1891-96	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	506 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montecatini	498 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	496 —
500	Id. Miniere e Elba	496 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	460 —
500	Unione Esercizi Elettrici	496 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 010 oro	504 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provinciale di Lucca	496 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 010 467 — / 500 st. It. Cred. Fond. 4 1/2 010	510 —
	Id. id. 3 1/2 010 475 — 500 id. id. id. 4 010	476 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 010 489 — 500 id. id. id. 3 1/2 010	477 —
	— 500 Fond. Monte Pa.	—
500	Fond. C. R. Ver. 3 75 010 483 — sabi di Siena 3 1/2 010	488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	124 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	260 —
500	Id. id. Sicule	670 —
400	Id. id. Mantova-Modena	775 —
450	Id. id. Biella	715 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	354 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	202 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	50 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	105 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	120 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	382 —
200	Id. Consumatori Gas-Luce	210 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	275 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	101 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1100 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	200 —
60	Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	230 —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	230 —
250	Id. Siderurgica di Savona	— —
10	Id. Fabbricazione Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. V. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
10	Id. Automobili Marie	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Nesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Turkheimer per autom. e velocipedi	— —
25	Id. Bini-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie mecca. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id. Cerrano Automobili «Scat»	20 —
25	Id. Carrozzerie Automobili Taurus	25 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	Id. Prometeo Automobili E. P. A.	24 —
200	Id. Officine Napolet. per mat. ferr.	220 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	90 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —

Industrie chimiche

100	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	104 —
100	Id. Acciaieria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	225 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	608 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	257 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Zuccherificio Ferrarese	400 —
250	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	40 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	124 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	96 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1100 —
250	Id. Cartiere Meridionali	605 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	326 —
100	Id. Cascami Casale	250 —
25	Id. Anonima Feltami e Calzat.	40 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	116 —
200	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	213 —
500	Società Miniere di Montecatini	645 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,50:

Rendita Italiana 3,50 0/0 cont. 97 98 — Id. fine mese 97 97 1/2.

Mediterranee 407 50 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 863 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1452 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 301 — Navigazione Generale 432 — Raffineria Zuccheri 348 — Beni Stabili 311 50 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1656 — Società Edison 600 — Savona 260 — Elba 223 — Ansaldo 202 — Industrie Zuccheri 208 75 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Ferrovie Meridionali 612 — Birra 158 — Metallurgica 128 — Ferriere 161 50 — Cucirini Cantoni 152 — Vizzola 1015 — Distillerie 93 — Carburo 746 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 224 65 — Breda 373 — Italo-Americana 215 — Miani e Silvestri 107 50 — Marconi 148.

Cambi: Su Berlino 124 10 — Parigi 101 — Londra 25 65 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 00.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16:

Fermezza, malgrado qualche incertezza e oscillazione. Orientamento del mercato si mantiene ottimo, esorditi incerti si riprende su compre per conto di altre piazze, chiudendo fermi. Sostenuti i bancari. Dei saccariferi domandata l'Eridania. Ferroviari pesanti. Marconi migliori. Cambi senza variazioni.

Rendita 97 97, 98 02, 98 — Banca 1452, 1453, 1452 50 — Comit 871, 865 50, 874 50 — Credito 558 — Meridionali 610 50, 611 — Mittel 407 50, 408 50 — Rubattino 434, 432 50 — Raffineria 347, 348 — Industria 200, 204 — Eridania 777, 779 — Terni 1640, 1647, 1641 — Armstrong 201, 203 50 — Elba 223, 225 — Savona 260, 269, 261 50 — Molini 224, 225 50 — Semolerie 285 — Ferriere 158 — Itala 84 50 — Marconi 144.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 97,95 — Banca d'Italia 1453,50 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 103 3/4 — Bancaria 104 — Navigazione Generale 435,50 — Tramways 187 — Ansaldo 204 — Ferriere Italiane 153 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 147 — Montecatini 137 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1256 — Condotta d'acqua 315,50 — Immobiliari 291 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 118 — Carburo 751 — Kerka 481 — Concimi 154,50 — Soda 80 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 108,50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	7	6		7	6
Rend. franc. ammort.	95 55	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 42	92 42	Cred. Foncier	850	855
Id. (franc.) 3 1/2	— —	— —	[illegible]	6870	6860
Id. Ital. 3 75	96 75	96 90	Lotti Turchi	211 75	212 —
Cambi Londra	25 28	25 28	Ferr. Meridion.	600 —	606 —
Cons. ingl. 2 1/2	74 1/2	74 1/2	Nordaffrica	79	79
Obbl. Lotta	271 —	272 —	N. orient. russe	105	105
Cambio Italia	92 —	92 —	Russo 1 0/0	— —	— —
Turco unificato	92 20	92 30	R. portoga.	— —	— —
Banca Parigi	1722	1734	Banca Francia	— —	— —
Ottomano	435 75	437 —	Ant. Madrid	—	105 60
Spagnuolo	161 55	161 65	R. Comm. Ital.	858	857
E. Dagner	92 60	92 60	Svedese	87 20	87 20
E. Spagn. est.	94 12	94 10	Bulgaria	472 50	474 —
Banca Ottom.	682	683	Rio Tinto	143 —	143 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Suez	1645	1681
Id. id. 1900	— —	— —	Metrop.	654	655 —
Rame Londra	— —	—	Thomson	682	683 —
Brasile 4 oro	— —	—	Rand Mines	179	179 50
Id. id. rescis.	—	84 65	De Beers	548 50	557 50
Brasile 4 oro	— —	—	Chartered	39 50	40 —
Crédit Lyon.	1587	1591	Ferrovie	96 —	94 75
Andalous.	309	310	Radiotelia	44 75	45 —
Nord Spagna	469	468	Randeport	—	—
Sara.	470	471	Goldfields	107 50	107 50
Rio Tinto	2060	2082	Teaia	34 50	34 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	6	7		6	7
Camb. Londra	— —	20 25	Ob. di Roma	— —	— —
Id. Parigi	— —	80 68	Ferr. Merid.	— —	130 —
Cambio Italia	— —	79 90	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	210 62	201 37	Banca Com.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Disco. Ideo.	210 10	210 20
Id. 3oc.	— —	— —	Dresdner Bank	158 25	257 50
Cons. Prus.	89 10	89 10	Lombarde	189 —	186 37
Rend. Turc.	91 —	91 —	Commercial	338 90	332 12
Dol. Fer. 21	66 30	— —	Gelsenkirchen	199 75	196 75
Dol. Rend. 4	— —	— —			

Tendenza affabile.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

(Giovedì, 7 settembre 1912)

Grani fini di Piemonte da L. 29,50 a 30,— al quintale — Id. buoni mercantili da 28,50 a 29,— — Id. mediocri da 27,— a 28,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,— — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,50 — Id. id. comuni di Braila ecc. da 31,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 24,— a 25,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 19,50 a 20,— — Id. id. da foraggio da 18,50 a 19,—.

Segale nazionale nuova da L. 22,— a 23,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato attivo. Prezzi invariati.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 39,50 a 40,50 — Id. id. id. marca 0 comune da 38,— a 38,50 — Semole di grano duro 25 da 44,50 a 45,50 — Farina di granoturco da 20,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,5 a 18,50 — Cruschello id. da 17,25 a 19,50 — Foraggiuolo id. da 18,50 a 19,—.

Mercato sostenuto.

Avena nera di Piemonte da L. 23 — a 26 — al quintale — Id. comuni id. id. da 24 — a 24 75 — Id. estere da 23 — a 23 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 23 — a 23 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23,— a 23,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — a — — Id. colorati esteri da — a —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avena in aumento. Fave sostenute. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 4 al 24 agosto 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1 15 — Ricetta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,90 al miria — Id. 2.a qualità 0,805 — Ricetta 0,775.

Paglia (dazio compreso in L. 0,00): al miriagramma L. 0 520 — Paglia nuova 0,50.

Merce rara in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre 1912.

TORINO	38	9	2	28	8
BARI	18	73	67	26	43
FIRENZE	43	10	73	27	11
MILANO	3	68	67	23	6
NAPOLI	80	21	88	60	66
PALERMO	10	6	64	7	58
ROMA	1	3	88	78	88
VENEZIA	34	56	84	14	11

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza segretissima. Istituto Detective, Legnago, 17, Torino. c 36845

BELLISSIMI ritagli seta per Calzolerie; prezzi eccezionali. — Corso Palermo, 78. 36962

GIOVANE ventitreenne in vista grandioso eredità cerca 10 mila, anche forte interesse. — Scrivere Ernesto, 100, fermo posta, Chivasso. c 36658

POMICE vendesi macinata 6.50 vagone Pontedecimo. — Scrivere Secco, Cairoli, 8, Genova. c 36673 G

RATE mensili vendo oreficeria, gioielleria. — Scrivere casella postale 506, Torino. 36660

TORCITURA completa cotone Fusa di fusi 4500 in Gozzano (Novara) concedesi temporaneo esercizio pendenza fallimento. — Proposte al curatore avv. Bevilacqua, Novara, 6, via Cesaia. c 36634

UVE, vini Basse Reggiano. — Rivolgersi mediatore Bellentani Alberto, Novellara, Emilia. 36633 M

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA lavorante modista cercasi per primaria Casa mode. — Rivolgersi presso Foubina, 50 corso Vittorio Emanuele. c 36614

CASA grossista drapperie cerca signorina completa e stipendio o giovinetta, licenza tecnica quale apprendista abituato le scadenze. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1211 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36620

CASA industriale cerca giovanotto abile commesso per magazzino interno; stipendio lire 70. — Indicare referenze cassetta 1052 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36690

CERCANSI portinai con serie referenze. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36696

CERCASI aiutante commessa negozio biancheria; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36681

CERCASI fattorino imballatore ciclista, bella calligrafia, ottime referenze, lire novanta mensili. — A. M., 2, posta. 36642

CERCASI signorina per corrispondenza, dattilografia, stenografia, con perfetta conoscenza lingua spagnuola. — Scrivere cassetta 1044 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36645

CERCASI subito da importante Ditta giovane licenza tecnica, disposto iniziarsi lavori ufficio con stipendio. — Scrivere età e pretese cassetta 1055 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36686

CERCHIAMO per il primo ottobre signorina quale direttrice di sartoria. — Inviare offerte con fotografia, certificati e pretese a Mühlich e Wenner, Lugano (Svizzera). 36607 M

FABBRICA ferri, fornelli cerca abile ed energico capo officina; migliori serie referenze. — Scrivere cassetta 1190 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36603

GIOVANE stenodattilografa conoscenza lingue, pratica ufficio, cercasi da seria Ditta. — Rispondere con referenze, pretese cassetta 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37023

GIOVANE volenteroso cercasi per studio negozianti da Casa grossista piazzi, affini. — Scrivere cassetta 1231 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36661

HOTEL: Cuoco, domestico, cappero cerca, cameriera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36682

MATERASSAIO. Cercasi subito giovane materassaio dai 15-20 anni, buone referenze, lavoro assicurato tutto l'anno. — Defilippi, via Lagrange, 20. c 36607

PRIMARIA Ditta all'estero cerca subito giovane perfetto stenodattilografo, corrispondente italiano. Richiedonsi capacità, ottime referenze. — Inviare offerte con indicazione pretese, posta compagni L. A., Grand Hôtel Gênes, Genova. c 36627

SALUMIERE capoiparto responsabile, con cauzione, cercasi per importante Cooperativa in Palermo, con stipendio, cointeressenza. — Presentare pratica, referenze, età, pretese cassetta 1055 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37006

SIGNORINA seria, ottime referenze, abile stenodattilo, cerca importante Ditta. — Scrivere cassetta 1231 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36660

SIGNORINE, pensionati bella calligrafia cercansi lavori scritturazione. — Pio Quinto, 20. c 36604

UFFICIO legale cerca scritturale; indicare referenze, pretese; indispensabile ottima calligrafia. — Scrivere cassetta 1049 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36605

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A Ditta commerciale, Studio ragioneria, Amministrazione privata, offresi quarantenne, persona giovane contabile, corrispondente, calligrafo, dattilografo, otto anni pratica, gerenza, referenze primissime. — Casella postale 342, Torino. c 36601

ABILISSIMA dattilografa, macchina propria, cerca lavoro in casa. — Scrivere casella 1183 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37004

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Posta arrivi 4400, posta, Torino. c 36663

AGRICOLTORE trentacinquenne anni, istruito e laureato, occupatosi sempre agricoltura in terreni propri venduti ora causa divisione, desidererebbe trovar agenzia in importante qualche proprietà. Pratica coltivazione campi e vigne, e allevamento bestiame. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36665

ATTIVO, energico, quarantenne industriale, pratico trattazioni affari, sollecita commissioni industriali offrasi Cammeseno, posta. c 36606

CAPO contabile trentottenne, diplomato, perfetto principali lingue, offresi. — Casella cartoleria reclame. 36620

CASSIERE, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, con vaste relazioni commerciali Repubblica Argentina, si offre. Referenze eccellenti; mili pretese. — Scrivere cassetta 1028 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36624

CHAUFFEUR ventottenne cerca impiego ovunque, anche in garage; miti pretese. — Scrivere cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36140

CHAUFFEUR meccanico cuoprenderebbe famiglia signorile ovunque, provincia. — Scrivere cassetta 1060 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36694

CUOCO per famiglia, buone referenze, miti pretese. — Portineria piazza Consolata, 5. c 36122

DICIASSETTENNE, bella presenza, licenza tecnica, cerca impiego ufficio contabilità. — Scrivere: Papetti, via Ormea, 63. 37004

ESPERTO dattilografo pratico qualsiasi lavoro ufficio disposto ore serali. — Scrivere: Barra Guido, San Domenico, 20, Torino. c 36649

EX-CARABINIERE ventisinquenne cerca occupazione qualsiasi. — D. L., fermo posta, Madonna di Campagna. 36667

GIOVANE 25, conoscente francese ed inglese, cerca posto qualunque, purchè decoroso; dispone 1000 fr. — Scrivere: Bosis, via Verona, 28, Torino. c 36650

IMPIEGO, visto commessa commestibile, drogherie, mercerie. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36630

INGEGNERE impiegato, ora libero assumerebbe amministrazione casa. — A. L., 2125, posta, Torino. c 36404

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico, giovane, attivo, francese, inglese, chauffeur, accompagnerebbe ovunque avendo fatti studi speciali motori gas, avendo domandato brevetto motore due tempi, preferirebbe industria motori. Offre schiarimenti invenzione Ditte importanti. — Scrivere casella postale 170, Torino. 37010

MADRE, figlia, pensionate, cercano impiego fiducia, au pair, anche pel solo inverno. Rivolgere offerte fine settembre. — Marinetti, fermo posta, Torino. c 36634

QUARANTENNE pensionato accetterebbe seria portieria. — Rivolgersi via Ormea, 26, portineria. 36676

QUARANTENNE istruito cerca qualsiasi occupazione; referenze ottime. — Colombo, posta, Giaveno. 36630

SARTA premiere disponibile subito fuori Torino. Ottime referenze, compagni. — S. S., 330, posta. 36654

SIGNORINA inglese quarantenne, distinta, famiglia, desidererebbe collocarsi come istitutrice inglese; conoscenza italiano e musica. — Scrivere cassetta 1040 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36610

SIGNORINA trentenne, seria, bella presenza, cerca posto come compiacente-cassiera Caffè, Albergo, Ristorante. — Scrivere cassetta 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36603

SIGNORINE cercano posto magazziniere o compiacente; ottime referenze. — M. 3, posta. 36612

TAGLIATRICE direttrice confezioni signore abilissima, già premiere importanti atelier, cerca posto. — Scrivere cassetta 1038 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36966

TRENTENNE conoscenza farmacista, già gerente Ufficio postelegrafico, disponibile per Farmacia con Ufficio. — Scrivere Ronconi, fermo posta, Liverno Piemonte. 36061

UFFICIALE pensionato, ancora in buona età, coprirebbe qualche amministratore, segretario o persona di fiducia presso ricca famiglia. — Scrivere cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 35701

VENTENNE vorrebbe comprarsi quale segretario, disegnatore, pianista. — Ragl, posta, Torino. c 36677

VENTIQUATTRENNE serio, studi classici, cerca impiego fiducia per ottobre Torino, Milano; cauzione bancaria due mila. — Scrivere cassetta 1046 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36650

VENTICINQUENNE diplomato Regia Scuola di Commercio con distinzione, due anni pratica commerciale, cerca occuparsi aiuto o direttore commerciale. — Scrivere Camando, corso Re Umberto, 36, Torino. c 36600

25enne lunga pratica commerciale, sei anni di residenza in Buenos Aires primari Stabilimenti, cerca occupazione come direttore o produttore importante Stabilimento Piemonte, Lombardia; cauzione; referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36613

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 1000 cedo Rivendita pane, grassaglie, pasticceria. — Schiarimenti Panetteria Bertholet, 17. c 36632

A lire 400 cedo Negozio per panetteria, drogheria, alimentario. — Panetteria, Bertholet, 17. c 36633

A lire 500 laboratorio stiratrice, macchinario. — Panetteria, Bertholet, 77. c 36634

AVVIATISSIMO gabinetto dentistico città Piemonte cederebbe medico-dentista, disposto lunghe rilevamento. — Scrivere cassetta 1047 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36365

AZIENDA commerciale affare lucroso cerca socio disponendo da 5 a 7000. — Rivolgersi Taroo, via Roero, 41. c 36606

BAR avviato cedo buone condizioni causa partenza. — Via San Donato, 38. 36696

CALZOLERIA avviatissima cinatto lire 250, macchine e calzature comprese; vendo biciclette. — Via Brandizzo, 12. c 36698

CAPITALISTI. Importante industria per aumento giro affari accetterebbe capitali in c/a, massima garanzia, interesse dal 6 0/0 al 10 0/0, restituzione a vista o tempo fisso. — Scrivere cassetta 1057 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37017

CAPITALISTI. Lanificio nel Piemonte cerca accomandita 100,000 per sviluppo affari. Buon interesse. — Scrivere NEX 16, fermo posta, Torino. c 36606

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio commestibili, vini, liquori, posizione centrale. — Rivolgersi portinaio via Belfiore, 10. c 36941

CEDEREI avviato Istituto educativo moderno, splendido avvenire, a persona attiva, dovendo organizzare medesimo altra città. — Scrivere casella 484, Napoli. c 36655

CERCASI socio capitalista per Azienda orticola alto reddito. — Scrivere cassetta 1020 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36685

FARMACIA forte reddito vendesi Biella in migliori piazza. — Dott. Torino. 35517

FARMACIA unica, piazzata, Fossanese, reddito 3500, affittasi condizioni convenienti. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 36671

INDUSTRIA avviatissima articolo prima necessità per sviluppo affari cerca socio capitalista. — Scrivere cassetta 1120 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 36536

LUCROSISSIMA Società già in formazione cerca capitalisti. — Scrivere cassetta 1007 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36502

PERSONA pratica commercio, con 15,000, troverebbe buona sistemazione in avviata. Lavoro e seria industria. — Rivolgersi signor Scialla, via Garibaldi, 48. c 36601

PROPRIETARIO impiegato domanda L. 1500 contro cambiali mensili. — Scrivere cassetta 1038 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37021

RILEVEREBBESI negozio via Roma, da piazza Castello a piazza San Carlo, vuoto. — Offerte Gubernati, corso Valdocco, 1. 36695

RIMETTESI commestibili, frutta, verdura, vendita, pollame, grande avverio, forte guadagno. — Via Cottolengo, 21, portinaio. 36607

RIMETTESI subito ottica, avviato Mondrivio. — Scrivere cassetta 1169 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36196

RIMETTESI causa malattia Magazzino vino con Trattoria. — Via Barolo, 25. c 36015

RIMETTO causa partenza Confetteria con esposizione, buona clientela. — Corso Ponchielli, 155, Borgo San Paolo. c 36658

SERIA Ditta articoli tecnici assumerebbe e impiegherebbe 15,000. — Scrivere cassetta 1054 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37003

SERIA industria impiegherebbe cerca fondi socio 25,000. — Posta, 901, Torino. 36616

VENTIMILA cerca florida Azienda corso ammette affari, dando garanzia, buon interesse, volendo impiego. — Scrivere cassetta 1056 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37024

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito villino due piani, ori ambienti, spazioso giardino, comodità moderne. — Via Moncalvo, 35, dalle 15 alle 17. 36663

CASA centrale netto annuo 6480 vendo al 5 25. — Scrivere cassetta 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36778

CAUSA divisione vendesi casa civile Torino, lire ottantamila. — Rivolgersi G. Piro, via Barbaroux, 5. 36402

COMPRO palazzina elegante Torino, 20-25,000. — Franco, 64, posta, Torino. c 36601

COMPRO casa senza limitazione prezzo, redditizia, signorile. — Cavalieri, Ormea, 34. c 36697

PALAZZINA conforto, disponibile subito, bella posizione. — Negro, 18, corso Vittorio. c 36681

PICCOLA casa nuova, reddito, affittata, vendo metà mora. — Via Vignone, 7, Torino. 36630

VENDO casa 34 camere, superficie totale terreno metri quadrati 1800 circa, 58 mila. — Fareero, via Pinelli, 3, Borgo San Paolo. c 36572

4 mila vendo casa nuova, parte anche a mora. — Via Vinadio, angolo Cesana (San Paolo). c 36404

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili da 5 a 12 camere; ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 35; telefono 8-34. 36677

AFFITTANSI fuori dazio Borgo Po due alloggi, uno camere, anche uniti, acqua potabile, gas, cortine, passeggio. — Corso Quintino Sella, 182, vicino alla Fornace. c 36653

AFFITTANSI presente alloggi signorili grandi, piccoli. — Via Polonghera, 6, Doringhieri. c 36658

AFFITTANSI vasto magazzino, tettoia, 2 camere alloggio, vasto cortile. — Strada Lanzo, 129, Foglizzo. 36660

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 a 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 36504

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 34268

AL primo ottobre appartamento di medici vuoti ammobiliati al piano nobile. — Via Barolo, 7, angolo corso San Maurizio. 36136

ALLOGGI signorili grandi e piccoli, ogni comodità moderna, termosifone, ascensore, telefono, casa nuova costruzione corso Stupinigi, 36, posizione splendida. c 36501

ALLOGGIO signorile al piano terreno rialzato di 6 ambienti affittasi via Principi Acaja, 5. 36681

ALLOGGIO 4 camere, entrata, quarto piano, piazza Barriera di Francia, 909, angolo Circonvallazione, al presente. 36656

APPARTAMENTI vendonsi 10,000 contanti e rateatamente corso Regina. — Braffino, Santa Teresa, 24. 36621

CERCASI locale uso garage e magazzini uso cantina e due alloggi separatamente, tra a cinque camere ciascuno. — Scrivere cassetta 1279 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 36660

CERCO alloggetto centrale 3-5 ambienti, possibilmente 1.o piano, vista verso via. — Scrivere cassetta 1042 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36616

CORSO San Maurizio, 73, p. 2.o: l'affittano alloggio di sette camere. c 36666

SOFFITTE piane in alloggiati 4, 5 vani, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti; doppie tramways. c 36693

UFFICIO e alloggio affittasi 1.o ottobre, via Pietro Micca, 9. Cinque membri, caloriferi; vista in via. c 36649

VENDO appartamento 20,000, reddito netto 5 0/0, affittato 12 anni, rinnovabile. — Gherardini, posta, Torino. 36202

VENEZIA, via principale, affittasi bottega con locali. — Scrivere Alessandro Marchesi, Hôtel Roma, Torino. c 36605 T

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 50.

ALLIEVO ingegnere cerca camera, pensione presso distinta famiglia tedesca o francese, scopo perfezionarsi lingua. — Scrivere Boss, Alpnachstad, Berna (Svizzera). 36670 M

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliata per signore sole; prezzi miti. — Scrivere fermo posta C. G., 100. c 37005

CAMERA, entrata presso famiglia distinta, L. 18. — Bovavecc, Barbaroux, 22. c 36904

CERCO camera due letti, 1.o-2.o piano. — Postal-kid, corso Regina Margherita, 8. 36970

ELEGANTE camera, anche matrimoniale, via Roma, 20, piano 3.o, portinaio. c 36734

SIGNORA forestiera cerca camera pensione presso piazza Statuto. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1034 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36677

SIGNORE cerca camera mobiliata libera. — Biglione, via Po, 38. 36625

STUDENTE ingegnere cerca camera mobiliata, termosifone, calorifero, vicinanze Valentino, presso distinta famiglia non affittacamere. — F. C., casella 212. c 36601

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI buona macchina calcolatrice d'occasione. — Scrivere cassetta 1056 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36696

ACQUISTEREBBESI tettoia circa m. 40 per 6 di legno o di ferro, consegnata completamente finita in Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1057 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 37001

ACQUISTEREBBERONSI trevilla motor bisarcio Dessertile scartamento ... altezza rotaie cassettecinque millimetri. — Sottoporre prezzi, condizioni cassetta 1057 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36696

ALDEBARAN — Perchè taci? Scrivoli novella-mente. Rispondimi fermo posta Celtucchetta, Posillipo. c 36607

BELFIORE — Telefonato giusto ore 13; trovasi lettera, riposta ancora. Piangi? No; allo fatico e morale, siamo alla buona, combattiamo; dal forte è il vincere, abbattere difficoltà insormontabili. Spirito solo dopo tanti vivificanti saluti temporali viepiù, dimenato qualunque lotta. Pensa sempre nostra gita! Bella, ricordami, salutami, come ad, sempre col pensiero, e che sorride affine sempre calvano fortuna nostre anime buone. Salutai tutte brillamente come giorni scorsi. Profumo. c 37030

CASTIGO — Ricordi convivinai. Suppliziti verranno trovare, addolorata tuo silenzio. Scrivimi lungamente. Pensoti appassionatamente. Ottobre lunuo, felicitàsimo rivederti. c 36600

COMPREREI pompa da vino usata, buona, con tubi e accessori. — Scrivere cassetta 1049 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36684

DISTINTA vedova conoscerebbe signore agiato, attempato, scopo matrimonio. — Bianca, posta. 36630

FORTE provvigione guadagnerà distinto signore sacerdotato cala capitalista occupando suo propaganda affari. — Scrivere cassetta 1058 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36718

GIGINO mio — Bene tuo richiamati tanta contentezza. Nulla ancora. Sempre sempre tua. c 37032

GIOVANNI Boccaccino alla buona Maria del cuore vorrebbe inviare fiori, augura. Tutta la vita, qui, in questo giorno un caldo eterno ricordo. Nino c 36601

GISELLA — Indirizzami pure pensione, desiderosi possibilmente tuo indirizzo. Infelici. Chiretta. c 36046

INSERZIONE 143 — Favorisca dare appuntamento; voce spiegherò condizioni. c 36680

MACCHINA cucire, bicicletta signora, automobile, stufa, damigiane qualunque prezzo, urge sgombro. — Laboratorio guanti, Gioberti, 12. 36731

MACCHINA Smith Premier come nuova, occasione, vendo. — Via Baretti, 16, Consegna. 37026

MATRIMONI ricchi, morali, tratto serissimamente distinta signora. Certissimi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 36480

MOTORI elettrici in ottimo stato, tutti in forma vendonsi subito causa trasloco. — Portineria piazza Castello, 29. 36690

NINA — Addoloratissimo triste notizia, scrivi più possibile, sono dormendo, lunedì campagna, coraggio, auguri infiniti, saluti. 36625

NINA 7 — Inquieto mancanza notizie, spero ritrovare presto rassicuranti; pensieri, mamma. 37011

OCCASIONE. Da vendere 10 vascelle vinaie nuove, stallini da 15 a 16 cadauna. — Gilo Bartolomeo, via Monginevro, 70. 36625

OCCASIONE. Bigliardo nuovo vendo causa trasloco. — Tavarne Giacomo, Giaveno. c 36635

OCCASIONE. Sala pranzo, divani letto, cabinemera, cucina, come nuove. — Rivolgersi Spinaterra, corso Regina Margherita, 104. c 36600

OLGA — Vivo per te sola. Pur..... sicuro, lovese spedire mande prenderà spese mie. Volendo nessuno in settimana, scriverò. Raccomandazioni, sempre troppo. Mercoledì addio. Vagliami bene. c 37046

PENDOLA, letti ferro, culla vimini, tavola cucina, bauli vendonsi. — Rivalta, 15, terzo piano (Barriera Orbassano). 36653

RICCA brasiliana, vedova senza figli, bella, robusta, possiede Fabbrica, birra, desidera pronto matrimonio con persona sana, buon carattere, anche senza fortuna. — Vidos, Berlin, 18. 35577

VASCELLE ovali, fusti viaggio, pompa travaso vendonsi occasione. — Birreria Tabacco. c 36650

VENTISEIENNE impiegato 3000 annue, proprietario casa, serio, bella presenza, sposerebbe signorina con dote. — «Floriado», posta, Torino. c 36658

25 Luglio — Pensieri tutti sempre amorosamente tuo attendo falsibilmente. Tanti. c 36049

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. A. Impiegati, signorine. Corso gratuito serale di Addizionatrice Burroughs, colle sue applicazioni alla moderna contabilità, adottata da Banche, Uffici governativi, industriali, commerciali. Nel vostro interesse inscrivetevi presso Burroughs, Cernaia, 2. 36609

AUTOMOBILISTI, meccanici, operai, domestici, cocchieri, volti chauffeurs, 30 giorni patente garantita, lezioni continuate. — Corso Regina Margherita, 200, Torino. c 37013

CERCO conversazione tedesco. — Scrivere Vandoni, corso Massimo, 30. c 37030

LEZIONI, preparazione accurata esami licenza, ... — Scrivere C. B., corso San Maurizio, 73. 36636

LINGUE moderne. Corsi pratici, diurni serali. — Istituto Linguistico «. Arcivescovado, 1 b. c 36643

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni 10 lire mensili. — Scrivere: Germania, posta. c 36677

VOLETE parlare, leggere e scrivere una lingua straniera in pochi mesi? Studiate col celebre Metodo Lysle. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. 36641 G

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE rappresentante cerca per Milano serie Casa biscotti, caramelle, affini. — Grioppo, Galleria, 1, Milano. 36647 M

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatori produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Fiumaretta (Liguria). 35476

CASA tedesca articoli pubblicità e réclame cerca agenti concessionari tutte le provincie del Regno. — Offerte cassetta c 37007, Haasenstein e Vogler, Napoli. 36044

CERCASI piazzista pratico vini, liquori, biscotteria, confetti, cioccolato; stipendio e provvigione; occorrono referenze serie. — Scrivere cassetta 1060 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36675

CONFEZIONI signora. Abilissima signora torinese, ex-direttrice importanti Laboratori Palermo, Napoli, avente larga clientela personale e primarie referenze, assumerebbe rappresentanza per la Sicilia di grande Casa del genere. — M. B., 22, posta, Torino. c 36656

ESCLUSIVITA' Torino ottimo acqua minerale cedesi persona seria. Occorre capitale. — Offerte cassetta 1200 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36606

IMPORTANTE Lanificio offre campionario stoffe vendita dettaglio privati, buonissime provvigioni. — Scrivere Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. Desiderando presentarsi martedì e sabato dopo ore 15. 35457

PELLAMI Calzature. Viaggiatore pratico, dieci anni viaggio, conosce francese, contabilità, disponibile subito. Referenze ottime. — Lodovico, posta, Torino. 35485

PRIMARIA Ditta con magazzini personale rappresentante clientela avviata, assumerebbe rappresentanze depositi Case primordine. — Scrivere cassetta 1081 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 35530 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE doppio phaeton, 18-24 HP., alta tensione, cardano, ottimo stato, lire 3500. — Sciavo, corso Oporto, 5. c 35632

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali. — Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 35443

BICICLETTA splendida, rara occasione, urgentissimo, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 45. 37003

CAUSA partenza vendo motocicletta buonissimo stato; prezzo mite. — Bastone, Circonvallazione, 171. 36672

COMPERO automobile Scat o Fiat 18-20 o 25-35 HP., torpedo, tipo 1911. — Scrivere al signor C. B., Hôtel Fiorina, camera 104; non si accettano intermediari. 36715

MOTOSACOCHE, magneto, ottimo stato, vendo prezzo eccezionale. — Sciavo, corso Oporto, 5. 35451

VENDO moto Dufaitierra buone condizioni. — Casa, Umberto, 42. c 36684

Appendice della Stampa (85

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ora quell'uomo non parlava abbastanza a lungo perchè Cadetto potesse in modo irrefutabile stabilire il suo nome, sapere chi era... Peraltro egli potè constatare che quella voce non era nuova per lui, che altre volte gli era risuonata alle orecchie. L'identificazione sarebbe venuta poi, e non gli sarebbe stata difficile.

Cadetto ascoltò ancora con crescente attenzione. Peraltro il primo personaggio non sembrava troppo disposto a parlare. Egli conservava un mutismo assoluto. Ritto a due passi dalla fossa, egli taceva, ma intanto manovrava le braccia stranamente, senza che Fripouille potesse vedere nell'oscurità che cosa facesse.

Ma ad un tratto una debole luce parve scaturire dalle mani di quell'uomo. Cadetto Fripouille comprese che egli aveva acceso un fiammifero... di quei fiammiferi meccanici che dànno fuoco ad una miccia di esca artificiale e che bruciano senza fiamma...

Era un punto rosso nella notte buia, una lucciola in una foresta.

E l'uomo accese un sigaro. A questa luce appena percettibile, cadetto Fripouille potè vedere che l'uomo aveva una folta barba tagliata alla russa... ma non potè vedere i suoi occhi, perchè egli li teneva abbassati sul sigaro.

L'altro uomo, nel frattempo, era uscito dalla tomba.

Si avvicinò al generale. Questi, senza dir nulla, gli porse la miccia accesa... E il secondo personaggio accese anch'egli un sigaro, tolto prontamente da un astuccio.

I due uomini, l'uno accanto all'altro, si misero così a fumare, tranquillamente.

La debole luce del sigaro, di tanto in tanto, quando l'aspirazione era più forte, rischiarava in rosso la faccia di ciascun fumatore.

Cadetto Fripouille le vedeva distintamente. Ma per via della barba non riusciva a riconoscere i due uomini la cui voce parlando non gli giungeva affatto nuova.

Il generale e il suo compagno, che portava pure i galloni d'ufficiale superiore, continuavano a fumare tranquillamente. Di tanto in tanto volgevano la testa da una parte e dall'altra come per scrutare qualche punto lontano. Forse, essi temevano qualche altra bomba proveniente dal campo francese.

Cadetto Fripouille, nascosto sempre nel fogliame, seguiva con ansietà i movimenti dei due uomini. Egli non si moveva, quasi tratteneva il respiro, e sovente chiudeva gli occhi per timore che gli altri scorgessero la luce delle sue pupille: aveva paura di tradirsi con la fiamma dei suoi occhi.

In quanto al Capitano, anch'egli restava immobile, silenzioso, con la testa quasi affondata nella terra, sentendo aleggiare sopra di sè la morte... Pure si affidava completamente a suo fratello, e attendeva.

Cadetto Fripouille, vedendo i due uomini fumare davanti a quella tomba e girare la testa da ogni parte, ebbe un fremito di paura, giacchè pensava, logicamente, che essi, prima d'inoltrarsi nel cimitero, volevano rendersi conto che nessun pericolo perfido e segreto li minacciava... Ora, spiando a quel modo, con tanta attenzione, i due uomini avrebbero anche potuto intravedere lui, Cadetto, e suo fratello, nascosti a pochi metri da essi.

Era, per i due Fripouille un'angoscia tremenda... Ma fortunatamente tutto finì lì...

Il generale si decise a fare un passo.

— Credo... — disse l'ufficiale che stanotte non abbiamo più nulla da temere... I francesi hanno veduto il segnale... hon tirato sul luogo da dove il segnale veniva, ma non hanno troppe bombe a loro disposizione per divertirsi a sparare se tutti i segnali che ci piacerà di fare per condurli dove vogliamo...

Il generale si mise a ridere, ma non disse nulla.

Ancora i due uomini si allontanarono nella notte...

Essi presero il viale grande, che conduceva alla porta di ferro, e si capisce che erano pratici del luogo perchè procedevano con passo sicuro, nonostante la profonda oscurità.

Cadetto Fripouille potè seguirli con lo sguardo grazie alla debole luce diffusa dai loro sigaro.

Egli ebbe coscienza, dopo un lungo momento, che essi erano usciti dal cimitero e già si trovavano lontano...

Allora Cadetto Fripouille credette di potersi muovere, senza troppo rischio.

— Su, Capitano... Tocca a noi ora!...

Il Capitano non aveva veduto nulla di ciò che era accaduto vicino a lui. Non ne aveva alcuna coscienza. Sapeva solo due uomini erano usciti dalla tomba... Il resto gli sfuggiva. Ma suo fratello doveva certo saperlo, e ciò gli bastava...

Si alzò, si tolse dal fango, e domandò al fratello:

— Dunque, che cosa c'è?... Che si fa?...

— C'è — rispose Cadetto — che abbiamo scoperto il sotterraneo che penetra senza dubbio sotto Sebastopoli, che unisce il cimitero con la città... Il passaggio segreto che forse fa capo nella fortezza dove è nascosto il gran tesoro... C'è, fratello mio, che noi siamo forse alla fine dei nostri sforzi, e che in cima a questo sotterraneo stiamo per trovare la nostra felicità...

Il Capitano, in uno slancio di entusiasmo, appoggiò le sue enormi mani sulle spalle del fratello.

— Ah, mio Cadetto... — disse piano — mio buon Cadetto!...

Fripouille gli impedì di continuare:

— Aspetta... Non siamo ancora alla fine...

— Bisogna discendere?... — domandò il Capitano — Se questo sotterraneo ci porta al tesoro, è meglio andarvi subito... Scendiamo...

— Ancora no... Sappiamo che quello è il passaggio segreto... E sta bene... Ma bisogna guardarlo bene, prima...

Cadetto Fripouille si avvicinò alla fossa. Esaminò la pietra sepolcrale, e vide che essa girava su un'enorme pernio, come il battente di una porta colossale.

Quella tomba non doveva aver mai contenuto un feretro.

Marmo, fossa, inscrizione funeraria, tutto era fatto per ingannare il visitatore: quello non era niente affatto una tomba, bensì un passaggio segreto, una porta abilmente disposta.

Per saperlo bisognava essere a parte del segreto.

Cadetto Fripouille fece le sue osservazioni con la maggiore scrupolosità consentitagli in quel buio.

Poi disse al fratello:

— Vien qua... Siediti sul marmo di questa tomba... Pigiaci bene con tutto il tuo peso, per impedirle di riprendere la sua prima posizione... Potrebbe darsi che ci fosse una molla per farla tornare a posto... Non si sa mai...

— E che cosa vuol fare?...

— Voglio discendere nella tomba.

— Ah, no! Tocca a me!... Ci potrebbe essere una trappola... qualche diavoleria mortale... Lascia passar me per il primo...

— No. Tu devi star qui. Come farei io, se il marmo si richiude, a risollevarlo ...? Resta... Se ci sarà qualche pericolo ti chiamerò...

Il Capitano si sedette dunque sul marmo e attese con ansietà.

Cadetto Fripouille cominciò a tagliare un ramo ad un cipresso... Doveva servirgli a tastare il terreno davanti a sè, a scoprire quel qualsiasi tranello che si fosse trovato nel sotterraneo.

Poi, bravamente discese nella fossa, che sembrava tragicamente anche più nera della notte buia.

Era di un coraggio, di un'audacia ammirabili il giovane bandito.

(Continua)

Appendice della Stampa (210

Figlia di Principe

ROMANZO di PIERRE SALES

Erano arrivati davanti al 63 bis del boulevard Montmartre.

— Ringraziate tanto e tanto madamigella Clara di aver pensato a me... Ah, ha un bel caratterino quella signorina Clara... Ma permettimi di andarmene... Non hai bisogno di me per ritornare a casa, non è vero?

Non lasciò a Natacha il tempo di discutere. L'aveva introdotta nel viale della casa: la baciò.

— Dunque, piccina mia, ti faccio una bella riverenza!...

Quindi si allontanò, tornando fra la folla.

E la sua voce echeggiava, liberamente, adesso.

« Viva lo Czar! Viva la Russia! ».

Natacha sorrise molto affettuosamente:

— Povero caro papà!... Come tutti i suoi sentimenti hanno bisogno di espandersi!..

Ben presto l'amarezza contrasse le sue labbra.

— So come mi devevo nascondere in fondo all'anima mia una passione che mi possiede interamente, che mi possederà sempre ed è senza speranza... senza alcuna speranza!...

Oh..... quel miserabile barone d'Agra mi ha detto il vero... Se rimanendo legato alla famiglia De la Mothe Ardent ho potuto conservare il mio onore, se anche, davanti alla indifferenza così altera del sig. Pietro De la Mothe Ardent non ho merito alcuno di averlo conservato, ho veramente perduto il mio riposo.

Salì lentamente i due piani e giunse per la prima nell'appartamento che il Duca De la Mothe Ardent aveva preso a fitto per quella mattina.

Un servo dei La Mothe Ardent stava in anticamera per ricevere gli invitati.

Egli condusse immediatamente Natacha nella stanza più remota dell'appartamento, e disse:

— Madamigella Clara ha raccomandato che se madamigella Lacaussade arrivasse per prima di lei, la si conducesse in questa stanza, che ella ha riservato per le sue amiche; c'è un piccolo balcone separato dal grande, ove le signorine staranno sole.

Natacha andò a guardare un istante la folla, la decorazione del boulevard.

Poi entrò nella stanza, che era il gabinetto di una casa di commercio.

E si lasciò andare su una poltrona posta davanti ad un tavolo.

Ben presto, con la testa fra le mani, si abbandonò ai suoi pensieri.

Non udì quindi che dietro a lei si apriva un uscio.

E madamigella Clara De la Mothe Ardent potè facilmente giungere sino a lei, metterle le mani sugli occhi e gridare:

— Cuccù!... Indovinate!....

E ne seguì un grande amplesso. Natacha mormorò:

— Sapete bene, piccola pazzerella, che vostro padre non vuole che facciate di queste ragazzate!

— Papà è nell'altra camera che discute con mamma a quali dei loro invitati devono dare i migliori posti.... Figuratevi che ci sono due vedove della stessa età e che non si può stabilire i diritti di precedenza che in base ai loro gradi di nobiltà! Mamma se ne ride allegramente ed anche io: ma quel caro papà prende tutto questo sul serio, ed è sulla strada d'imbrogliarsi nei suoi calcoli... Non può rammentarsi quale rimonti a Filippo Augusto e quale a San Luigi.

Natacha andò a salutare il duca e la duchessa.

Questa le disse subito:

— E vostro padre?

— Ha temuto di essere indiscreto, signora duchessa.... e credo che in fondo preferisca stare nella folla.... Grazie mille volte per aver pensato a lui ed a me, signora duchessa.... Mi viziate sempre più!

— Mia cara fanciulla, è un piacere farvi cosa grata — dichiarò la duchessa sorridendo.

Il duca disse allora:

— Volevo conservarvi un posto fra noi, madamigella, fra le persone serie, ma Clara ha reclamato.

— E la reclamo subito! — interruppe la voce acuta della fanciulla; — perchè ho molte cose da dirle prima che arrivino altre mie amiche... Andiamo, venite, madamigella Natacha!...

E, presala per mano, la trascinò nel gabinetto, chiudendone l'uscio.

Il duca e sua moglie stettero un istante a contemplare quell'uscio, dal quale le due fanciulle erano scomparse.

Poi la duchessa mormorò con una certa aria di tenerezza:

— Che graziosa fanciulla! Sono ogni giorno più contenta di quello che ho fatto per lei!.... E non saprei dirvi quanto sia contenta nel vedere che vi siete ravveduto della cattiva opinione che avevate di lei...

— Permettete! Permettete!

Ed il duca, a mo' di protesta, brandì la lista delle persone alle quali aveva mandato l'invito per dispaccio o per espresso.

— Permettete, mia cara amica!.... Mi fate sempre dire più che non abbia detto e non dica.... Io non ho mai avuto cattiva opinione della signorina Lacaussade.... Vi ho soltanto presentato, sul conto suo, un certo numero di osservazioni la maggior delle quali persiste. Ella però sembra essersi assunto il compito di smentirle completamente. E' certo ch'ella non ha abusato per nulla della intimità che le offrivate: sta al suo posto con tutti meravigliosamente; è la discrezione, il riserbo personificato. Sono stato tocco in modo speciale dal suo rifiuto di venire in campagna.....

— Dove vi sarebbe stata tanto utile, e dove sarebbe stata una così buona compagna per Clara — interruppe la duchessa con una smorfia. — Ed anche stamattina, vedete con quale semplicità ha ricusato di condurre suo padre qui... dove nel salone di casa nostra che per caso!.... E non credete che l'abbia fatto perchè suo padre le dia noia, od abbia la sciocchezza di arrossire di lui!

— No, no, so perfettamente che lo adora. Un giorno l'ho colta che stava bisticciandosi con Clara per stabilire chi era la più viziata, e devo riconoscere — soggiunse il duca leggermente beffardo — che, secondo la descrizione di madamigella Lacaussade, io non devo meritare realmente che il secondo posto.... Insomma, io non disapprovo più il modo della quella giovane come maestra di canto, ed anche per qualche cosa di più, a Clara, purchè non venga varcato quel limite che madamigella Lacaussade ha segnato a sè stessa, purchè sopratutto quella deliziosa creatura sappia resistere a tutti gli omaggi, schivare tutte le imboscate che i seduttori di professione non mancheranno di prepararle questo inverno.

La duchessa si strinse nelle spalle.

— Madamigella Lacaussade — esclamò, — Ma, mio povero amico, ella possiede tanto onore, tanto carattere quanto può averne un gentiluomo.

Il duca alzò le braccia al cielo.

— Eccovi qua!.... Come sono le donne!..... Non avete mai misura nelle vostre opinioni.... Mai ponderazione!.... Perchè quella fanciulla comprende l'interesse che ha nel rimanere come si deve.....

La loro discussione venne interrotta dall'arrivo della vedova che risaliva a San Luigi.

E passarono sul balcone; ma non videro le due fanciulle sul loro.

Gli è che Clara stava confessando o, per lo meno, cercando di confessare la sua amica.

La diceva con serietà ingenua:

— Dovete sapere, mia cara Natacha, che a me non la si può dare ad intendere.... E non c'è via di mezzo: o siete malata, o avete qualche gran dispiacere.

— Siete una pazzerella che si interessa troppo di me!... — rispose Natacha affettando il sorridere.

— Pazzerella!... Sì, finchè si tratta di suonare o di studiare — rispose Clara — perchè sciolo la mattina non appena mi diverto; e non appena sono al lavoro mi viene una gran voglia di divertirmi come una matta.... Ma quando si tratta di qualcuno che amo, ho tanto buon senso e chiaroveggenza quanto la savia madamigella Lacaussade.... Ed io ci veggo chiaramente nella vostra faccenda: voi avete dei dispiaceri e siete malata; e siete malata perchè avete dei dispiaceri.

Natacha continuava a sorridere, come si sorride ai discorsi di una bimba.

Clara continuò:

— O.... scherzatemi pure... mi è affatto indifferente.... Non ve n'ho parlato durante le tre lezioni che mi avete date, perchè c'era presente mamma.... Mamma è molto buona, ma mi è parso che avreste più confidenza con me.... Fra ragazze è cosa facile non nascondersi nulla...

— Ma non vi nascondo nulla, ve lo giuro!.... Non ho assolutamente nulla da nascondere!... — affermò energicamente la maestra.

— Eh via!.... Prima di tutto me ne sono accorta fino dalla fine della stagione scorsa: ma la diceva fra me: «Non c'è niente di strano. E' stanca, ha provato quest'anno tante emozioni e tante scosse!... Si riposerà durante le vacanze!....». E per riposarvi avete fatto la bambinaia.

(Continua)